



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Lombardia

Rapporto annuale

giugno 2026

2026

3



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Lombardia

Rapporto annuale

Numero 3 - giugno 2026

La collana Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. Comprende i rapporti annuali regionali e gli aggiornamenti congiunturali; include inoltre la pubblicazione annuale *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali* (fino al 2024) e quella semestrale *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*.

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Milano della Banca d'Italia con la collaborazione delle altre Filiali della regione. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

Redattori

Massimiliano Rigon (coordinatore), Davide Arnaudo, Francesco Bripi, Maria Giulia Cassinis, Paola Monti, Giovanni Pianon, Sara Pinoli, Elena Sceresini, Giulia Martina Tanzi, Andrea Trapani e Gianluca Viggiano.

Gli aspetti editoriali e le elaborazioni dei dati sono stati curati da: Stefania Mariotti, Emanuele Orazi, Vittoria Paoli e Carla Smeraldi.

Hanno collaborato alla redazione di alcune sezioni del documento Francesco Sambrotta e Pietro Tramontano.

© **Banca d'Italia, 2026**

Indirizzo

Via Nazionale, 91 – 00184 Roma – Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Sede di Milano

Via Cordusio, 5 – 20123 Milano

Telefono

+39 02 724241

ISSN 2283-9615 (stampa)

ISSN 2283-9933 (online)

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte.

Aggiornato con i dati disponibili al 29 maggio 2026, salvo diversa indicazione.

Grafica e stampa a cura della Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia in Roma.

INDICE

1. L'economia della Lombardia	5
2. Le imprese	8
Gli andamenti settoriali	8
Riquadro: <i>La filiera dell'industria automobilistica</i>	9
Riquadro: <i>La spesa turistica</i>	12
Gli investimenti in tecnologie avanzate delle imprese	13
Riquadro: <i>I brevetti registrati dalle imprese</i>	14
La demografia e la crescita dimensionale delle imprese	15
Gli scambi con l'estero	17
Riquadro: <i>Le esportazioni verso gli Stati Uniti e i dazi</i>	18
Le condizioni economiche e finanziarie	19
I finanziamenti dagli intermediari creditizi	21
Riquadro: <i>L'evoluzione del credito alle piccole imprese</i>	22
Le altre fonti di finanziamento	25
Riquadro: <i>Il private equity</i>	27
3. Il mercato del lavoro	31
L'occupazione e le forze di lavoro	31
Riquadro: <i>La popolazione con cittadinanza straniera residente in Lombardia</i>	32
Riquadro: <i>La demografia e il mercato del lavoro</i>	34
Le retribuzioni	36
Riquadro: <i>Le retribuzioni nel settore privato</i>	36
4. Le famiglie	40
Il reddito e i consumi	40
Riquadro: <i>Il mercato degli affitti a Milano</i>	41
Il disagio economico e le misure di sostegno alle famiglie	43
La ricchezza delle famiglie	45
L'indebitamento delle famiglie	46
I rapporti con gli intermediari	49
5. La finanza pubblica decentrata	51
La spesa corrente degli enti territoriali e i costi della sanità	51
Gli investimenti e le risorse del PNRR	51

Riquadro: <i>Le risorse del PNRR e gli interventi della missione 6 – Salute</i>	52
La digitalizzazione nelle Amministrazioni comunali	55
Le politiche di coesione	56
Il saldo complessivo di bilancio e l’indebitamento	57
Appendice statistica	59

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
- il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell’ordine minimo considerato;
- :: i dati sono statisticamente non significativi.

Le elaborazioni dei dati, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d’Italia; per i dati dell’Istituto si omette l’indicazione della fonte.

1. L'ECONOMIA DELLA LOMBARDIA

La congiuntura nel 2025. – Nel 2025 l'economia della Lombardia ha continuato a crescere. Le nostre stime indicano un aumento del prodotto dello 0,7 per cento (fig. 1.1), appena sopra la media nazionale. I prezzi al consumo hanno registrato un moderato incremento, in media dell'1,3 per cento.

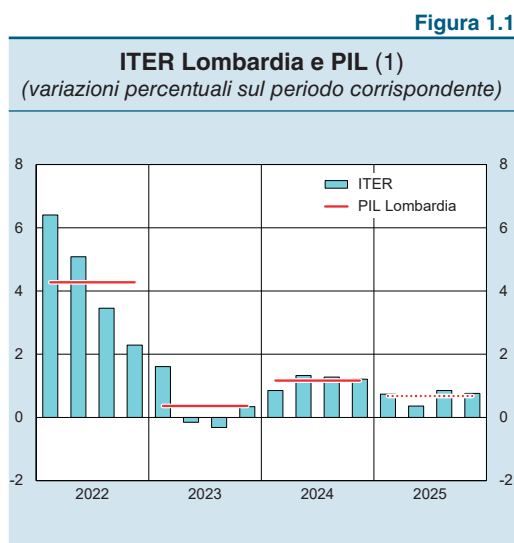
La produzione dell'industria manifatturiera è tornata a espandersi. Le esportazioni sono aumentate, sebbene meno della domanda potenziale, soprattutto per il contributo delle vendite verso i paesi dell'Unione europea. Le esportazioni verso gli Stati Uniti sono lievemente cresciute, principalmente per il forte incremento delle vendite nei primi tre mesi del 2025. La spesa per investimenti delle imprese è aumentata, anche se in misura contenuta.

È proseguita l'espansione dell'attività nel settore delle costruzioni, favorita dalle opere finanziate dal *Piano nazionale di ripresa e resilienza* (PNRR) e dagli investimenti connessi con le Olimpiadi invernali di Milano Cortina 2026. Il processo di digitalizzazione ha sostenuto la domanda rivolta al comparto dei servizi alle imprese. Le attività di alloggio e ristorazione hanno tratto vantaggio dal buon andamento del turismo, soprattutto dall'estero. Si è consolidata la ripresa del mercato immobiliare: le compravendite sono aumentate e le quotazioni degli immobili residenziali hanno accelerato.

La crescita dell'attività produttiva si è riflessa in quella dei profitti delle imprese. La redditività elevata ha permesso di finanziare gli investimenti con risorse interne, di mantenere le scorte di liquidità su livelli elevati e di accrescere gli acquisti di attività finanziarie. Le aziende più solide e di maggiori dimensioni hanno aumentato l'indebitamento verso le banche. Gli indicatori che misurano la rischiosità del credito bancario alle imprese sono rimasti su livelli contenuti nel confronto storico.

Le condizioni del mercato del lavoro si sono mantenute complessivamente favorevoli: è proseguita la crescita dell'occupazione ed è diminuito il tasso di disoccupazione. Il ricorso agli strumenti di integrazione salariale è rimasto stabile, sebbene su livelli ancora elevati rispetto al periodo precedente la pandemia.

Nel 2025 i redditi e i consumi delle famiglie sono lievemente aumentati. Il reddito disponibile pro capite in Lombardia è più elevato rispetto alla media nazionale, ma l'incidenza delle situazioni di disagio economico e le disparità nei livelli di consumo sono simili a quelle delle altre regioni. L'indebitamento delle famiglie è cresciuto,



Fonte: Banca d'Italia e Istat. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025* la voce *Indicatori ITER e Regio-coin*.

(1) ITER è un indicatore della dinamica trimestrale dell'attività economica territoriale sviluppato dalla Banca d'Italia. Le stime sono coerenti, nell'aggregato dei quattro trimestri dell'anno, con il dato del PIL rilasciato dall'Istat per gli anni fino al 2024. Per il 2025 il PIL della Lombardia è stimato utilizzando ITER.

sia nella componente del credito al consumo sia in quella dei prestiti per l'acquisto di abitazioni. I tassi di interesse sui nuovi mutui sono diminuiti nella prima parte dell'anno, per poi stabilizzarsi.

Gli investimenti degli enti pubblici territoriali sono ancora aumentati, sostenuti dall'attuazione del PNRR. Nell'ambito dei progetti finanziati dal Piano, gli interventi della Regione hanno riguardato soprattutto il rafforzamento delle strutture sanitarie, quelli dei Comuni la riqualificazione degli edifici scolastici. Un contributo di rilievo alla crescita degli investimenti è stato fornito dai progetti varati a livello locale, sui quali hanno inciso le risorse stanziare con il Piano Lombardia e destinate principalmente a interventi per la mobilità e al recupero del patrimonio edilizio pubblico, abitativo e scolastico.

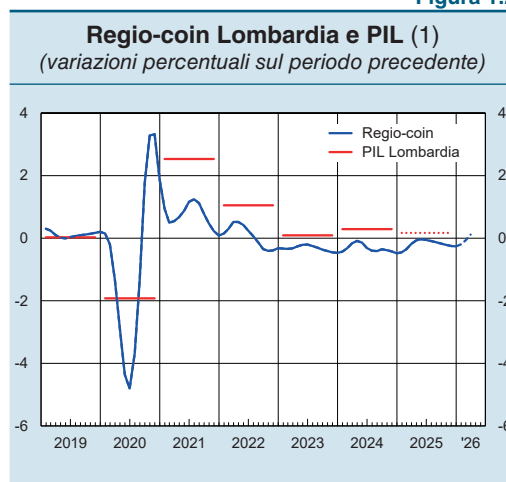
I primi mesi del 2026. – Nei primi mesi del 2026 l'attività economica è rimasta sostanzialmente stabile (fig. 1.2), nonostante il forte aumento dell'incertezza dovuto al conflitto tra Stati Uniti, Israele e Iran. La produzione industriale ha continuato ad aumentare nel primo trimestre; nel settore dei servizi la crescita è rimasta positiva, anche in seguito ai flussi turistici legati alle Olimpiadi invernali Milano Cortina 2026. È proseguita l'espansione degli investimenti degli enti territoriali.

Le prospettive a breve termine sono fortemente condizionate dall'evoluzione delle guerre in corso. In assenza di un rapido ripristino della navigazione nello stretto di Hormuz, crescono notevolmente i rischi per l'approvvigionamento globale di gas naturale, petrolio e altre materie prime essenziali. Il forte rincaro dei beni energetici ha già cominciato a riflettersi nei prezzi dei beni al consumo, con un peggioramento del clima di fiducia delle famiglie. Le imprese intervistate nell'indagine della Banca d'Italia si aspettano un calo della domanda per il 2026 e anticipano un ridimensionamento dei piani di investimento. I due terzi delle aziende ritengono il rischio geopolitico un fattore rilevante nella definizione delle scelte strategiche di espansione.

Le dinamiche di medio periodo. – Le imprese operano in un contesto segnato da tensioni geopolitiche internazionali, da rapide e profonde trasformazioni tecnologiche, da cambiamenti sociali legati alle dinamiche demografiche e da rischi connessi ai mutamenti climatici. In una situazione così complessa, la loro sostenibilità economica dipende sempre più dalla capacità di innovare processi e prodotti e di valorizzare il fattore lavoro.

L'economia della regione sta rispondendo alle sfide dell'innovazione: circa la metà delle aziende dell'industria e dei servizi ha realizzato investimenti in tecnologie digitali

Figura 1.2



Fonte: Banca d'Italia e Istat. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2025 la voce *Indicatori ITER e Regio-coin*.

(1) L'indice Regio-coin Lombardia stima la dinamica dell'attività economica regionale. La porzione tratteggiata della linea identifica stime ottenute con un campione ridotto di informazioni. Il PIL è riportato come variazione media trimestrale, per comparabilità con l'indicatore Regio-coin Lombardia. Il dato del PIL Lombardia è quello rilasciato dall'Istat per gli anni fino al 2024; per il 2025 è stimato utilizzando ITER.

avanzate. Anche l'adozione dell'intelligenza artificiale è in aumento, pur restando in molti casi limitata ad applicazioni specifiche e non ancora diffusamente integrata nei processi produttivi.

Nel confronto con il resto del Paese, le aziende lombarde si distinguono per una maggiore propensione all'innovazione. Nel quinquennio 2019-23, il numero di brevetti per impresa registrati presso lo European Patent Office è stato pari al doppio della media italiana. Nel confronto internazionale, tuttavia, la Lombardia mostra, come il resto del Paese, una presenza relativamente minore nei settori economici caratterizzati da un più intenso ricorso alle tecnologie avanzate, in particolare nelle tecnologie bio-medicali e in quelle dell'informazione e della comunicazione. L'innovazione è anche uno dei fattori di crescita delle imprese; nell'ultimo decennio quelle che hanno registrato una forte espansione dell'occupazione si sono caratterizzate per una maggiore incidenza degli investimenti immateriali, che comprendono marchi, brevetti e spese in ricerca e sviluppo.

Gli investimenti in ricerca e sviluppo e i processi di crescita dimensionale sono finanziati prevalentemente con risorse generate internamente alle imprese e con la raccolta di capitale di rischio. La Lombardia è il principale mercato italiano per gli operatori di venture capital e private equity. Negli ultimi cinque anni, più di un terzo degli interventi e quasi il 40 per cento degli investimenti di private equity effettuati in Italia hanno riguardato realtà lombarde. Le operazioni più frequenti sono state quelle finalizzate all'acquisizione di partecipazioni in imprese da integrare con società già presenti nei portafogli dei fondi, favorendo così i processi di aggregazione.

Il lavoro è un fattore decisivo per la competitività dei sistemi produttivi. Tra il 2009 e il 2025, le forze di lavoro in Lombardia sono aumentate anche grazie ai flussi migratori di persone in età lavorativa provenienti dalle altre regioni italiane e, soprattutto, dall'estero. I lavoratori stranieri sono però occupati prevalentemente in professioni non qualificate. Nonostante questi ultimi abbiano un'età media più bassa rispetto a quella degli italiani, la composizione della forza lavoro si è comunque spostata gradualmente verso le coorti più anziane, in linea con il progressivo invecchiamento della popolazione. L'occupazione giovanile è cresciuta soltanto nei servizi ad alta intensità di conoscenza.

In base alle ultime informazioni disponibili, le retribuzioni medie dei lavoratori dipendenti, in termini reali, risultano ancora inferiori nel confronto con il 2008. È inoltre aumentata la dispersione salariale tra le imprese della regione. Le retribuzioni reali sono cresciute nei comparti dei servizi tecnologici e professionali e, in misura più contenuta, in quelli dell'industria in senso stretto; di contro sono diminuite in misura marcata negli altri comparti dei servizi.

Per il rafforzamento dell'economia della Lombardia nel medio-lungo periodo, sarà decisivo che agli investimenti in tecnologie avanzate si accompagni la capacità di accrescere la domanda di lavoro nelle fasce più qualificate, di attrarre e trattenere giovani talenti.

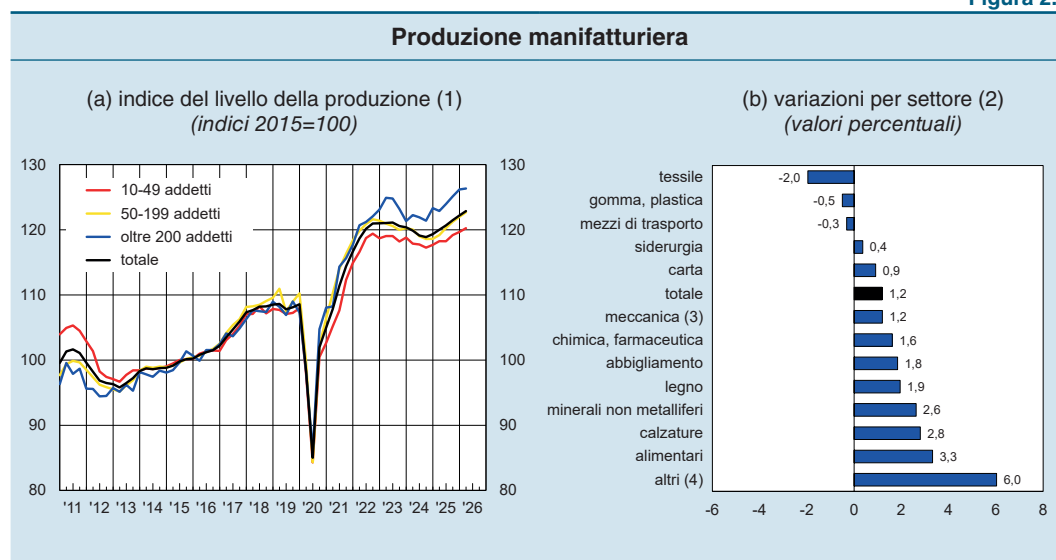
2. LE IMPRESE

Gli andamenti settoriali

L'industria in senso stretto. – Nel 2025 in base ai dati di Prometeia il valore aggiunto nell'industria in senso stretto è cresciuto dello 0,4 per cento e il fatturato rilevato dall'indagine annuale della Banca d'Italia è rimasto pressoché invariato. Sulle previsioni di vendita per il 2026 pesano le aspettative negative delle imprese sull'evoluzione dei prezzi e del quadro congiunturale.

Secondo le stime di Unioncamere, nel 2025 la produzione manifatturiera è aumentata dell'1,2 per cento rispetto all'anno precedente, con un andamento più positivo nel secondo semestre (fig. 2.1.a e tav. a2.1). L'incremento ha interessato tutti i principali settori produttivi, ad eccezione del tessile, della gomma e plastica e, in misura più contenuta, dei mezzi di trasporto (fig. 2.1.b). La filiera dell'industria automobilistica in regione è interessata da profondi cambiamenti nella tecnologia e nella regolamentazione e dalla riorganizzazione internazionale delle catene del valore (cfr. il riquadro: *La filiera dell'industria automobilistica*).

Figura 2.1



Fonte: Unioncamere Lombardia, *Indagine congiunturale Industria manifatturiera*.

(1) Dati destagionalizzati. – (2) Variazioni annuali nel 2025 rispetto al 2024. – (3) Include la produzione di apparecchi elettrici ed elettronici. – (4) Include la produzione di strumenti e dispositivi medico-dentistici, di oggetti di gioielleria e pietre preziose, produzioni manifatturiere diverse, e strumenti musicali, articoli sportivi, giochi e giocattoli.

L'attività manifatturiera ha beneficiato dell'evoluzione favorevole degli ordini, sia dall'estero sia dal mercato interno, cresciuti, rispettivamente, del 3,1 e dell'1,1 per cento rispetto al 2024. Il grado di utilizzo degli impianti si è mantenuto sostanzialmente stabile (73,3 per cento), così come le scorte di materie prime e di prodotti finiti.

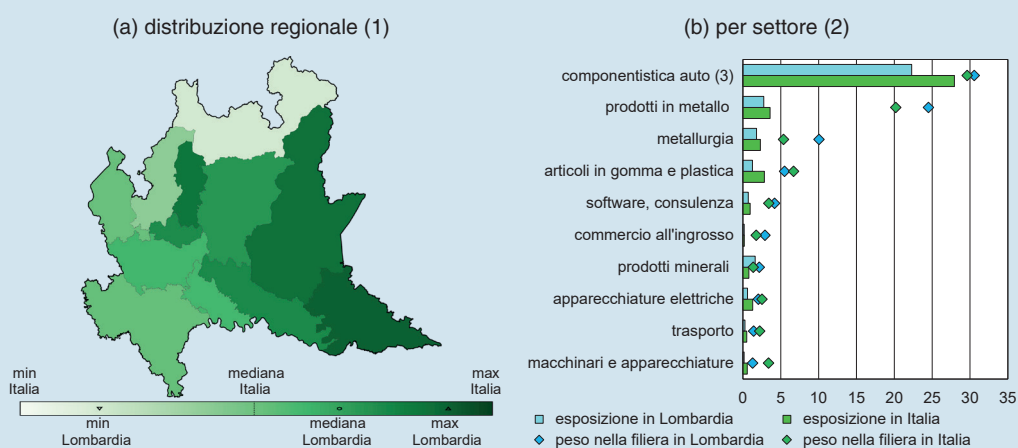
La crescita è proseguita nel primo trimestre del 2026, ma si è ridotta la quota di imprese che si attende aumenti dell'attività produttiva nei prossimi mesi.

LA FILIERA DELL'INDUSTRIA AUTOMOBILISTICA

Nel 2022 (ultimo anno per cui i dati sono disponibili) la Lombardia ha contribuito per il 16,5 per cento del valore aggiunto della filiera automobilistica italiana, che include sia i produttori finali sia le imprese ad essi legate da rapporti di fornitura diretti o indiretti¹. L'incidenza della filiera sull'economia regionale risulta contenuta, circa l'1,0 per cento del prodotto (1,6 nella media nazionale), corrispondente a 2,6 miliardi di euro, di cui un terzo localizzato nella provincia di Milano. Le province maggiormente dipendenti dalla filiera sono però quelle di Mantova e Brescia (figura, pannello a), dove il contributo al valore aggiunto provinciale rappresenta il 2,7 e 2,1 per cento, rispettivamente.

Figura

Esposizione e incidenza della filiera dell'industria automobilistica (quote percentuali; dati riferiti al 2022)



Fonte: elaborazioni su dati relativi alle transazioni tra aziende (business to business), Cerved, Istat e Infocamere. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Esposizione delle economie regionali alla filiera dell'automotive.

(1) Quota del valore aggiunto del settore privato non finanziario attribuibile alla filiera dell'industria automobilistica. – (2) Primi dieci settori (divisioni della classificazione Ateco 2007) ordinati per incidenza sul valore aggiunto totale della filiera dell'industria automobilistica in Lombardia (peso nella filiera) e relativa quota attribuibile alla filiera sul totale settoriale (esposizione). – (3) Si riferisce alla fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi (codice Ateco 29) escludendo i produttori finali di autoveicoli.

Nella regione, i fornitori diretti e indiretti contribuiscono a quasi il 90 per cento del prodotto della filiera; circa il 30 per cento del loro valore aggiunto è generato dalla domanda dei produttori finali europei, principalmente controparti tedesche.

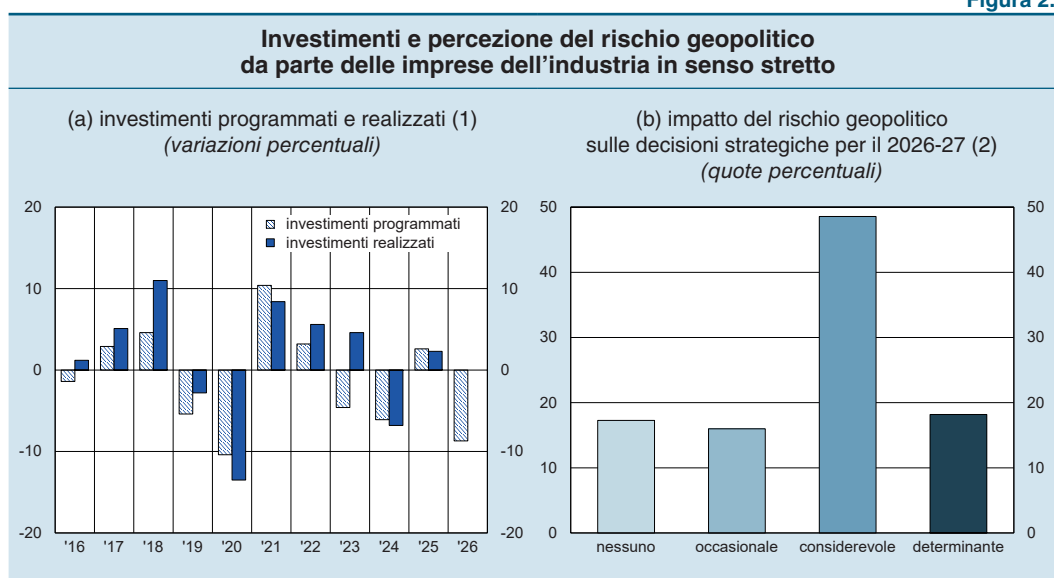
Il comparto maggiormente dipendente dalla domanda di autoveicoli è quello della componentistica. A queste imprese è riconducibile quasi un terzo del valore della filiera regionale (escludendo i produttori finali di autoveicoli; figura, pannello b); seguono la fabbricazione di prodotti in metallo (24,5) e la metallurgia (10,2).

¹ Si considerano le società di capitale censite negli archivi Cerved. Per la componente nazionale, è possibile ricostruire l'intera catena delle relazioni indirette tra imprese italiane. Per la componente estera sono invece osservabili solo i rapporti diretti tra imprese italiane e produttori di automobili dell'Unione europea.

Secondo i risultati dell'indagine della Banca d'Italia, nel 2025 la spesa per investimenti è aumentata del 2,3 per cento a prezzi costanti (fig. 2.2.a e tav. a2.2). Per il 2026 i piani delle imprese prevedono una diminuzione. I due terzi delle imprese

della regione indicano il rischio geopolitico come uno dei fattori rilevanti nelle scelte strategiche relative al posizionamento competitivo e alle decisioni di spesa per il biennio 2026-27 (fig. 2.2.b).

Figura 2.2



Fonte: indagine sulle imprese industriali e dei servizi (*Invind*); cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025* la voce Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (*Invind*).
(1) Tassi di variazione degli investimenti a prezzi costanti. – (2) Alle imprese è stato chiesto di indicare l'impatto atteso del rischio geopolitico sulle decisioni strategiche nel biennio 2026-27. Le risposte distinguono tra assenza di effetti rilevanti, influenza occasionale su alcune scelte, rilevanza considerevole in diverse decisioni strategiche e ruolo determinante nella definizione delle strategie.

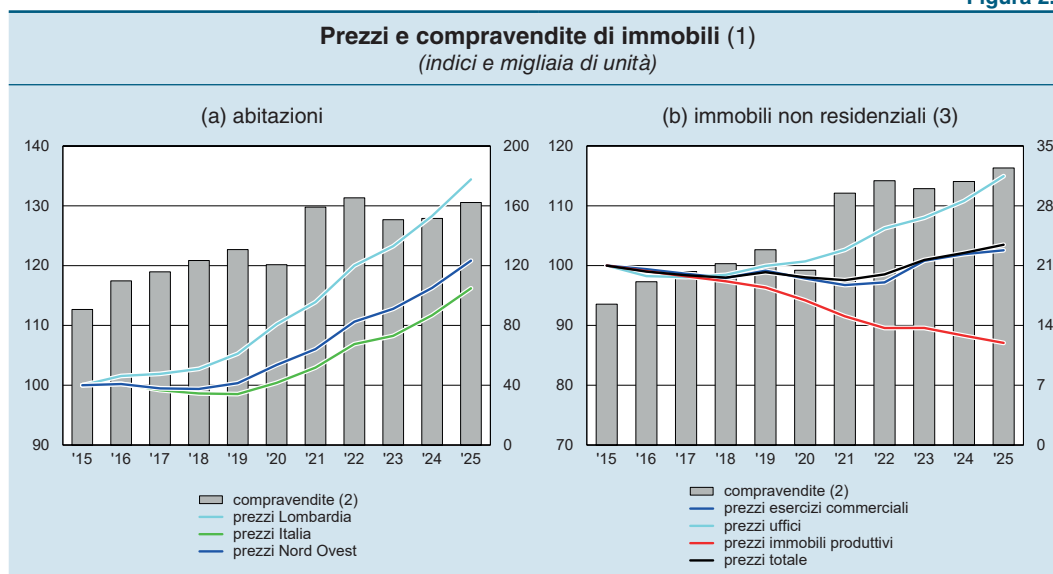
Le costruzioni e il mercato immobiliare. – Secondo le stime di Unioncamere Lombardia, il volume d'affari dell'edilizia è cresciuto del 3,7 per cento nel 2025, in lieve rallentamento rispetto all'anno precedente (4,1 per cento). L'espansione è stata accompagnata anche dall'aumento del 3,6 per cento delle ore lavorate rilevato dalla Commissione nazionale paritetica per le Casse edili.

Secondo l'indagine della Banca d'Italia sulle imprese delle costruzioni con almeno dieci addetti, la crescita è stata sostenuta sia dall'edilizia privata sia dal comparto delle opere pubbliche. Quest'ultimo ha beneficiato dei lavori connessi con le Olimpiadi invernali Milano Cortina 2026 e con i programmi finanziati dal PNRR. Le imprese si attendono per il 2026 una crescita della produzione, con aspettative più favorevoli per l'edilizia privata.

Nel 2025 le compravendite di abitazioni sono cresciute del 7,0 per cento, tornando sui livelli massimi del decennio (fig. 2.3.a). Nostre elaborazioni sui dati rilevati da Immobiliare.it mostrano, per il primo trimestre del 2026, un aumento nell'attività di ricerca online di abitazioni. In base a stime su dati OMI e Istat, i prezzi degli immobili residenziali in Lombardia hanno continuato a crescere (4,8 per cento; 4,0 in Italia), in lieve accelerazione rispetto al 2024 (4,1 per cento; 3,2 in Italia). L'incremento dei prezzi ha riguardato principalmente le aree urbane, in particolare quella milanese.

Per gli immobili non residenziali, le compravendite sono aumentate del 5,1 per cento, in accelerazione rispetto al 2024 (2,8 per cento; fig. 2.3.b); le quotazioni sono salite dell'1,3 per cento.

Figura 2.3

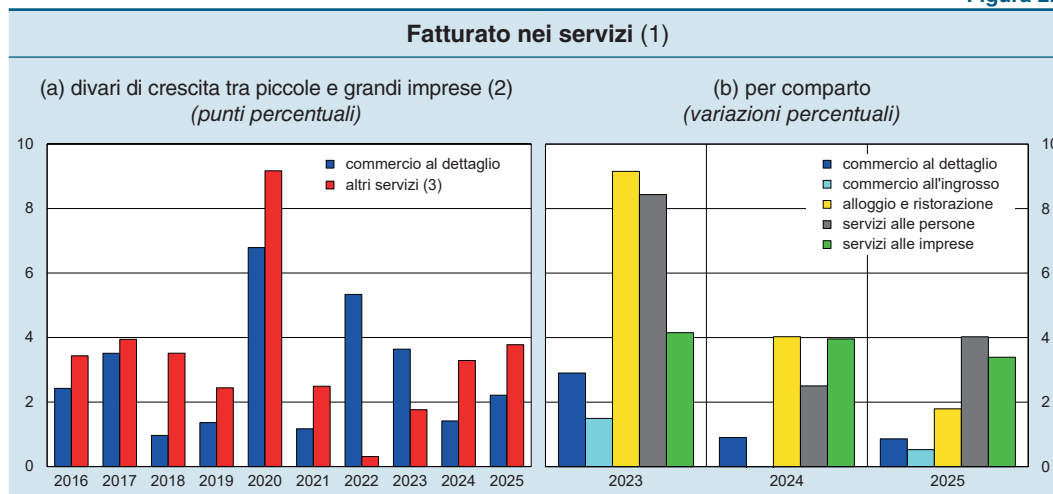


Fonte: elaborazioni su dati OMI e Istat. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 le voci Prezzi delle abitazioni e Prezzi degli immobili non residenziali.

(1) I prezzi degli immobili sono a valori correnti. Dati annuali. Indici 2015=100. – (2) Scala di destra. Migliaia di unità. – (3) Compravendite e prezzi relativi alla sola Lombardia. I prezzi degli esercizi commerciali comprendono le quotazioni di negozi e laboratori; i prezzi degli immobili produttivi considerano le quotazioni di capannoni e di altri immobili a destinazione produttiva.

I servizi privati non finanziari. – Nel 2025 l'attività nei comparti dei servizi ha continuato a espandersi. L'indagine della Banca d'Italia sulle imprese dei servizi indica un aumento del fatturato del 2,2 per cento (0,6 per cento a prezzi costanti). Sulla base delle stime di Unioncamere Lombardia, l'aumento è stato più forte per le aziende di maggiori dimensioni (fig. 2.4.a).

Figura 2.4



Fonte: Unioncamere Lombardia, Indagine congiunturale Commercio al dettaglio e Indagine congiunturale Servizi.

(1) Valori a prezzi correnti. Dati annuali. – (2) I divari sono dati dalla differenza dei tassi di crescita delle imprese con almeno 50 addetti e di quelle con meno di 10 addetti. Per le imprese degli altri servizi con almeno 50 addetti, il tasso di crescita è calcolato come media tra quello della classe 50–199 addetti e quello della classe 200 addetti e oltre. – (3) Gli altri servizi comprendono il commercio all'ingrosso, alloggio e ristorazione, i servizi alle imprese e i servizi alle persone.

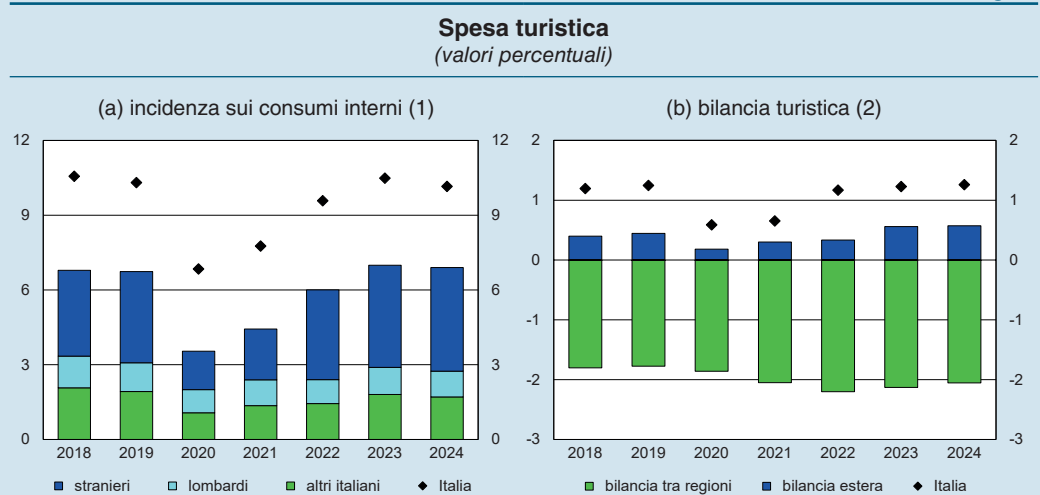
Il fatturato è cresciuto in misura maggiore nei servizi rivolti alle persone (4,0 per cento; fig. 2.4.b e tav. a2.3) e in quelli alle imprese (3,4); tra questi ultimi, gli incrementi

sono stati più accentuati nei comparti delle attività di informatica e dei servizi avanzati. Il valore delle vendite è invece aumentato in misura contenuta negli esercizi del commercio al dettaglio (0,9 per cento) e ha sostanzialmente ristagnato in quello all'ingrosso. Nelle attività legate all'alloggio e alla ristorazione il fatturato è cresciuto dell'1,8 per cento, grazie anche all'impulso del turismo. Secondo i dati provvisori di Polis Lombardia, nel 2025 c'è stato un rilevante aumento degli arrivi e delle presenze turistiche. Ai visitatori stranieri, il cui numero è in crescita da diversi anni, è riconducibile la quota più elevata della spesa turistica in Lombardia (cfr. il riquadro: *La spesa turistica*).

LA SPESA TURISTICA

Nel biennio 2023-24, ultimo anno per il quale sono disponibili i dati rilevati dall'Istat, la spesa turistica ha rappresentato in media il 7 per cento dei consumi interni della regione, un'incidenza simile a quella del periodo pre-pandemico, tra il 2018 e il 2019, e più bassa della media italiana (poco più del 10 per cento; figura, pannello a).

Figura



Fonte: elaborazioni su dati Istat e Banca d'Italia; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025* la voce *Spesa turistica regionale*.

(1) Quote percentuali calcolate come rapporto tra i consumi turistici e i consumi interni delle famiglie. I consumi interni sono quelli effettuati dai residenti e dai non residenti entro i confini di un territorio. Le quote sono distinte in base alla provenienza dei turisti (dalla stessa regione, da altre regioni italiane, dall'estero); per l'Italia è riportata solo la quota complessiva. – (2) Valori percentuali rapportati al PIL. La bilancia estera è calcolata come differenza tra la spesa turistica realizzata sul territorio dagli stranieri e quella fatta dai residenti all'estero. La bilancia tra regioni è calcolata come differenza tra la spesa turistica effettuata in regione dagli italiani provenienti da altre regioni e quella realizzata dai residenti della regione nel resto d'Italia; per l'Italia questa componente è nulla per costruzione. La somma di queste due componenti rappresenta la bilancia turistica complessiva.

Ai consumi connessi con il turismo hanno contribuito soprattutto i viaggiatori stranieri, ai quali è riconducibile il 60 per cento degli arrivi e della spesa complessiva del 2024. In base all'indagine sul turismo internazionale della Banca d'Italia, un quarto degli arrivi dall'estero è per motivi di lavoro, una quota quasi doppia rispetto alla media italiana. La spesa turistica dei visitatori provenienti dalle altre regioni italiane è circa un quarto del totale, mentre il restante 15 per cento fa capo a turisti residenti in Lombardia.

Tra le mete principali del turismo in Lombardia vi è la città di Milano, con circa il 30 per cento delle presenze complessive. Milano si colloca al secondo posto in Italia come destinazione turistica, dopo Roma e prima di Venezia e Firenze. Le altre località lombarde più visitate sono quelle lacustre delle province di Como e Brescia e alcuni comuni della Valtellina a maggiore vocazione turistica.

Nel 2024 i residenti in Lombardia hanno destinato alle attività connesse con il turismo il 9,2 per cento del reddito disponibile; tale spesa è stata effettuata per circa il 60 per cento in altre regioni italiane, per il 30 per cento in un paese estero e per la quota rimanente in una località lombarda.

La bilancia turistica lombarda, definita come il saldo tra la spesa effettuata in regione dai non residenti e quella sostenuta dai residenti fuori regione, risulta strutturalmente negativa (figura, pannello b). Vi contribuiscono, in particolare, i consumi turistici dei lombardi nelle altre regioni del Paese, che superano quelli effettuati in Lombardia dai turisti italiani, differenza solo in parte compensata dalla bilancia estera (il saldo tra la spesa dei visitatori stranieri in Lombardia e quella dei lombardi all'estero).

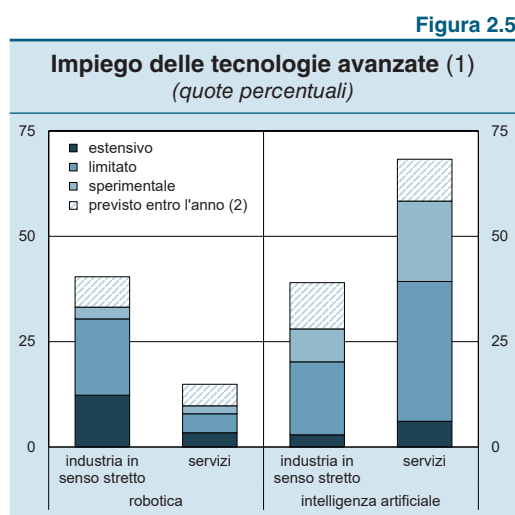
Nel primo trimestre del 2026 è proseguita la crescita dell'attività nei servizi. L'incremento delle vendite è stato marcato nel comparto alloggio e ristorazione (4,4 per cento, rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente), che ha beneficiato dei flussi turistici connessi con le Olimpiadi invernali Milano Cortina 2026. Secondo i dati dell'indagine sul turismo internazionale della Banca d'Italia, sono giunte in Italia circa 250.000 persone per assistere all'evento olimpico e la loro spesa è stata stimata in quasi 400 milioni di euro.

Gli investimenti in tecnologie avanzate delle imprese

Secondo l'indagine della Banca d'Italia, nel 2025 le imprese della Lombardia hanno continuato a effettuare investimenti connessi con la transizione digitale e quella energetica.

Nell'industria in senso stretto, quasi un'impresa su due ha investito in tecnologie digitali o di automazione avanzata, nel 14 per cento dei casi per importi superiori al 40 per cento della spesa totale. Il 39 per cento delle aziende ha beneficiato degli incentivi per la digitalizzazione previsti dal programma Transizione 4.0.

Tra le tecnologie avanzate di automazione, la robotica è la più diffusa, impiegata da circa un'impresa industriale su tre. L'adozione di tecnologie di intelligenza artificiale è in crescita: la quota di imprese che vi ha già fatto ricorso è pari al 28 per cento e un ulteriore 11 per cento prevede di attivarla entro la fine dell'anno. Tuttavia, solo una quota minoritaria di aziende ne fa un utilizzo estensivo all'interno dei processi produttivi (fig. 2.5). Gli ambiti di maggiore applicazione riguardano la sicurezza informatica, le relazioni commerciali, la contabilità e la ricerca e sviluppo.



Fonte: indagine sulle imprese industriali e dei servizi (*Invind*); cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025* la voce Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (*Invind*). (1) Con robotica si intendono macchine automaticamente controllate, riprogrammabili e multifunzionali; l'intelligenza artificiale si intende predittiva o generativa. – (2) Quota di imprese che non hanno ancora adottato tecnologie di robotica o intelligenza artificiale, ma che prevedono di utilizzarle entro l'anno.

Nel 2025 circa un quarto delle imprese ha usufruito del credito d'imposta previsto dal programma Transizione 5.0 a sostegno degli investimenti per l'efficienza energetica e l'innovazione degli impianti. Per il 2026, oltre la metà delle aziende prevede di far ricorso all'iperammortamento per gli investimenti in nuovi beni strumentali ad alto contenuto tecnologico.

Nel settore dei servizi circa il 60 per cento delle aziende ha investito in tecnologie avanzate; circa il 13 per cento vi ha destinato oltre un quinto della spesa totale per investimenti. La maggior parte delle imprese utilizza già applicativi di intelligenza artificiale, ma solo una quota minoritaria ne fa un uso estensivo; circa il 10 per cento delle aziende prevede di adottarli entro la fine dell'anno.

In base ai dati dell'Eurostat, nel 2023 (ultimo anno disponibile) la spesa delle imprese destinata all'attività di ricerca e sviluppo è stata pari allo 0,9 per cento del PIL regionale, poco al di sopra della media nazionale (0,8), ma circa la metà di quella europea (1,5). L'attività brevettuale, concentrata soprattutto nel settore manifatturiero, è invece più intensa che nel resto del Paese; tuttavia, nel confronto internazionale, i brevetti risultano relativamente più orientati verso tecnologie tradizionali e sono meno frequentemente citati nello sviluppo di ulteriori innovazioni (cfr. il riquadro: *I brevetti registrati dalle imprese*).

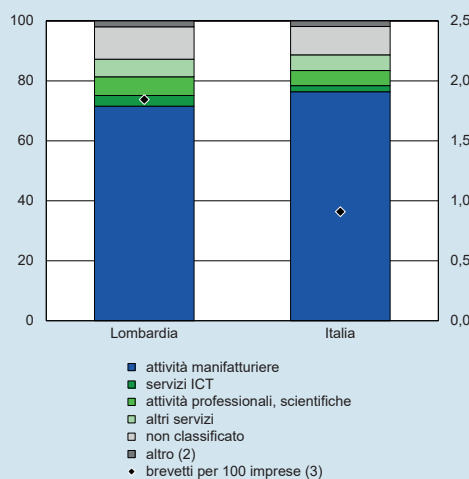
I BREVETTI REGISTRATI DALLE IMPRESE

Tra il 2019 e il 2023 il numero di brevetti per impresa registrati presso l'Ufficio europeo dei brevetti (European Patent Office, EPO) è risultato circa il doppio della media italiana (figura A, pannello a).

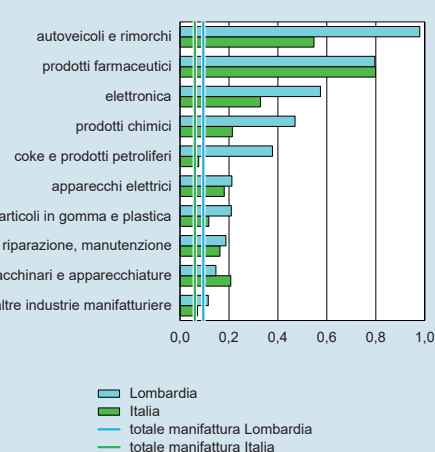
Figura A

Attività brevettuale delle imprese (1)

(a) distribuzione settoriale e intensità brevettuale (quote percentuali e numero di brevetti per 100 imprese)



(b) intensità brevettuale nella manifattura (4) (numero di brevetti per impresa)



Fonte: elaborazioni su dati Patstat, Unioncamere e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Brevetti delle regioni italiane*.

(1) Numero di brevetti registrati dalle imprese presso l'EPO nel periodo 2019-23. – (2) Include agricoltura, costruzioni, estrazione e produzione di energia elettrica. – (3) Scala di destra. Numero di brevetti registrati nel periodo 2019-23 per 100 imprese attive con almeno un addetto; il numero di imprese è calcolato come media del periodo. – (4) Primi dieci comparti manifatturieri, secondo la classificazione Ateco 2007, per intensità brevettuale in regione; l'intensità è calcolata come rapporto tra i brevetti registrati nel periodo 2019-23 da imprese appartenenti a ciascun comparto e il numero medio di imprese attive con almeno un dipendente, nello stesso periodo.

L'attività innovativa è concentrata nelle imprese della manifattura, soprattutto nei comparti della fabbricazione di autoveicoli e della relativa componentistica (circa un brevetto per impresa nel periodo 2019-23; figura A, pannello b), della farmaceutica e dell'elettronica.

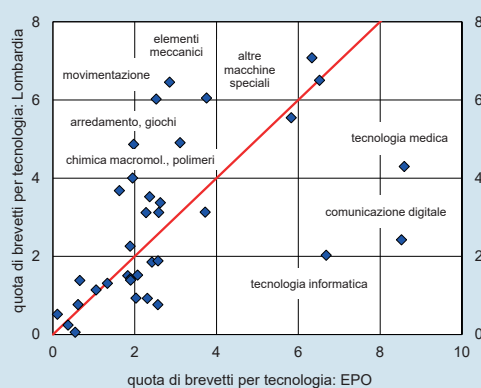
Nei servizi, i comparti con il maggiore numero di brevetti registrati sono quelli ad alto contenuto tecnologico, tra i quali i servizi dell'informazione e della comunicazione e le attività tecniche e professionali.

Nel confronto internazionale, la Lombardia risulta maggiormente specializzata nei brevetti riconducibili alle aree tecnologiche della meccanica, delle macchine per la movimentazione, dell'arredamento, dei giochi e della chimica dei polimeri (figura B). Per contro, la regione risulta meno presente nelle tecnologie di comunicazione digitale, in quelle informatiche e bio-medicali.

Il grado di diffusione delle nuove tecnologie introdotte dai brevetti di imprese lombarde è risultato limitato: il numero di citazioni ricevute nei cinque anni successivi alla presentazione della domanda di brevetto è stato circa la metà rispetto alla media dei brevetti depositati presso l'EPO; inoltre, quasi un quarto dei brevetti regionali non ha ricevuto alcuna citazione (13 per cento nella media EPO) e solo il 2,1 per cento rientra nel decile EPO più citato.

Figura B

Specializzazione tecnologica dei brevetti
(1)
(quote percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Patstat, Unioncamere e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Brevetti delle regioni italiane.
(1) Brevetti registrati nel periodo 2019-24.

La demografia e la crescita dimensionale delle imprese

La demografia. – Secondo i dati diffusi dall'Istat, tra il 2014 e il 2023 il numero di imprese attive con almeno un addetto è aumentato del 3,2 per cento (4,9 in Italia). Alla crescita hanno contribuito soprattutto i comparti del terziario, in particolare dei servizi di alloggio e ristorazione, e, in misura minore, le costruzioni. Questi incrementi hanno più che compensato il calo nel numero di imprese nella manifattura (-11,1 per cento in Lombardia, -8,0 per cento in Italia). Il saldo tra il numero delle imprese costituite e quello delle aziende che hanno cessato l'attività è tornato positivo a partire dal 2021.

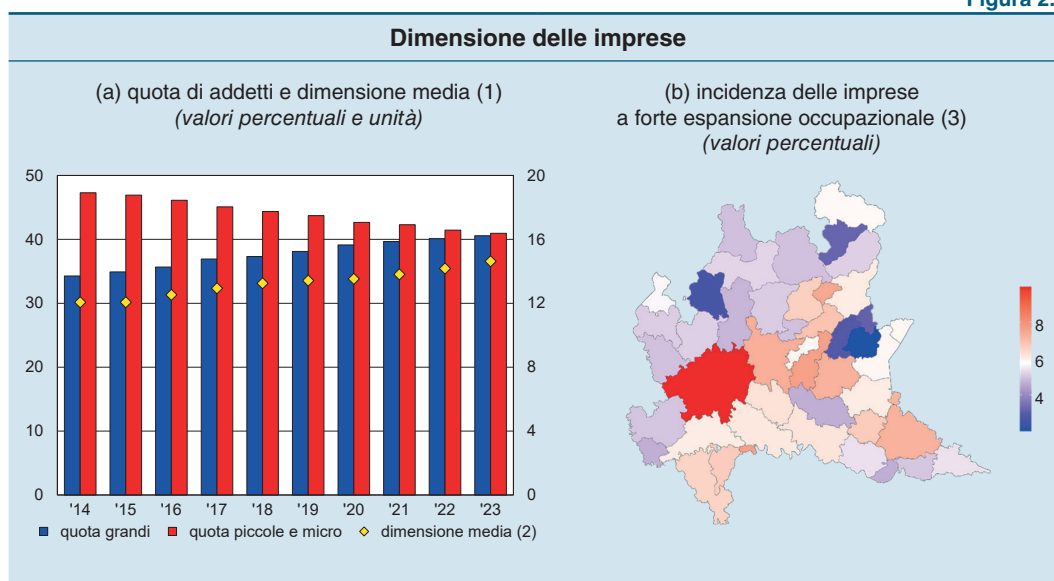
In base all'*Osservatorio imprese straniere* di Infocamere, alla fine del 2025 vi erano in Lombardia 117.222 imprese a controllo o proprietà prevalente di persone fisiche nate all'estero, il 14,5 per cento delle aziende con sede in regione (11,9 per cento in Italia). A livello settoriale, il peso delle imprese facenti capo a persone nate all'estero è maggiore nelle costruzioni (26,4 per cento), nei servizi di alloggio e ristorazione (23,9 per cento) e nelle attività amministrative e di supporto (23,5 per cento), tra cui quelle

di cura degli edifici e del paesaggio. L'incidenza è più elevata nella Città metropolitana di Milano e nelle province di Lodi e Pavia.

La crescita dimensionale. – In base ai dati dell'Istat, nel decennio 2014-23 la dimensione media delle aziende è aumentata, passando da 12,1 a 14,6 addetti (fig. 2.6.a), un incremento più sostenuto rispetto alla media nazionale (da 8,6 a 9,7 addetti). Il numero di addetti è salito del 25,1 per cento (18,3 in Italia) e l'aumento ha interessato tutti i settori produttivi. La quota di occupati nelle aziende più grandi (almeno 250 addetti) è cresciuta di 6,3 punti percentuali, ben più che nella media nazionale (1,7 punti percentuali). Parallelamente, si è registrata una riduzione di pari entità nelle aziende con meno di 50 addetti (-3,1 punti percentuali in Italia).

In base a nostre analisi le imprese lombarde che tra il 2013 e il 2024 hanno registrato tassi di crescita dell'occupazione particolarmente elevati sono state poco meno del 10 per cento del totale, un dato in linea con la media italiana. La quota è maggiore nei servizi, ad eccezione del commercio. Le imprese che hanno avuto una rapida crescita dimensionale sono localizzate più di frequente nell'area metropolitana di Milano e nei comuni limitrofi (fig. 2.6.b).

Figura 2.6



Fonte: per il pannello (a) dati Istat; per il pannello (b), elaborazioni su dati INPS e Infocamere. Cfr. nelle Note metodologiche. *Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Imprese a forte espansione occupazionale.*

(1) Si considerano le imprese attive con almeno un addetto. Sono definite grandi quelle con almeno 250 addetti, piccole e micro quelle con meno di 50 addetti. – (2) Scala di destra. – (3) La cartina è suddivisa per sistemi locali del lavoro; le zone in rosso (blu) sono quelle in cui la quota di imprese a forte espansione occupazionale è massima (minima) osservata in regione; il colore bianco rappresenta il valore mediano.

Le imprese a elevata crescita dell'occupazione presentavano, negli anni antecedenti la fase di sviluppo dimensionale, alcune caratteristiche distintive rispetto alle altre aziende. In particolare, in rapporto all'attivo, erano maggiori gli investimenti nelle attività immateriali, quali brevetti, marchi e spese in ricerca e sviluppo, che riflettono solitamente una maggiore propensione all'innovazione. Queste imprese si caratterizzavano, inoltre, per una produttività dei fattori più alta e una minore incidenza dei debiti finanziari in rapporto all'attivo. A tali elementi si associavano una costituzione più recente, una più ampia quota di giovani amministratori e un più

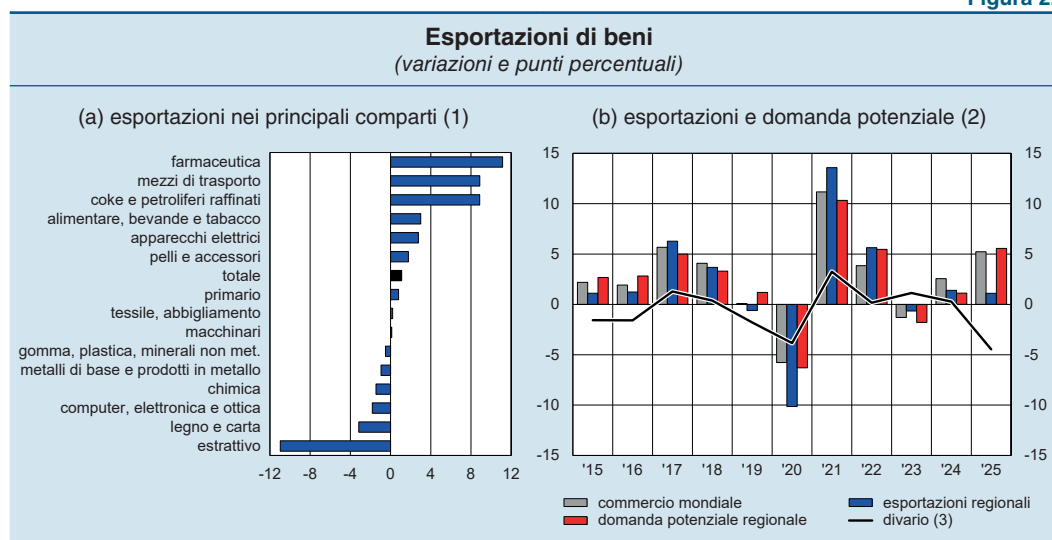
frequente coinvolgimento dell'impresa in operazioni di private equity o di fusione o acquisizione.

Gli scambi con l'estero

Le esportazioni di beni. – Nel 2025 le esportazioni sono cresciute dell'1,1 per cento a prezzi costanti (1,8 a valori correnti), una variazione più contenuta rispetto alla media nazionale. Gli incrementi maggiori delle vendite si sono registrati nei settori della farmaceutica e dei mezzi di trasporto, in particolare quelli diversi dagli autoveicoli (fig. 2.7.a; tav. a2.4).

La crescita delle esportazioni è stata inferiore a quella della domanda potenziale per i prodotti della regione (5,6 per cento, fig. 2.7.b), con una conseguente erosione della quota di mercato regionale sui principali mercati di destinazione.

Figura 2.7



Fonte: elaborazioni su dati Istat e Fondo Monetario Internazionale; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2025 la voce *Esportazioni delle regioni italiane e domanda potenziale*.

(1) Le esportazioni di beni regionali sono a prezzi costanti, stimati deflazionando le esportazioni in valore con i prezzi della produzione industriale italiana venduta all'estero. – (2) Il commercio mondiale è misurato come somma delle importazioni mondiali a prezzi costanti. La domanda potenziale è calcolata come media ponderata delle importazioni a prezzi costanti dei partner commerciali della regione, usando come pesi le quote dei partner sulle esportazioni regionali in valore. – (3) Differenza tra i tassi di crescita delle esportazioni regionali e della domanda potenziale.

Le esportazioni verso i paesi dell'area dell'euro sono tornate ad aumentare (tav. a2.5). Vi ha contribuito la ripresa delle vendite verso la Germania e la Francia, i due principali mercati di sbocco dei prodotti della regione, che ha interessato soprattutto i comparti della moda (tessile, abbigliamento, pelli e calzature), degli apparecchi elettrici e dell'elettronica. Hanno fornito contributi positivi di rilievo anche le vendite di prodotti farmaceutici in Francia e di mezzi di trasporto in Germania.

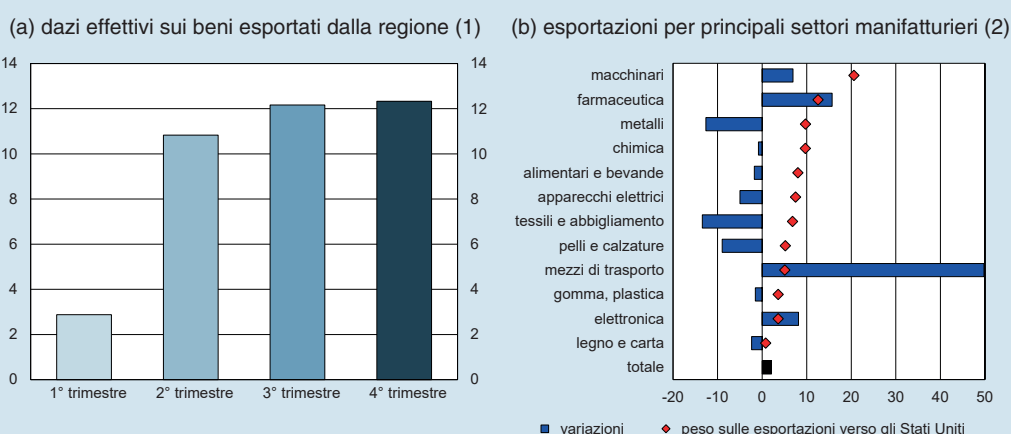
Le esportazioni sul mercato statunitense, il terzo per importanza, sono aumentate, nonostante alcuni settori abbiano risentito degli effetti prodotti dall'incremento dei dazi deciso dall'amministrazione statunitense (cfr. il riquadro: *Le esportazioni verso gli Stati Uniti e i dazi*).

LE ESPORTAZIONI VERSO GLI STATI UNITI E I DAZI

Nel 2025 il valore delle vendite sul mercato statunitense è aumentato del 2,1 per cento rispetto al 2024. La crescita si è concentrata nel primo semestre (4,6 per cento), favorita dall'anticipazione degli acquisti effettuati dagli importatori statunitensi a fronte delle preannunciate misure protezionistiche. Il forte aumento dei dazi a partire dal mese di aprile (figura, pannello a) ha peggiorato le condizioni di accesso al mercato statunitense, soprattutto per alcune voci di rilievo nelle esportazioni della regione, come i macchinari meccanici ed elettrici e i prodotti in metallo (in particolare, ghisa, ferro o acciaio). Nel complesso dell'anno, le esportazioni della meccanica e dell'elettronica sono comunque aumentate, mentre quelle della metallurgia e degli apparecchi elettrici si sono ridotte (figura, pannello b). L'elevata crescita delle vendite del settore dei mezzi di trasporto deriva principalmente dal comparto dell'aerospazio; in quello degli autoveicoli e della componentistica, colpito da un forte aumento dei dazi, le vendite sono invece diminuite.

Figura

Dazi effettivi e variazione delle esportazioni regionali verso gli Stati Uniti nel 2025
(valori percentuali)



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati IMF-WTO Tariff Tracker, Istat e Agenzia delle Dogane; per il pannello (b), Istat.

(1) Aliquote medie trimestrali ponderate con il valore delle esportazioni. Per ciascuna linea tariffaria dell'Harmonised System a sei cifre (HS6), è calcolata la media trimestrale delle aliquote applicate all'Unione europea secondo quanto riportato dall'IMF-WTO Tariff Tracker. Tali medie sono ponderate con una stima del valore delle esportazioni lombarde nel 2024 per la corrispondente linea HS6. – (2) Principali settori ordinati per peso decrescente sulle esportazioni mondiali della regione.

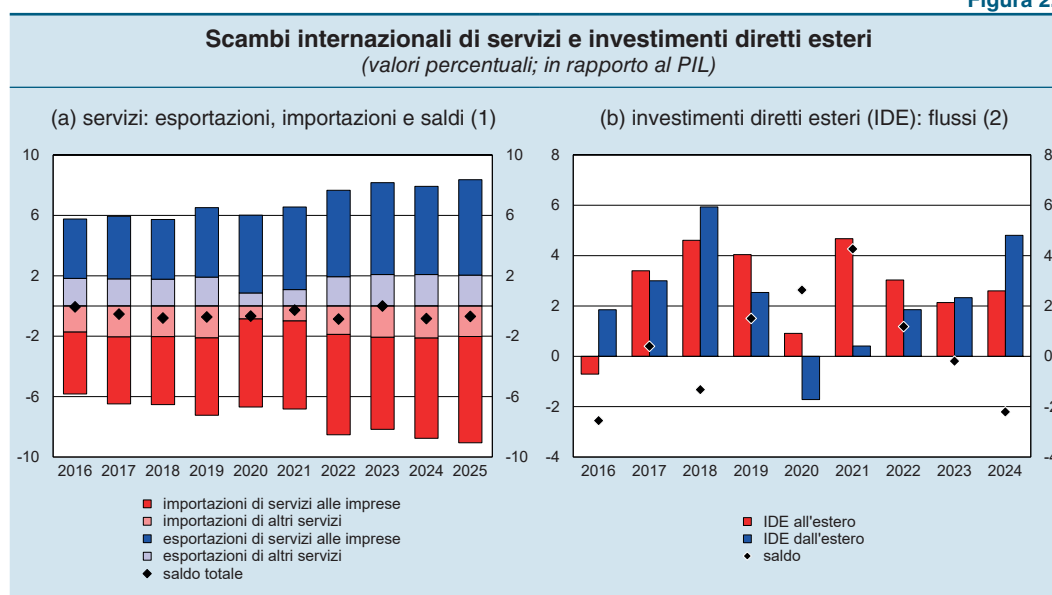
La misurazione dell'esposizione al mercato statunitense attraverso il valore dei beni direttamente esportati (8,7 per cento delle esportazioni totali, 2,8 per cento in rapporto al PIL) e il numero delle imprese esportatrici in via diretta può sottostimare l'impatto dei dazi. Secondo l'indagine della Banca d'Italia, circa il 47 per cento delle imprese manifatturiere esporta direttamente negli Stati Uniti; tra le rimanenti, circa un terzo è esposto alle conseguenze delle politiche commerciali statunitensi attraverso almeno un cliente rilevante che esporta in quel mercato oppure tramite le catene del valore.

Nell'industria, un'azienda esportatrice su quattro stima una riduzione delle vendite negli Stati Uniti nel biennio 2025-26. Tra quelle importatrici di input produttivi dal mercato statunitense prevalgono, seppur in misura contenuta, le previsioni di un aumento degli acquisti.

Gli scambi internazionali di servizi e gli investimenti diretti esteri (IDE). – Nel 2025 le esportazioni di servizi sono aumentate in valore più delle importazioni (rispettivamente dell'8,3 e del 6,1 per cento), grazie al contributo dei servizi alle imprese, soprattutto quelli di informatica e comunicazioni (fig. 2.8.a; tavv. a2.6 e a2.7).

Nel 2024 (ultimo anno per cui sono disponibili i dati territoriali) i flussi di investimenti provenienti dall'estero sono stati pari a 24,3 miliardi di euro, quelli verso l'estero a 13,1 miliardi (fig. 2.8.b). Alla fine del 2024, le consistenze degli IDE in Lombardia (tav. a2.8) erano pari al 52,0 per cento del PIL regionale; quelli all'estero al 41,1 per cento.

Figura 2.8



Fonte: Banca d'Italia e, per il PIL, Istat fino al 2024 e Prometeia per il 2025. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Scambi internazionali di servizi e investimenti diretti*.

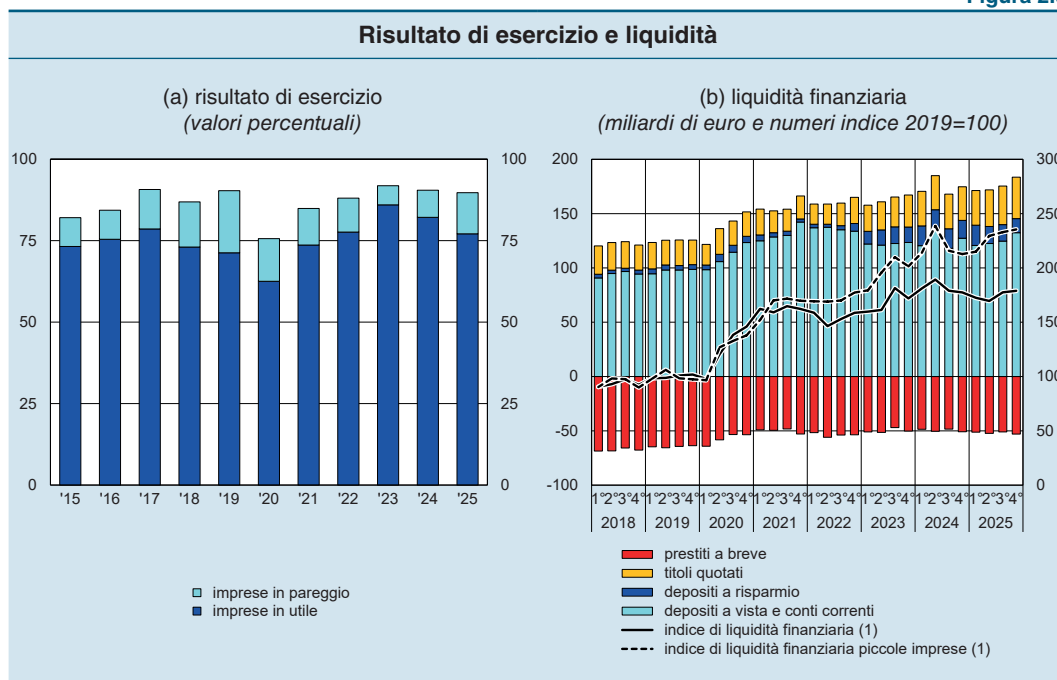
(1) Dati provvisori per il 2025. Il totale regionale degli scambi di servizi non comprende i trasporti, i servizi manifatturieri per lavorazioni in conto terzi, i servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati e l'assicurazione merci. Le importazioni sono riportate con segno negativo. – (2) Valori positivi (negativi) indicano un aumento netto (diminuzione netta) dei flussi di IDE verso l'estero e dall'estero. Valori positivi (negativi) del saldo indicano uscite nette (entrate nette) di capitali per IDE.

Le condizioni economiche e finanziarie

Nel 2025 i risultati reddituali sono stati positivi per larga parte delle imprese della regione. Secondo l'indagine della Banca d'Italia, poco più di tre quarti delle aziende dell'industria e dei servizi hanno chiuso l'esercizio in utile, una quota in calo rispetto all'anno precedente, ma allineata alla media dell'ultimo decennio (fig. 2.9.a). Nel settore delle costruzioni, quasi 8 imprese su 10 hanno realizzato un risultato di esercizio positivo.

I risultati reddituali favorevoli hanno permesso alle imprese di mantenere elevate riserve di liquidità (fig. 2.9.b). I depositi bancari sono aumentati di 2,7 miliardi di euro nel 2025 (1,8 per cento la variazione annua; tav. a2.9). Sono cresciuti anche gli investimenti delle aziende in attività finanziarie, che hanno raggiunto quasi i 60 miliardi di euro. L'incremento è stato del 23,9 per cento, riconducibile per due terzi agli acquisti di titoli e per la restante parte alla variazione dei prezzi degli strumenti finanziari.

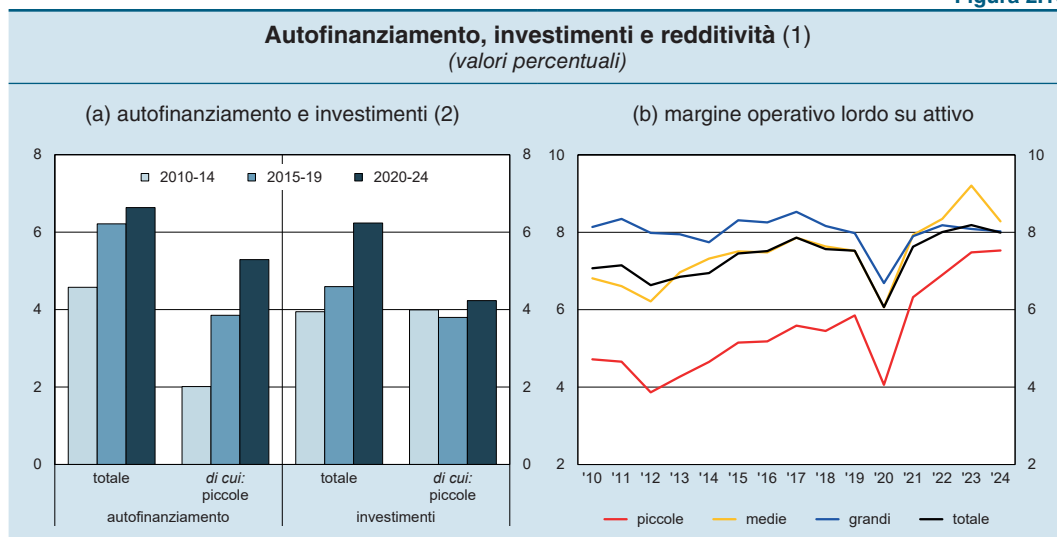
Figura 2.9



Fonte: per il pannello (a), indagine sulle imprese industriali e dei servizi (*Invind*); cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025* la voce Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (*Invind*). Per il pannello (b), segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi. (1) L'indice di liquidità finanziaria è calcolato come rapporto tra le disponibilità liquide (depositi bancari e postali in conto corrente e a risparmio, con esclusione dei certificati di deposito, e titoli quotati detenuti presso le banche) e i prestiti con scadenza entro l'anno ricevuti da banche e società finanziarie (questi ultimi sono rappresentati con valori negativi in figura); l'indice è riscalato con base 2019=100. Scala di destra.

Nell'ultimo decennio le risorse generate internamente dalle imprese sono state superiori alla spesa per gli investimenti che, pur tornando a crescere dopo il 2014, si è mantenuta nel complesso contenuta (fig. 2.10.a). La capacità di finanziare l'accumulazione

Figura 2.10



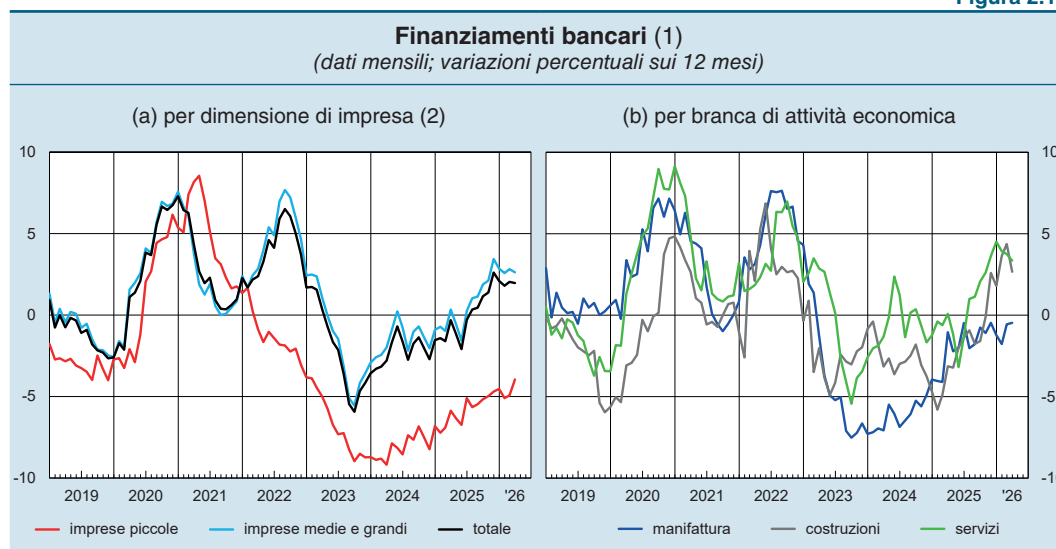
Fonte: elaborazioni su dati Cerved. Campione aperto di società di capitali; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025* la voce *Analisi sui dati Cerved*. (1) Sono escluse: le imprese della fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata; le immobiliari e le finanziarie (definizione che comprende anche factoring, leasing e holding finanziarie). I valori patrimoniali dal 2020 in poi risentono degli effetti delle rivalutazioni monetarie previste dal DL 104/2020 (decreto "agosto"). - (2) L'autofinanziamento è calcolato come la somma del risultato di esercizio e dei costi non monetari (ammortamenti, svalutazioni, accantonamenti) in rapporto al totale attivo; gli investimenti come la somma di acquisti esterni di beni immateriali e investimenti fissi lordi in rapporto al totale attivo.

di capitale con risorse interne è aumentata anche per le piccole aziende, che dagli anni successivi alla crisi dei debiti sovrani hanno visto un progressivo recupero della redditività. In base ai dati di Cerved, l'incidenza del margine operativo lordo sull'attivo delle piccole imprese aveva raggiunto il 7,5 per cento nel 2024 (ultimo dato disponibile), a fronte dell'8,0 per cento per la media delle società di capitali lombarde (fig. 2.10.b e tav. a2.10); il differenziale era superiore a 2 punti percentuali dieci anni prima.

I finanziamenti dagli intermediari creditizi

Nel 2025 i finanziamenti bancari alle imprese lombarde sono cresciuti di 4,2 miliardi di euro (2,1 per cento la variazione annua, -1,5 per cento nel 2024; fig. 2.11.a e tav. a2.11). L'aumento è stato circoscritto ai settori dei servizi e delle costruzioni (4,5 e 1,8 per cento, rispettivamente), mentre i finanziamenti alle aziende manifatturiere hanno continuato a diminuire (-1,2 per cento; fig. 2.11.b). L'espansione del credito è proseguita anche nei primi mesi del 2026 (2,0 per cento a marzo su base annua).

Figura 2.11

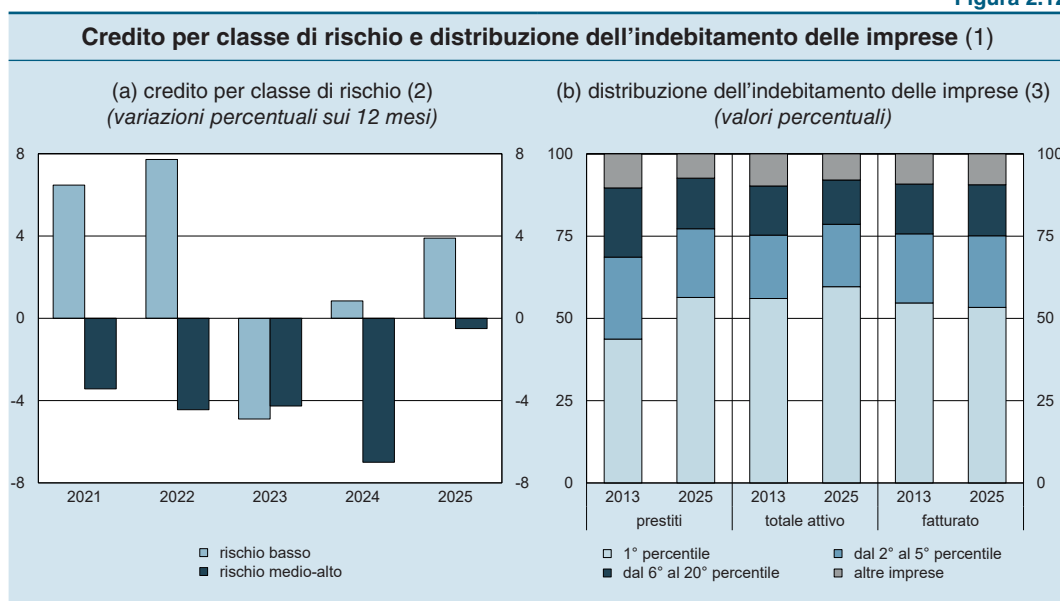


Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Prestiti bancari*.

(1) I dati di marzo 2026 sono provvisori. – (2) Imprese piccole: società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti inferiore a 20.

La crescita dell'indebitamento verso le banche e le società finanziarie ha interessato soltanto le imprese valutate come più solide sulla base degli indicatori di bilancio (fig. 2.12.a).

L'andamento del credito è stato eterogeneo anche in relazione alla dimensione delle imprese, in crescita per le aziende medie e grandi e in ulteriore calo per quelle piccole (tav. a2.12; cfr. il riquadro: *L'evoluzione del credito alle piccole imprese*). Il divario nella dinamica dei finanziamenti a favore dei debitori di maggiore dimensione si protrae da diversi anni. Alla fine del 2025, poco più del 55 per cento dei finanziamenti alle società di capitali della Lombardia era riconducibile al primo percentile delle imprese per dimensione dell'indebitamento, circa 10 punti percentuali in più rispetto al 2013 (fig. 2.12.b). Considerando il 5 per cento delle imprese con maggiori finanziamenti, la quota è passata da circa il 70 per cento a poco più dei tre quarti nel periodo considerato.



Fonte: elaborazioni su dati Cerved e Centrale dei rischi.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione; comprendono anche i finanziamenti classificati in sofferenza. Campione di imprese censite in Centrale dei rischi per le quali sono disponibili le informazioni di bilancio relative all'anno precedente ciascuna data di riferimento. – (2) L'attribuzione della classe di rischio è basata sull'indicatore CeBi-Score4 calcolato da Cerved: le imprese a rischio basso hanno un valore compreso tra 1 e 4, quelle a rischio medio tra 5 e 6 e quelle a rischio alto tra 7 e 10. Campione chiuso a scorrimento annuale. – (3) Distribuzione del credito, del totale dell'attivo e del fatturato delle società di capitali non finanziarie per classi percentili, calcolate ordinando separatamente le imprese in base all'ammontare dei finanziamenti ricevuti, al totale dell'attivo di bilancio e al fatturato. Per ciascun ordinamento, le quote rappresentano la parte dell'aggregato considerato riconducibile alle imprese appartenenti alla relativa classe percentile.

L'EVOLUZIONE DEL CREDITO ALLE PICCOLE IMPRESE

A partire dal 2013, dopo la crisi dei debiti sovrani, la dinamica del credito è stata eterogenea tra le imprese di diverse dimensioni. Le aziende piccole (con meno di 50 addetti e fatturato o totale attivo inferiore a 10 milioni di euro)¹ hanno costantemente ridotto i propri finanziamenti, con la sola eccezione del periodo pandemico (figura A). Tale dinamica ha comportato una riduzione dell'incidenza del credito alle imprese di minori dimensioni sul totale, da quasi il 40 per cento alla fine del 2012 a poco meno di un quarto nel 2025. Nello stesso periodo la quota di piccole aziende sul totale delle società di capitali è rimasta sostanzialmente stabile.

Il calo dei finanziamenti ha risentito principalmente dell'evoluzione demografica del tessuto produttivo (figura B, pannello a). Più della metà delle piccole aziende attive nel 2012 non era più operativa nel 2024: queste imprese si caratterizzavano per elevati livelli di indebitamento e quasi l'80 per cento apparteneva alle classi di rischio medio-alto. Le società che nello stesso periodo sono entrate nel mercato si

¹ In linea con la Raccomandazione 2003/361/CE della Commissione europea, si considerano piccole imprese quelle con meno di 50 addetti e fatturato annuo o totale attivo non superiori a 10 milioni di euro, medie imprese quelle con meno di 250 addetti e fatturato annuo non superiore a 50 milioni di euro oppure totale attivo non superiore a 43 milioni di euro e grandi imprese quelle che non rientrano nelle precedenti categorie.

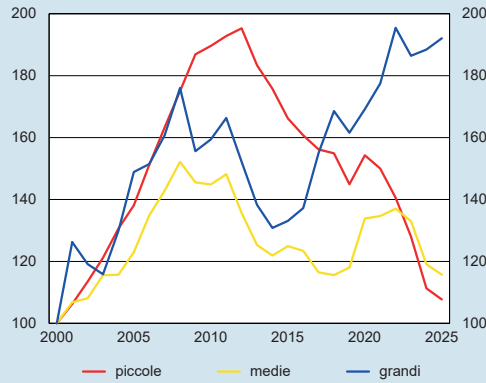
connotavano invece per una maggiore capacità di autofinanziamento e un minore ricorso al debito (figura B, pannello b).

Anche tra le aziende rimaste sul mercato si è osservata una riduzione dei finanziamenti, seppure contenuta. Tale andamento ha riguardato prevalentemente i debitori con un profilo di rischio più elevato e potrebbe anche avere riflessi politiche di erogazione più prudenti da parte degli intermediari.

Poco più del 40 per cento della flessione dei prestiti alle piccole imprese avvenuta tra il 2012 e il 2025 è riconducibile al comparto delle costruzioni. Il settore, fortemente dipendente dal credito bancario e caratterizzato da un'elevata presenza di società di minori dimensioni, assorbiva nel 2012 circa il 30 per cento dei finanziamenti alle piccole aziende; nel 2025 tale quota era scesa al 18 per cento.

Figura A

Finanziamenti per dimensione d'impresa (1)
(numeri indice: 2000=100)

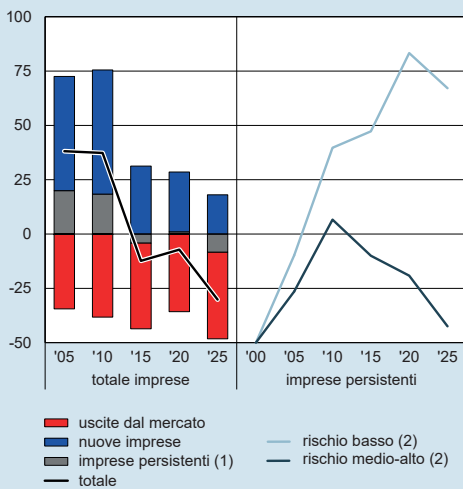


Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei rischi, Cerved e Moody's (database Orbis); cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Evoluzione del credito alle piccole imprese*.
(1) La classe dimensionale è definita secondo la Raccomandazione 2003/361/CE della Commissione europea, sulla base di addetti, fatturato e totale attivo. Sono escluse le imprese a controllo pubblico. Per la classificazione dimensionale relativa al 2025 sono state considerate le informazioni relative all'anno precedente.

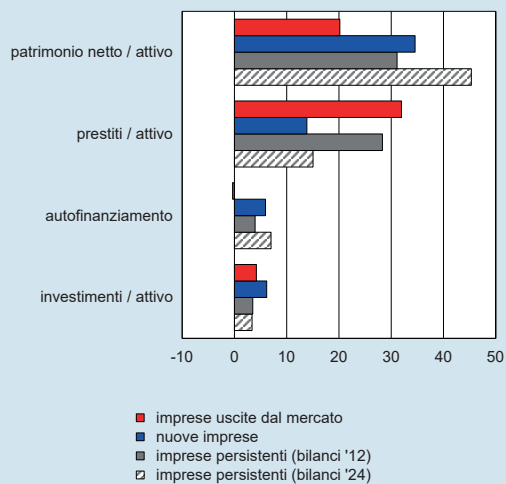
Figura B

Dinamica dei finanziamenti e indici di bilancio delle piccole imprese

(a) dinamica dei finanziamenti
(variazioni e valori percentuali;
numeri indice, 2000=100)



(b) indici di bilancio nel 2012 e nel 2024 (3)
(valori percentuali)



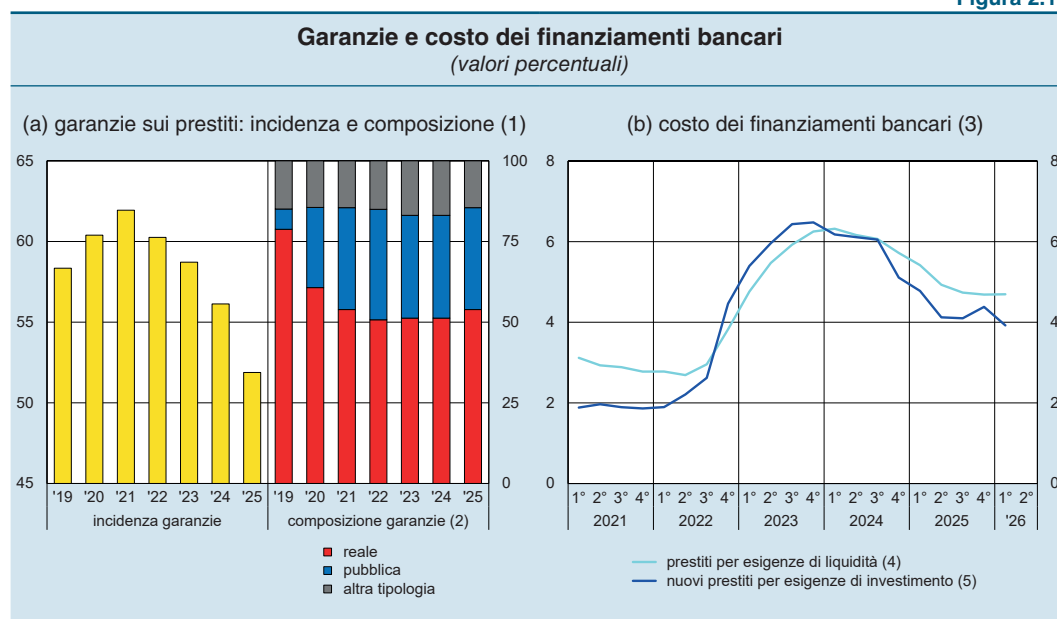
Fonte: per il pannello (a), Centrale dei rischi e Cerved; per il pannello (b), Cerved. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Evoluzione del credito alle piccole imprese*.

(1) In ciascun anno le imprese persistenti sono quelle presenti anche cinque anni prima. – (2) Numeri indici per le sole imprese persistenti. Scala di destra. – (3) L'autofinanziamento è calcolato come la somma del risultato di esercizio e dei costi non monetari (ammortamenti, svalutazioni, accantonamenti) in rapporto al totale attivo; gli investimenti comprendono gli acquisti esterni di beni immateriali e gli investimenti fissi lordi. Per le imprese uscite dal mercato i dati si riferiscono al 2012, per le nuove imprese al 2024.

Nel corso del 2025 è diminuita la quota di prestiti con durata superiore all'anno assistiti da garanzia (52 per cento, dal 56 del dicembre 2024; fig. 2.13.a). Poco più della metà di questi finanziamenti beneficia di una garanzia reale, il 15 per cento è assistito da garanzie personali e circa un terzo da garanzie pubbliche, principalmente rilasciate dal Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese e dal gruppo SACE. Il peso delle garanzie pubbliche si è mantenuto stabile rispetto alla fine del 2024 e ancora molto elevato nel confronto con il periodo pre-pandemico. L'anno passato le erogazioni di nuovi prestiti a medio e a lungo termine assistiti da garanzie pubbliche sono state il 12 per cento del totale (meno del 4 per cento nel 2019).

In linea con l'orientamento della politica monetaria, il costo dei prestiti è diminuito nella prima parte del 2025, per poi stabilizzarsi su livelli inferiori rispetto a quelli del biennio precedente. Nel quarto trimestre del 2025, il tasso medio applicato ai finanziamenti connessi con le esigenze di liquidità (prevalentemente a breve termine) era pari al 4,7 per cento, un punto percentuale in meno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (fig. 2.13.b e tav. a2.13). Il costo dei nuovi prestiti destinati agli investimenti, rappresentati principalmente da operazioni a lunga scadenza, è diminuito di 0,7 punti percentuali nel corso del 2025, al 4,4 per cento. Circa l'80 per cento dei nuovi finanziamenti per esigenze di investimento è stato stipulato a tasso variabile.

Figura 2.13



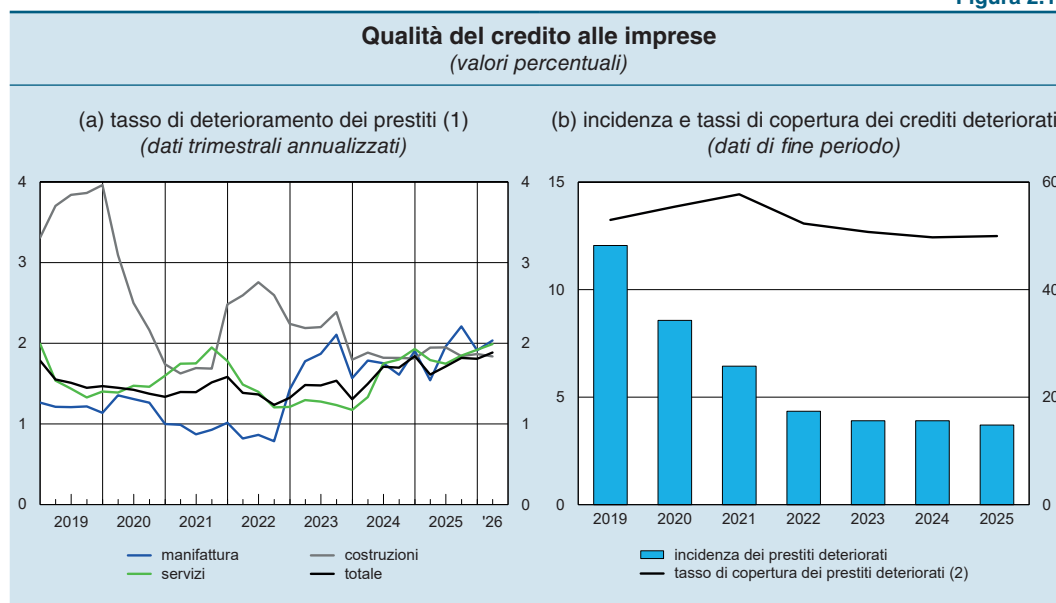
Fonte: per il pannello (a), segnalazioni di vigilanza individuali; per il pannello (b), AnaCredit. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Tassi di interesse.

(1) Dati di fine anno e riferiti ai prestiti con durata superiore a un anno. L'incidenza delle garanzie è data dal rapporto tra il fair value della garanzia e l'ammontare complessivo dell'esposizione lorda; nel caso di un credito assistito da una garanzia il cui fair value sia superiore al credito, l'importo della garanzia è pari a quello del credito stesso. – (2) Scala di destra. – (3) I dati del primo trimestre 2026 sono provvisori. – (4) Tasso annuo effettivo riferito a scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. – (5) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno, riferito a leasing, pronti contro termine e finanziamenti non revolving (ad esempio, i mutui).

I rischi sul debito. – Nel 2025 i principali indicatori di rischiosità dei finanziamenti sono rimasti pressoché stabili e su livelli contenuti nel confronto storico. Il flusso di nuovi prestiti deteriorati è stato pari a 3,7 miliardi di euro, con un'incidenza dell'1,8 per cento sul totale dei crediti *in bonis* di inizio periodo (fig. 2.14.a e tav. a2.14).

Alla fine del 2025 la quota delle posizioni anomale sul totale dei finanziamenti era pari al 3,7 per cento (3,9 nel 2024; fig. 2.14.b e tav. a2.15). Considerando le rettifiche di valore già effettuate dagli intermediari (50 per cento circa dei crediti *non-performing*; tav. a2.16), l'incidenza dei prestiti deteriorati era pari all'1,8 per cento. Nel 2025 è stato ceduto o cancellato dai bilanci delle banche il 23 per cento delle esposizioni in sofferenza all'inizio dell'anno (tav. a2.17), una quota leggermente superiore a quella del 2024.

Figura 2.14



Fonte: per il pannello (a), Centrale dei rischi; per il pannello (b), segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 le voci *Qualità del credito* e *Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e garanzie*.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. Gli indicatori sono calcolati come medie di quattro trimestri dei flussi di prestiti deteriorati rettificati in rapporto alle consistenze dei prestiti non deteriorati in essere all'inizio del periodo. I dati di marzo 2026 sono provvisori. – (2) Scala di destra. I dati sono tratti dai bilanci bancari non consolidati, che non includono i prestiti erogati dalle società finanziarie appartenenti a gruppi bancari e dalle controllate estere. Il tasso di copertura è dato dall'ammontare delle rettifiche di valore in rapporto alla corrispondente esposizione lorda.

Le altre fonti di finanziamento

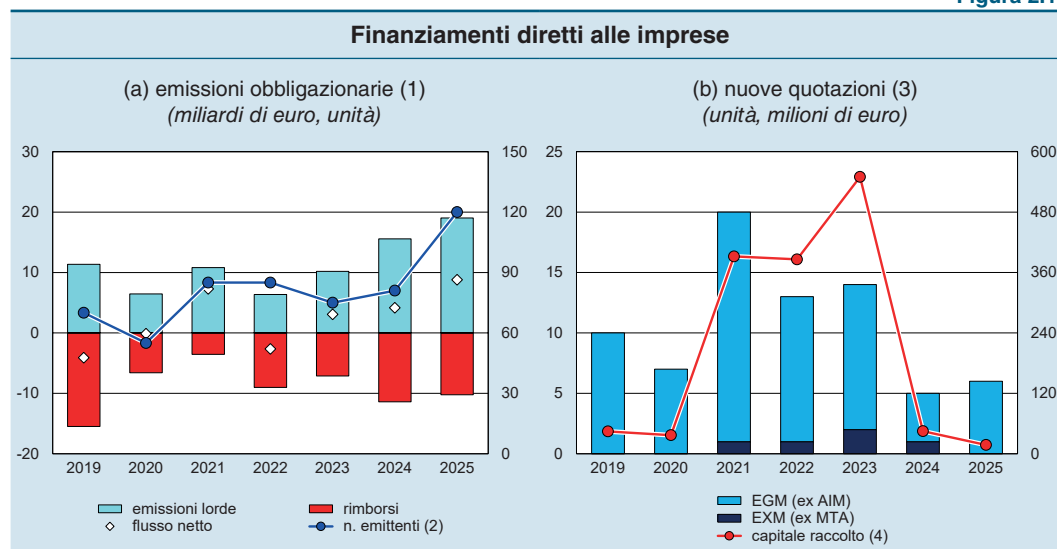
Le emissioni di strumenti di debito. – Nel 2025 le imprese lombarde hanno emesso obbligazioni di durata superiore all'anno per 19,0 miliardi di euro, un valore elevato nel confronto storico (15,6 nel 2024; fig. 2.15.a e tav. a2.18). Al netto dei rimborsi, la raccolta è stata di 8,8 miliardi, con un incremento di quasi 5 miliardi rispetto al 2024¹. Le imprese che hanno fatto ricorso al mercato obbligazionario sono state 120, di cui 68 al loro primo collocamento (48 su un totale di 81 nel 2024). Queste ultime erano prevalentemente di dimensioni medie e piccole e hanno emesso titoli per 6,8 miliardi, circa un terzo del totale. Nei primi tre mesi del 2026 sono stati collocati 3,4 miliardi di obbligazioni con durata maggiore all'anno (1,6 al netto dei rimborsi).

¹ Considerando anche le obbligazioni di breve durata, nel 2025 le società lombarde hanno raccolto 23,8 miliardi di euro, 8,1 al netto dei rimborsi.

Gli investimenti dei fondi di private debt² nelle imprese lombarde sono aumentati a 2,3 miliardi di euro nel 2025, da quasi un miliardo nel 2024 (6,6 miliardi in Italia nel 2025). Le operazioni hanno interessato 65 aziende con sede in regione, principalmente di grandi dimensioni e attive nei settori medicale e delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione; circa un quinto delle risorse è confluito verso imprese di piccole e medie dimensioni.

Il mercato dei capitali. – Nel corso del 2025 sono state ammesse alla negoziazione sulla piazza di Milano 6 società lombarde (5 nel 2024), tutte sul mercato Euronext Growth Milan (EGM) rivolto principalmente alle imprese di piccole e medie dimensioni, raccogliendo 18 milioni di euro (45 milioni nel 2024; fig. 2.15.b e tav. a2.19); nel primo trimestre di quest'anno un'azienda è entrata nel mercato EGM. Alla fine del 2025, 174 società non finanziarie con sede in regione risultavano quotate sui mercati borsistici italiani (quasi la metà del totale nazionale) e 8 imprese in quelli esteri, per una capitalizzazione complessiva di 171 miliardi di euro.

Figura 2.15



Fonte: per il pannello (a), Anagrafe titoli; per il pannello (b), Euronext. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Finanziamenti diretti alle imprese*.

(1) Obbligazioni quotate e non quotate di durata superiore all'anno, valutate al valore nominale ed emesse nel periodo di riferimento da società non finanziarie residenti in regione. – (2) Scala di destra. – (3) Numero di nuove quotazioni di imprese non finanziarie sui mercati di Borsa Italiana: Euronext Milan (EXM) e Euronext Growth Milan (EGM). Sono considerate imprese non finanziarie anche le *Special purpose acquisition company* (SPAC) con target produttivo. Il capitale raccolto si riferisce alle sole emissioni di nuove azioni. – (4) Scala di destra.

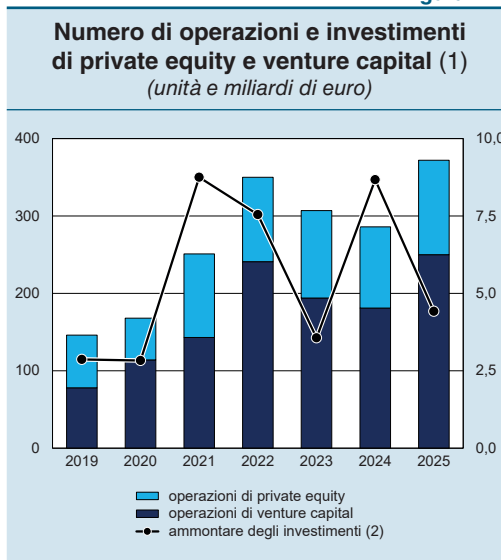
Nel 2025 gli investimenti di private equity e venture capital in imprese lombarde sono scesi a 4,4 miliardi (8,7 nel 2024), a fronte, però, di un significativo incremento del numero di operazioni, da 286 a 372 (fig. 2.16 e tav. a2.20). Nonostante il calo dell'ammontare investito, collegato principalmente alle minori risorse indirizzate al comparto delle infrastrutture, la Lombardia ha attirato il 40 per cento degli investimenti complessivi effettuati a livello nazionale, confermandosi il principale mercato italiano del private equity (cfr. il riquadro: *Il private equity*). Le operazioni di venture capital, ovvero in aziende al loro primo stadio di sviluppo (*early stage*),

² I fondi di private debt sono operatori specializzati nell'acquisto di strumenti di debito emessi dalle imprese con un orizzonte temporale di medio-lungo termine.

sono fortemente aumentate, sia nel numero sia nell'importo complessivo, con un incremento anche delle risorse mediamente investite nelle singole iniziative.

La raccolta di capitale di rischio da investitori esterni rimane comunque poco diffusa tra le imprese. Secondo l'indagine della Banca d'Italia, nel periodo 2021-25 circa il 5 per cento delle aziende dell'industria e dei servizi ha preso in considerazione il ricorso a nuove risorse patrimoniali da soggetti esterni. Le principali ragioni che hanno limitato l'apertura a investimenti esterni sono la volontà degli imprenditori di preservare gli assetti proprietari e l'autonomia gestionale, nonché la disponibilità di risorse finanziarie ritenute adeguate.

Figura 2.16

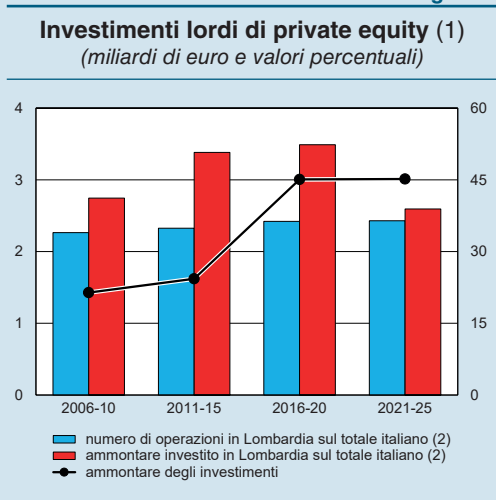


Fonte: Aifi e Gruppo Deals di PwC Italia.
(1) Nel private equity sono comprese le operazioni di *buyout*, *replacement*, *turnaround*, *expansion* e quelle nel settore delle infrastrutture. – (2) Scala di destra.

IL PRIVATE EQUITY

La Lombardia rappresenta il principale mercato italiano del private equity, sia per numero di operazioni sia per importi investiti. Secondo i dati rilevati da Aifi in collaborazione con PwC Italia, negli ultimi cinque anni sono state perfezionate circa 450 operazioni a favore di imprese lombarde (il 36 per cento delle iniziative concluse in Italia) e l'ammontare investito è stato in media di 3,0 miliardi di euro all'anno (quasi i due quinti del totale nazionale; figura A). In rapporto al PIL regionale, le risorse investite dai fondi di private equity sono state pari allo 0,6 per cento, un'incidenza superiore alla media italiana (0,4 per cento). Nel confronto storico, il valore medio per operazione è salito a 33 milioni di euro nel periodo 2021-25, da 20 milioni negli anni 2006-10, anche per la maggiore frequenza di interventi di importo rilevante.

Figura A

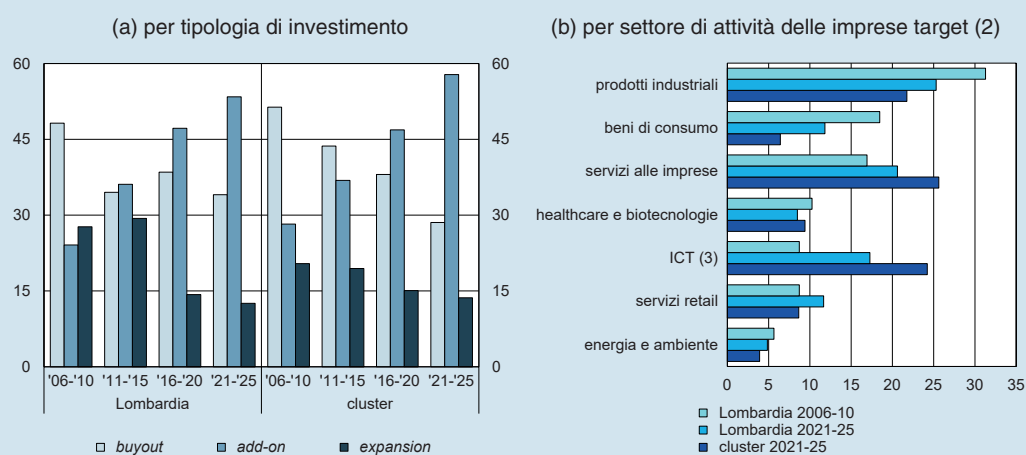


Fonte: Aifi, in collaborazione con PricewaterhouseCoopers (PwC) Italia.
(1) Valori medi annui per ciascun periodo. Nel perimetro del private equity si considerano gli investimenti di *buyout*, *replacement*, *turnaround* ed *expansion*. – (2) Scala di destra.

meno della metà delle operazioni concluse nel periodo 2021-25, mentre erano circa i tre quarti 15 anni prima (figura B, pannello a). Nell'ultimo quinquennio le operazioni più frequenti sono state quelle di *add-on*, finalizzate all'acquisizione di partecipazioni, dirette o indirette, in imprese da integrare con società già presenti nei portafogli dei fondi, tipicamente per consolidarne la presenza sul mercato e ampliarne l'attività.

Figura B

Composizione delle operazioni di private equity (1)
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati PitchBook; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Private equity.
(1) Il cluster di confronto comprende 17 regioni della UE simili alla Lombardia per grado di sviluppo, struttura produttiva e popolazione. –
(2) Valori medi in ciascun periodo di riferimento. – (3) Tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

Gli investimenti sono stati caratterizzati anche da una crescente internazionalizzazione. Nel periodo 2021-25, in oltre il 55 per cento delle operazioni i fondi investitori erano esteri (principalmente francesi, britannici e statunitensi), una quota superiore di oltre 15 punti percentuali a quella degli anni 2006-10. L'aumento della presenza internazionale ha riguardato soprattutto gli interventi di *add-on*.

La ricomposizione delle tipologie di operazioni e la crescente apertura verso l'estero hanno interessato anche le regioni europee comparabili alla Lombardia in termini di grado di sviluppo, struttura produttiva e popolazione (cluster di confronto). Il mercato lombardo si caratterizza per un'incidenza lievemente più elevata dei *buyout* e più contenuta delle operazioni di *add-on*. La presenza di investitori esteri è invece sostanzialmente in linea con quella rilevata nelle regioni europee di confronto, se si escludono quelle francesi, dove è maggiore il ruolo degli operatori nazionali.

Nell'ultimo quinquennio poco meno del 40 per cento delle operazioni effettuate in Lombardia ha interessato imprese attive nella produzione di beni industriali e di consumo (figura B, pannello b). La quota si è progressivamente ridotta negli anni, a fronte di un aumento delle iniziative nel settore delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (17 per cento delle operazioni totali negli anni 2021-25, da meno del 10 per cento nel periodo 2006-10), la cui incidenza resta tuttavia inferiore a quella osservata nelle regioni del cluster. Nel più

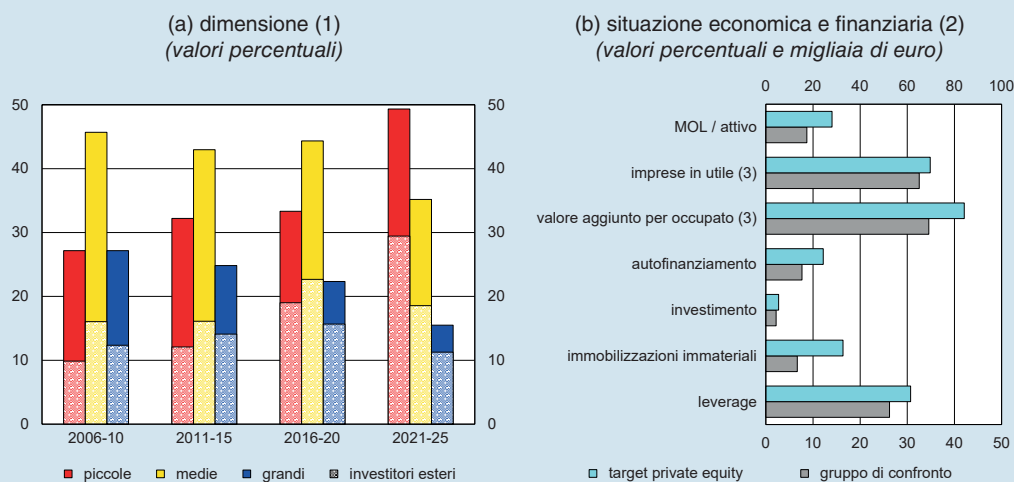
recente triennio, caratterizzato dal crescente rilievo dell'intelligenza artificiale, le operazioni a favore di aziende lombarde attive in questo ambito¹ sono state poco più del 4 per cento del totale, un valore contenuto, ma lievemente superiore a quello delle regioni europee di confronto.

Circa la metà delle iniziative di private equity effettuate negli anni 2021-25 ha riguardato imprese di piccole dimensioni, una quota significativamente più elevata rispetto al passato (figura C, pannello a). Tra le aziende più grandi, destinatarie di circa il 15 per cento delle operazioni, oltre il 70 per cento degli interventi aveva coinvolto investitori esteri.

Nel confronto con le società di capitali lombarde simili per settore di attività economica, classe dimensionale e provincia di localizzazione, le imprese target si caratterizzavano, nel triennio antecedente l'operazione, per una maggiore redditività operativa, una più ampia diffusione di risultati di esercizio positivi e una produttività del lavoro più elevata (figura C, pannello b). Le aziende oggetto di operazioni di private equity avevano anche disponibilità liquide più ampie e tassi di investimento più elevati, soprattutto nella componente delle immobilizzazioni immateriali. Sotto il profilo finanziario, erano invece lievemente più indebitate e sostenevano oneri finanziari maggiori.

Figura C

Caratteristiche delle imprese target



Fonte: elaborazioni su dati PitchBook, Cerved e INPS; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Private equity.

(1) La classe dimensionale è definita secondo la Raccomandazione 2003/361/CE della Commissione europea, sulla base di addetti, fatturato e totale attivo. La parte tratteggiata rappresenta la porzione delle operazioni a favore delle imprese di ciascuna classe dimensionale riconducibile a investitori esteri. – (2) Valori mediani nel periodo 2021-25 degli indicatori riferiti a ciascuna impresa nei tre anni precedenti l'operazione di private equity. Il gruppo di confronto è costituito da un campione di società di capitali lombarde simili per settore di attività economica, classe dimensionale e provincia di localizzazione a quelle oggetto di operazioni di private equity; le statistiche sono ponderate secondo la distribuzione delle imprese target tra tali gruppi. Il valore aggiunto per occupato è espresso in migliaia di euro. L'autofinanziamento (flusso di cassa della gestione operativa) e gli investimenti sono rapportati all'attivo di bilancio, le immobilizzazioni di tipo immateriale al totale attivo immobilizzato. Il leverage è pari al rapporto tra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto. – (3) Scala superiore.

¹ Rientrano nell'ambito dell'intelligenza artificiale le imprese target classificate da PitchBook come attive nei mercati dell'intelligenza artificiale, dei *big data* e del *cloud tech*.

Al termine del ciclo di investimento, della durata media di circa cinque anni, la dismissione delle partecipazioni è avvenuta prevalentemente tramite cessioni ad altri operatori di private equity. Tale modalità ha rappresentato oltre il 45 per cento delle iniziative di disinvestimento nel periodo 2021-25. In circa un terzo dei casi l'acquirente è stato un'impresa non finanziaria. Le quotazioni in borsa hanno rivestito un ruolo marginale.

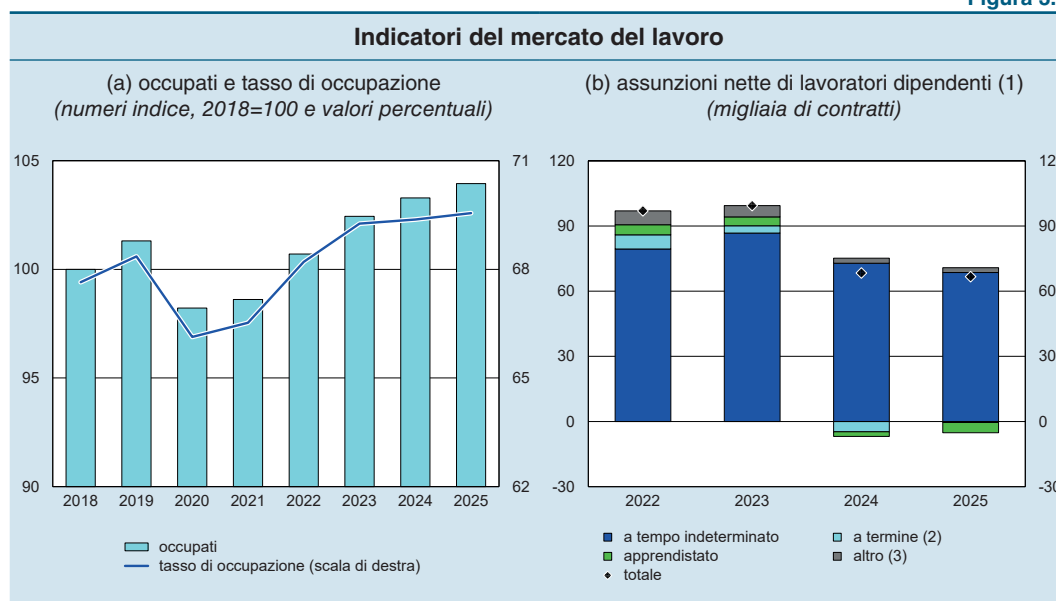
3. IL MERCATO DEL LAVORO

L'occupazione e le forze di lavoro

L'occupazione. – Secondo la *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat, il numero degli occupati in Lombardia è cresciuto di circa 30.000 unità nel 2025 (fig. 3.1.a). La variazione su base annua è stata dello 0,6 per cento (0,8 in Italia). L'incremento ha interessato i settori dell'industria in senso stretto e delle costruzioni, che avevano registrato un calo negli anni precedenti; nei servizi il numero di addetti è invece rimasto stabile (tav. a3.1).

In base ai dati dell'osservatorio sul mercato del lavoro dell'INPS, riferiti ai soli lavoratori dipendenti del settore privato, nel 2025 il saldo positivo tra attivazioni e cessazioni di contratti di lavoro alle dipendenze si è mantenuto sostanzialmente invariato rispetto al 2024 (fig. 3.1.b e tav. a3.2). Come negli anni precedenti, al saldo ha contribuito quasi esclusivamente la componente a tempo indeterminato. Secondo i dati Istat, nel 2025 i lavoratori dipendenti con un contratto a tempo determinato erano il 9 per cento del totale (13,5 per cento in Italia).

Figura 3.1



Fonte: per il pannello (a), Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*; per il pannello (b), osservatorio sul mercato del lavoro dell'INPS.

(1) Assunzioni al netto delle cessazioni e delle trasformazioni. L'universo di riferimento sono i lavoratori dipendenti del settore privato, a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, e i lavoratori degli Enti pubblici economici. – (2) Comprende anche gli stagionali. – (3) Comprende somministrazione e lavoro intermittente.

Le ore lavorate per addetto sono aumentate dell'1,8 per cento, anche per la riduzione della quota di occupati in part-time, scesa al 15,4 per cento. Il 6,5 per cento del totale degli occupati ha svolto un'attività a tempo parziale non avendo trovato un'alternativa a tempo pieno (part-time involontario).

Nella media del 2025 il tasso di occupazione in Lombardia è salito al 69,6 per cento (62,5 in Italia). Il divario di genere è aumentato lievemente (da 14,0 a 14,6 punti percentuali nel 2025; tav. a3.3), pur rimanendo inferiore a quello italiano (17,4).

Il tasso di occupazione tra i laureati è stato dell'86,0 per cento, un valore notevolmente più elevato rispetto a quello di chi possiede un diploma o la sola licenza media (rispettivamente 74,4 e 52,6 per cento). Tra i residenti con cittadinanza straniera il tasso di occupazione è stato pari al 65,3 per cento, a fronte del 70,3 per cento per quelli con cittadinanza italiana. I lavoratori stranieri presentano profili occupazionali e retributivi mediamente meno favorevoli rispetto a quelli degli italiani (cfr. il riquadro: *La popolazione con cittadinanza straniera residente in Lombardia*).

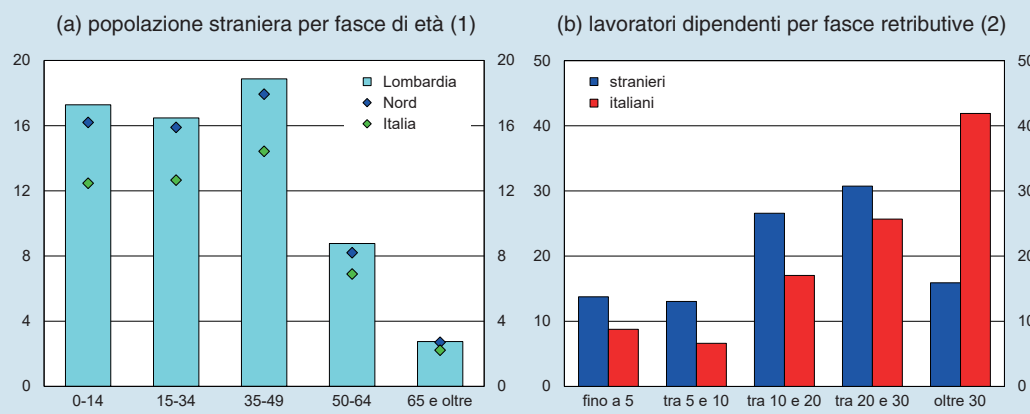
LA POPOLAZIONE CON CITTADINANZA STRANIERA RESIDENTE IN LOMBARDIA

Secondo i dati dell'Istat riferiti al 1° gennaio 2025, le persone con cittadinanza straniera residenti in Lombardia erano 1,2 milioni (il 22,7 per cento del totale nazionale), pari al 12,2 per cento della popolazione lombarda (9,1 in Italia). Fra le regioni italiane, la Lombardia è quella che ospita il numero più elevato di stranieri, sia in valore assoluto sia in rapporto alla popolazione. I principali paesi di origine sono la Romania, l'Egitto, il Marocco e l'Albania. Nella Città Metropolitana di Milano gli stranieri sono il 15,1 per cento dei residenti, il 13,9 nella provincia di Mantova e il 12,9 in quella di Lodi. La provincia di Sondrio presenta la quota più bassa della regione, pari al 6,4 per cento.

L'età media degli stranieri è 36 anni, a fronte dei 47 anni dei residenti con cittadinanza italiana. La quota di stranieri raggiunge il valore massimo tra gli adulti nella fascia di età compresa tra 35 e 49 anni ed è, invece, molto bassa tra gli individui con 65 anni o più (figura, pannello a).

Figura

Popolazione con cittadinanza straniera
(quote percentuali)



Fonte: per il pannello (a), Istat; per il pannello (b), elaborazioni su dati INPS, *Osservatorio sui lavoratori dipendenti del settore privato non agricolo e Osservatorio sugli stranieri*.

(1) Per ciascuna fascia di età è riportata la quota percentuale di stranieri sul totale della popolazione residente, in Lombardia, nella macroarea e in Italia. Dati riferiti al 2025. – (2) Si riporta la distribuzione dei lavoratori per classi retributive annue, espresse in migliaia di euro (asse orizzontale). Si considerano tutti i lavoratori alle dipendenze nel settore privato non agricolo. Per retribuzione è da intendersi l'imponibile previdenziale comprensivo dei contributi a carico del lavoratore. La retribuzione non comprende le prestazioni a carico dell'INPS (Cassa integrazione, malattia, maternità). Dati riferiti al 2024.

Secondo nostre elaborazioni sui dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat, nel 2025 in Lombardia il tasso di partecipazione al mercato del lavoro dei cittadini stranieri era del 69,1 per cento, a fronte del 72,1 tra quelli con cittadinanza

italiana (tav. a3.4). Il divario di genere nei tassi di partecipazione tra gli stranieri è quasi triplo rispetto a quello osservato tra gli italiani.

Nelle costruzioni il 26 per cento degli addetti di sesso maschile era un cittadino straniero (19,3 a livello nazionale; tav. a3.5). L'occupazione femminile straniera è invece molto diffusa nei comparti dei servizi, in particolare quelli domestici e di assistenza familiare. Il 40 per cento di lavoratori con cittadinanza straniera è impiegato prevalentemente nelle professioni non qualificate, a fronte di una limitata presenza in quelle intellettuali, tecniche e amministrative (tav. a3.6).

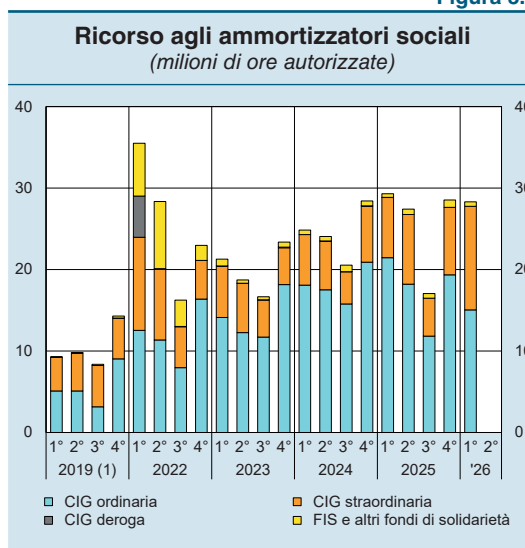
In base all'*Osservatorio sui lavoratori dipendenti del settore privato non agricolo* dell'INPS, la distribuzione per classi retributive evidenzia una forte concentrazione dei lavoratori stranieri nelle fasce più basse (figura, pannello b). Nel 2024 in Lombardia l'84,1 per cento dei lavoratori con cittadinanza straniera aveva una retribuzione lorda annua inferiore a 30.000 euro, a fronte del 58,1 per cento tra quelli con cittadinanza italiana.

Nel 2025 il ricorso alle misure di integrazione salariale è rimasto sostanzialmente stabile rispetto al 2024, su livelli più che doppi rispetto a quelli del 2019 (fig. 3.2 e tav. a3.7). Le ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni (CIG) e dei fondi di solidarietà, valutate in termini di occupati equivalenti, sono state pari all'1,6 per cento dei lavoratori dipendenti (1,7 in Italia). Nei primi tre mesi dell'anno in corso, il totale delle ore autorizzate è sceso lievemente rispetto al periodo corrispondente del 2025 (-3,4 per cento).

La disoccupazione. – Nel 2025 le persone in cerca di lavoro hanno continuato a ridursi e il tasso di disoccupazione, che già si collocava su livelli bassi nel confronto storico, è sceso ulteriormente (3,0 per cento, 6,1 in Italia; fig. 3.3.a). Sono lievemente diminuite le richieste della Nuova assicurazione sociale per l'impiego (NASpI) presentate da lavoratori dipendenti a seguito della chiusura involontaria del rapporto di lavoro (-0,3 per cento rispetto al 2024).

Diverse politiche attive del lavoro mirano a favorire l'ingresso o il reinserimento dei lavoratori nel mercato. Nell'ambito del programma *Garanzia di occupabilità dei lavoratori* (GOL), gli individui presi in carico nel corso del 2025 sono stati quasi 243.000 (164.000 nel 2024), oltre i tre quarti di quelli in cerca di occupazione o che si dichiarano disponibili a lavorare. Alle persone coinvolte è stato offerto un percorso di reinserimento lavorativo o di aggiornamento e riqualificazione delle competenze. Il programma *Supporto per la*

Figura 3.2



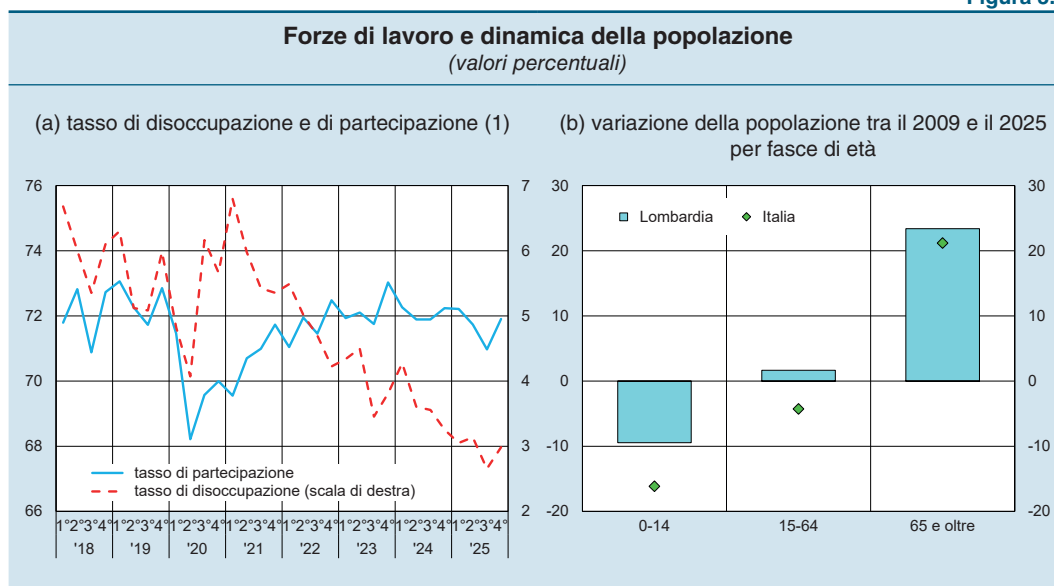
Fonte: elaborazioni su dati INPS.
(1) Si riporta il 2019 per il confronto con il periodo precedente la pandemia.

formazione e il lavoro (SFL) prevede un sostegno economico per la partecipazione a percorsi di formazione, orientamento e accompagnamento al lavoro; nel 2025 circa 5.000 individui in Lombardia hanno ottenuto almeno un'indennità mensile dell'SFL, lo 0,1 per cento della popolazione di riferimento (tra i 18 e i 59 anni; 0,6 il dato medio nazionale).

Le forze di lavoro. – Nel 2025 le forze di lavoro sono rimaste sostanzialmente stabili, mentre il tasso di partecipazione è sceso di 0,4 punti percentuali rispetto all'anno precedente (al 71,7 per cento). Il numero di persone inattive tra i 15 e i 64 anni è aumentato dell'1,7 per cento; nel 42 per cento dei casi l'inattività è dovuta a motivi di studio o formazione professionale.

La composizione delle forze di lavoro si è progressivamente spostata verso le coorti più anziane, in linea con il graduale invecchiamento della popolazione (cfr. il riquadro: *La demografia e il mercato del lavoro*). Tra il 2009 e il 2025 il numero di persone in età lavorativa è cresciuto complessivamente dell'1,7 per cento, a fronte di un calo per l'Italia (fig. 3.3.b). Tale differenza è attribuibile anche all'ingresso di persone in età lavorativa da altre regioni italiane e dall'estero. Tra coloro che si sono trasferiti in Lombardia da altre aree del Paese nel triennio 2022-24, circa il 60 per cento aveva tra i 18 e i 40 anni. Anche la distribuzione per età della popolazione straniera residente in regione è più concentrata nelle fasce giovani rispetto a quella dei cittadini italiani.

Figura 3.3



Fonte: per il pannello (a), Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*; per il pannello (b), Istat.

(1) Il tasso di disoccupazione è calcolato sulla popolazione di età compresa tra i 15 e 74 anni; il tasso di partecipazione è calcolato sulla popolazione di età compresa tra i 15 e i 64 anni.

LA DEMOGRAFIA E IL MERCATO DEL LAVORO

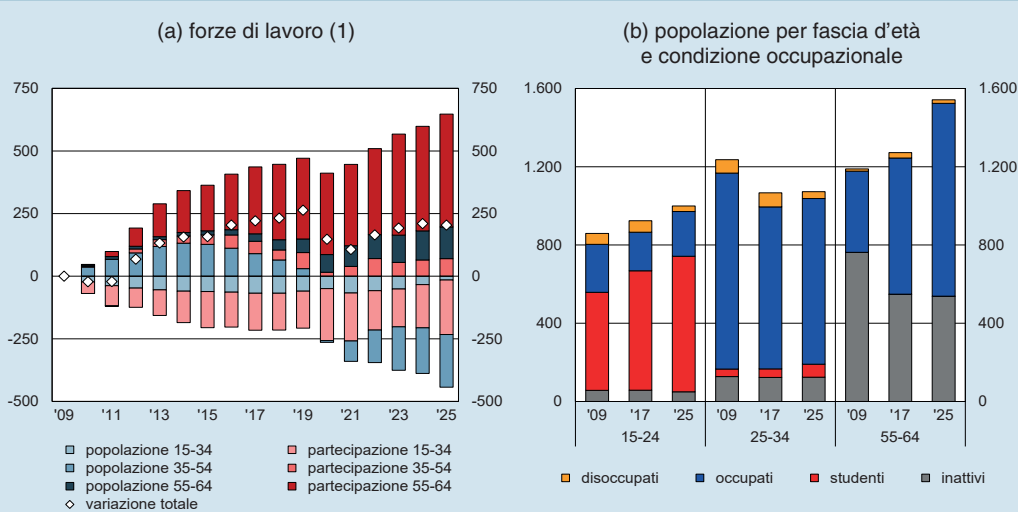
Tra il 2009 e il 2025 le forze di lavoro in Lombardia sono aumentate di circa 200.000 unità. L'espansione è stata trainata dall'aumento della popolazione tra i 55 e i 64 anni e dalla maggiore partecipazione al mercato del lavoro delle persone di questa coorte (figura A, pannello a). Di segno opposto è stato il contributo dei più

giovani, a causa del calo demografico e della riduzione del tasso di partecipazione degli individui tra i 15 e i 34 anni, sceso dal 65,5 al 55 per cento tra il 2009 e il 2025 (dal 55,1 al 49,6 in Italia).

La flessione del tasso di partecipazione al mercato del lavoro nella classe di età tra i 15 e i 24 anni è dovuta prevalentemente all'aumento dei giovani che proseguono gli studi oltre l'obbligo scolastico (figura A, pannello b). Per gli individui tra i 25 e i 34 anni, oltre ai motivi di studio, la mancata partecipazione è associata anche a ragioni di carattere familiare.

Figura A

Forze di lavoro e condizioni occupazionali
(migliaia di unità)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Le forze di lavoro sono espresse in differenza rispetto al 2009. Si mostrano i contributi a tali variazioni derivanti dai cambiamenti nei tassi di partecipazione (una volta tenuto conto della variazione del numero di individui in quella fascia di età) e nella dimensione della popolazione nelle varie fasce di età (tenendo fermo il tasso di partecipazione ai livelli del 2009).

I cambiamenti demografici e le variazioni nei tassi di partecipazione si sono riflessi sulla composizione dell'occupazione. Il rapporto percentuale tra lavoratori dipendenti con almeno 50 anni e quelli con età compresa tra 15 e 34 anni è salito da 92 a 108 nel decennio 2014-24 (figura B, pannello a). Nel 2024 il 72,8 per cento dei lavoratori di età compresa tra i 15 e i 34 anni era occupato nei settori dei servizi (66,2 per il complesso degli occupati; figura B, pannello b). Tale quota è cresciuta tra il 2014 e il 2024 grazie all'aumento dei giovani nei servizi a elevato contenuto di conoscenza (knowledge-intensive services, KIS).

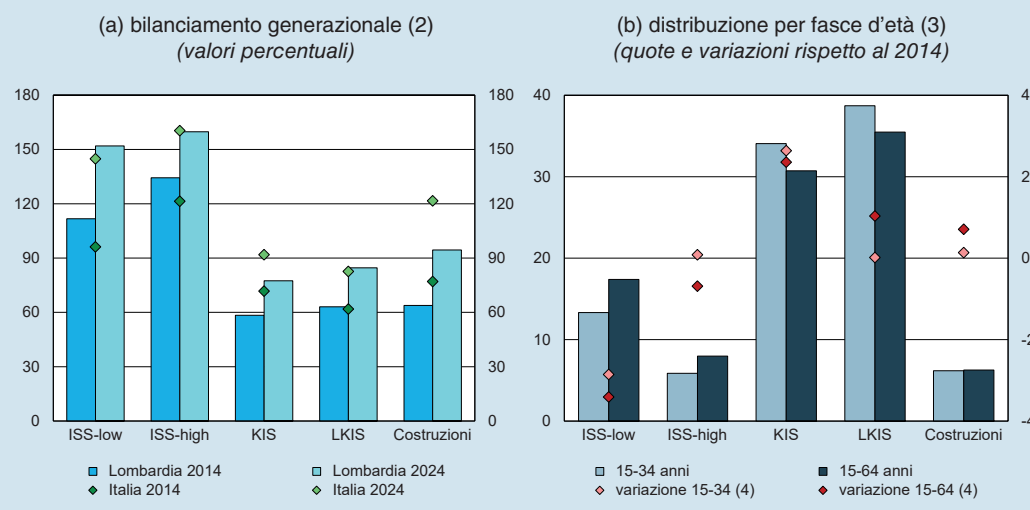
L'occupazione nei servizi, e in particolare nei KIS, si caratterizza per una maggiore incidenza delle forme contrattuali a termine, soprattutto per le coorti di lavoratori più giovani. L'utilizzo dei contratti a termine per i giovani risulta, tuttavia, diffuso in tutti i settori: nel 2024 in media i contratti a tempo determinato interessavano 4 occupati su 10 con meno di 25 anni e 2 su 10 tra i 25 e i 34 anni.

Circa il 50 per cento dei lavoratori dipendenti con meno di 35 anni con un'occupazione a tempo pieno e non stagionale percepisce una retribuzione lorda

annua inferiore a 30.000 euro (61 per cento nella media nazionale). Tale quota scende al 29 per cento tra gli occupati con più di 55 anni d'età (36 per cento nella media nazionale).

Figura B

Occupazione per settori (1)



Fonte: nostre elaborazioni su dati INPS, Osservatorio sui lavoratori dipendenti del settore privato non agricolo. (1) Si considerano i lavoratori dipendenti del settore privato non agricolo (esclusi i lavoratori domestici). I settori sono così classificati: industria a medio-bassa/bassa tecnologia (ISS-low); industria a medio-alta/alta tecnologia (ISS-high); servizi a media e bassa intensità di conoscenza (LKIS); servizi ad alta intensità di conoscenza (KIS); costruzioni. I comparti sono stati identificati secondo la classificazione Eurostat/Ocse basata su Ateco a due digit. I dati sono riferiti al 2024. – (2) Rapporto percentuale tra gli occupati con oltre 50 anni di età e quelli di età compresa tra i 15 e i 34 anni. Un indicatore pari a 100 equivale a una situazione di perfetto bilanciamento tra le due fasce d'età. – (3) Si considera la distribuzione dei lavoratori giovani nella fascia di età 15-34 anni e, per confronto, quella del totale dei lavoratori (15-64 anni). – (4) Scala di destra.

Le retribuzioni

In base ai dati dell'INPS, in Lombardia le retribuzioni giornaliere di fatto sono cresciute del 3,5 per cento nel 2024, un valore lievemente superiore alla media nazionale. Secondo nostre elaborazioni su dati INPS e Istat, le retribuzioni definite nei contratti collettivi nazionali, che costituiscono la base di quelle effettive, nel 2025 sono cresciute del 3,2 per cento, in linea con il valore registrato a livello nazionale.

Tra il 2008 e il 2023 la dinamica dei salari in Lombardia è stata più sostenuta rispetto alla media delle altre regioni italiane, principalmente per il contributo fornito dalla crescita delle retribuzioni nelle imprese dei servizi avanzati (cfr. riquadro: *Le retribuzioni nel settore privato*).

LE RETRIBUZIONI NEL SETTORE PRIVATO

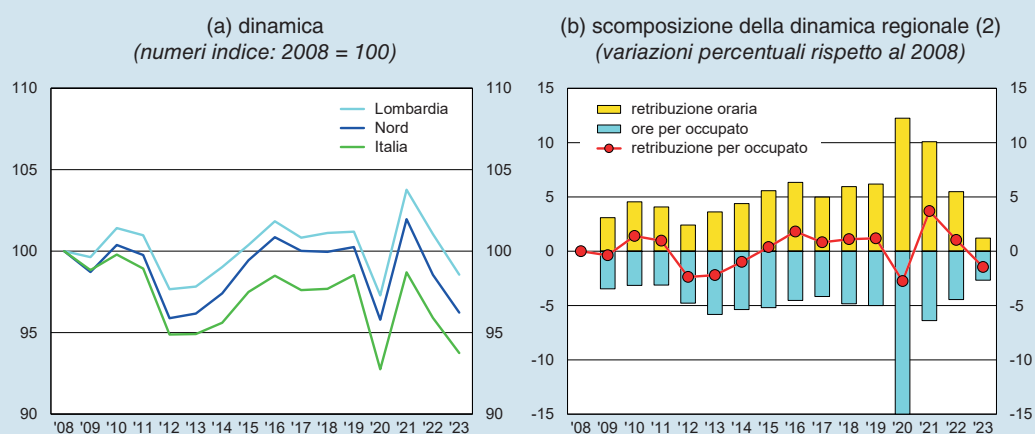
In base ai *Conti economici territoriali* dell'Istat, tra il 2008 e il 2023 in Lombardia le retribuzioni medie dei lavoratori dipendenti nel settore privato sono cresciute del 27,8 per cento a valori correnti, una variazione più elevata della media delle regioni del Nord e dell'Italia (25,8 e 23,3 per cento, rispettivamente).

In termini reali, tuttavia, nel 2023 risultavano inferiori dell'1,4 per cento rispetto al 2008 (del 3,8 per cento nel Nord e del 6,2 in Italia, rispettivamente; figura A, pannello a).

Dopo la flessione registrata agli inizi degli anni Dieci, le retribuzioni reali sono scese nuovamente nel 2020 e nel biennio 2022-23. Nel biennio 2011-12, in concomitanza con la crisi del debito sovrano, il calo delle retribuzioni reali per occupato è derivato dalla diminuzione sia del numero di ore lavorate sia della retribuzione oraria (figura A, pannello b). Nel 2020 la flessione è stata invece interamente riconducibile alla forte diminuzione delle ore lavorate durante la pandemia. Infine, nel 2022 e nel 2023, pur a fronte di un aumento delle ore lavorate, le retribuzioni reali sono calate per il rapido aumento dell'inflazione e il ritardo nell'adeguamento delle retribuzioni nominali.

Figura A

Retribuzioni reali per occupato dipendente (1)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali* (edizione 2025). Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2025 la voce *Dinamica delle retribuzioni nel settore privato*.

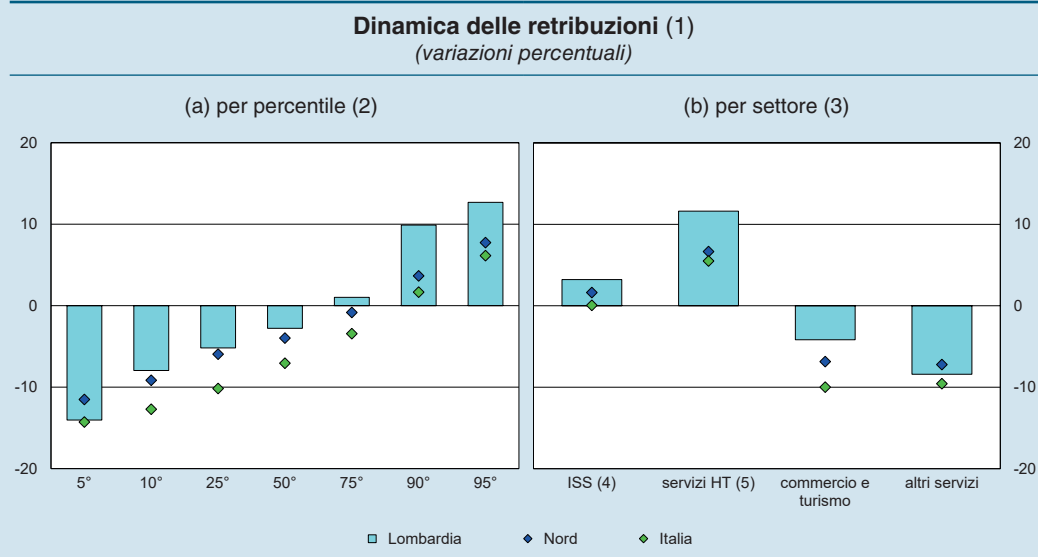
(1) Si considerano le retribuzioni medie annue per occupato dipendente nel settore privato. Le retribuzioni lorde reali sono state ottenute deflazionando le retribuzioni nominali con le rispettive serie dell'Indice NIC regionale, della macroarea e dell'Italia. – (2) Attraverso trasformazioni logaritmiche, si scompone la variazione delle retribuzioni medie annue per occupato rispetto al 2008 in regione nei contributi delle ore effettivamente lavorate per occupato e delle retribuzioni orarie reali.

Secondo nostre elaborazioni sui dati del campione INPS-Invind, tra il 2008 e il 2023 è aumentata la dispersione tra le retribuzioni reali delle imprese lombarde. L'incremento è il risultato di dinamiche divergenti: le retribuzioni reali più elevate sono ulteriormente cresciute, mentre quelle della fascia bassa e intermedia sono diminuite (figura B, pannello a).

Le retribuzioni reali medie sono aumentate in misura maggiore nelle imprese dei servizi tecnologici e professionali e in modo più contenuto in quelle dell'industria in senso stretto (figura B, pannello b); negli altri comparti dei servizi, i salari reali medi sono diminuiti. Di conseguenza, tra le imprese che offrono retribuzioni più elevate (oltre il 95° percentile della distribuzione) si è ridotta la quota di aziende manifatturiere, mentre è cresciuta in misura marcata l'incidenza di quelle dei servizi tecnologici e professionali (dall'8 al 20 per cento tra il 2008 e il 2023; dal 7 al 15 nel complesso del Paese). Di contro, le imprese

che si collocano nella parte bassa della distribuzione (al di sotto del 5° percentile) sono rimaste prevalentemente concentrate nei comparti del commercio e del turismo.

Figura B



Fonte: elaborazioni su dati INPS-Invind. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Dinamica delle retribuzioni nel settore privato*.

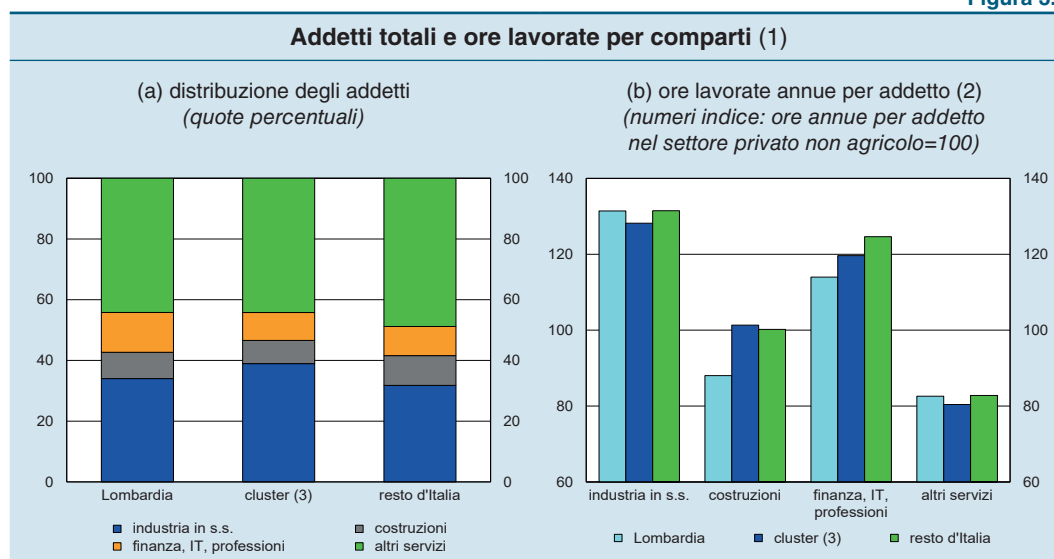
(1) Variazione tra il 2008 e il 2023 del salario medio reale offerto dall'impresa, dopo avere tenuto conto delle differenze nelle caratteristiche dei lavoratori. I salari sono deflazionati usando come deflatore l'Indice NIC regionale, della macroarea e dell'Italia. – (2) Per ogni percentile della distribuzione salariale è calcolata la differenza nei salari medi reali tra il 2008 e il 2023. – (3) Per ogni settore è calcolata la differenza nei salari medi reali tra il 2008 e il 2023. Sono escluse le costruzioni per la bassa numerosità delle imprese nel campione. – (4) Industria in senso stretto (ISS). – (5) I servizi HT (High Technology) includono la produzione di software, consulenze informatiche e attività connesse; attività dei servizi di informazione e altri servizi informatici; attività legali e contabilità, attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale, attività degli studi di architettura e ingegneria, collaudi e analisi tecniche, ricerca scientifica e sviluppo.

I divari retributivi rispetto all'Italia e alle regioni più simili. – Secondo nostre elaborazioni sui dati INPS relativi ai lavoratori del settore privato non agricolo, nel biennio 2023-24 (ultimo disponibile), in Lombardia la retribuzione nominale lorda media annua era pari a 28.170 euro, superiore di circa il 16 per cento rispetto a quella del resto del Paese e di circa il 9 per cento rispetto al gruppo di regioni italiane più simili per popolazione, reddito medio pro capite e struttura produttiva¹ (cluster).

Le retribuzioni medie, più elevate in Lombardia, riflettono sia un maggior numero di ore lavorate sia una retribuzione oraria più alta. In regione, le ore lavorate sono superiori dell'8 per cento rispetto alla media italiana, un divario coerente con la diversa struttura settoriale (fig. 3.4.a). La Lombardia presenta infatti una maggiore specializzazione nell'industria, dove il numero di ore lavorate per addetto è superiore (fig. 3.4.b), e una minore incidenza di occupati nei servizi tradizionali, quali commercio e turismo, caratterizzati da un monte ore per lavoratore più basso. Nel confronto con le regioni italiane più simili alla Lombardia, il divario nelle ore lavorate è più attenuato (circa il 2 per cento).

¹ Il gruppo di confronto comprende il Piemonte, il Veneto, l'Emilia-Romagna e la Toscana.

Figura 3.4



Fonte: elaborazioni su dati individuali campionari INPS. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Differenziali retributivi tra la Lombardia e le altre regioni*.

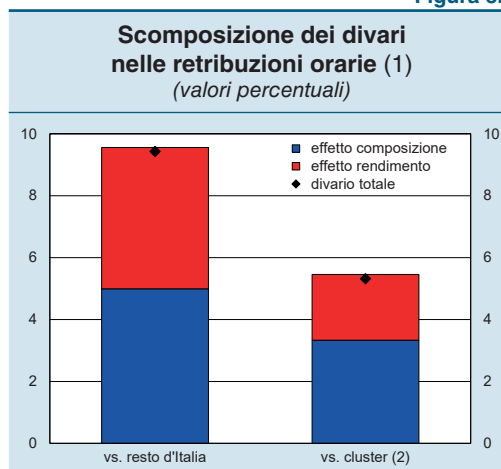
(1) Medie del periodo 2023-24. Si considera solo il settore privato non agricolo; sono esclusi dall'analisi i settori: agricoltura, sanità, amministrazioni pubbliche e difesa, istruzione. – (2) Rapporto tra le ore lavorate medie annue per addetto di ciascun settore e le ore medie annue per addetto nel totale privato non agricolo. – (3) Il cluster comprende le regioni italiane più simili alla Lombardia per struttura produttiva, dimensione e grado di sviluppo, ovvero Piemonte, Veneto, Emilia-Romagna e Toscana.

Le retribuzioni orarie nominali sono risultate superiori del 9,4 per cento rispetto al resto d'Italia e del 5,3 per cento rispetto alle regioni del cluster (fig. 3.5). La diversa composizione dell'occupazione spiega una parte rilevante dei divari, in particolare la presenza in regione di quote maggiori di addetti nelle imprese di grandi dimensioni e di lavoratori con qualifiche medio-alte (tav. a3.8), a cui sono associate retribuzioni mediamente più elevate.

Tenuto conto delle differenze nella struttura occupazionale, la retribuzione nominale oraria media dei lavoratori dipendenti in Lombardia risulta più elevata del 4,6 per cento rispetto al resto d'Italia e del 2,1 rispetto alle regioni del cluster.

A retribuzioni medie più elevate si associa un costo della vita più alto: secondo i dati sperimentali dell'Istat, nel 2022 l'indice spaziale dei prezzi al consumo² in Lombardia superava di 8,1 punti percentuali la media nazionale e di 5,3 quella delle regioni del cluster.

Figura 3.5



Fonte: elaborazioni su dati individuali campionari INPS; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Differenziali retributivi tra la Lombardia e le altre regioni*.

(1) Nostre elaborazioni riferite al periodo 2023-24. L'effetto composizione riflette la diversa struttura dell'occupazione in termini di caratteristiche dei lavoratori e delle imprese; l'effetto rendimento coglie la diversa remunerazione di tali caratteristiche nei territori. Si considera solo il settore privato non agricolo; sono esclusi dall'analisi i seguenti settori: agricoltura, sanità, amministrazioni pubbliche e difesa, istruzione. – (2) Il cluster comprende le regioni italiane più simili alla Lombardia per struttura produttiva, dimensione e grado di sviluppo, ovvero Piemonte, Veneto, Emilia-Romagna e Toscana.

² L'indice spaziale dei prezzi al consumo, creato in modo sperimentale dall'Istat per confrontare il livello dei prezzi tra territori diversi, non comprende tuttavia i costi dell'abitazione, una componente rilevante del costo della vita.

4. LE FAMIGLIE

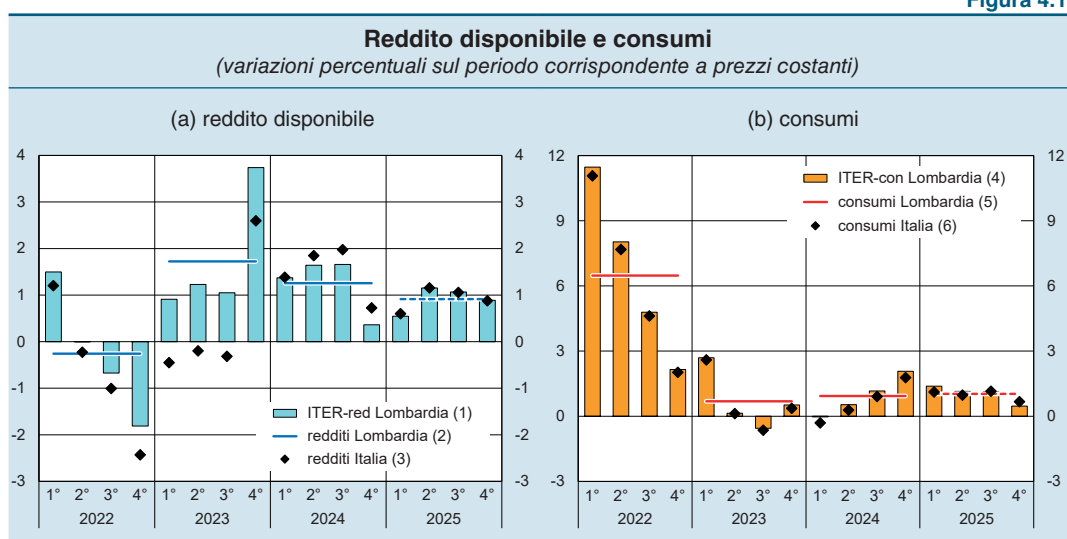
Il reddito e i consumi

In base ai dati più recenti dei *Conti economici territoriali* dell'Istat, nel 2024 il reddito pro capite in Lombardia era pari a 28.154 euro, un valore superiore del 21,6 per cento a quello medio italiano (23.155; tav. a4.1).

Secondo le nostre stime, nel 2025 il reddito disponibile delle famiglie della regione è cresciuto del 2,5 per cento a valori correnti, in linea con la media nazionale. L'aumento ha sostenuto il potere d'acquisto delle famiglie; in termini reali, il reddito è salito dello 0,9 per cento (fig. 4.1.a).

Nel 2025 i consumi sono cresciuti in misura limitata; secondo le nostre stime, la spesa è aumentata dell'1,0 per cento in termini reali, in linea con la media nazionale (fig. 4.1.b). Per il 2026 le stime di Confcommercio prospettano un andamento dei consumi moderatamente espansivo, leggermente più vivace rispetto al complesso del Paese.

Figura 4.1



Fonte: Banca d'Italia ed elaborazioni su dati Istat. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025* la voce *Reddito e consumi delle famiglie*.

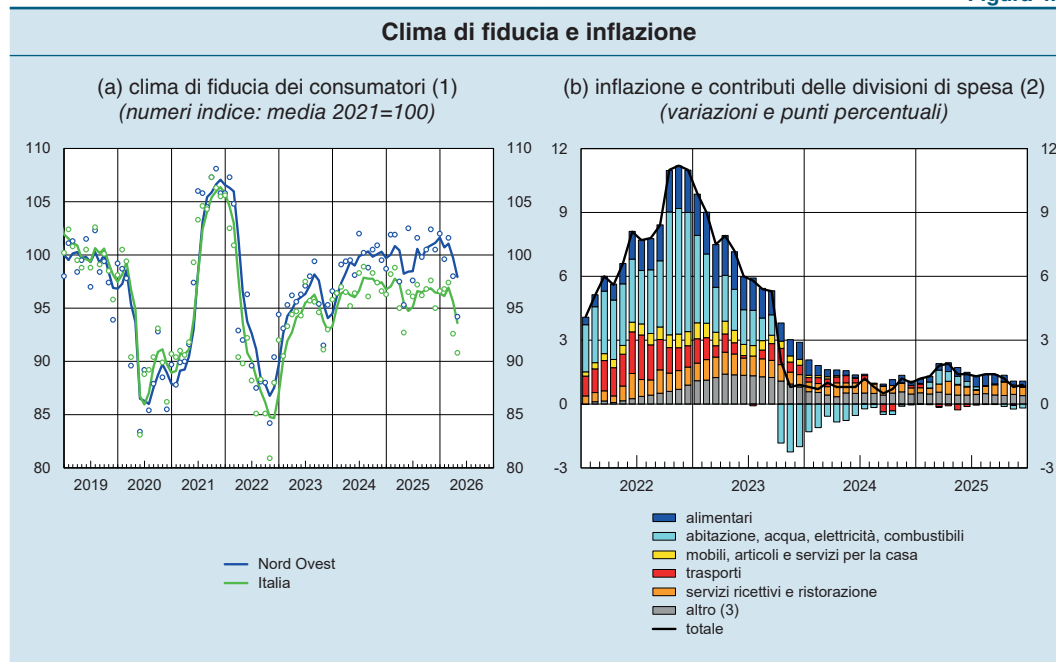
(1) Indicatore trimestrale del reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici residenti nella regione (ITER-red). – (2) Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici in regione, di fonte Istat; per l'ultimo anno indicatore ITER-red, valore medio annuo. – (3) Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici residenti in Italia. – (4) Indicatore trimestrale dei consumi delle famiglie sul territorio economico regionale (ITER-con). – (5) Consumi delle famiglie sul territorio regionale, di fonte Istat; per l'ultimo anno indicatore ITER-con, valore medio annuo. – (6) Consumi delle famiglie sul territorio italiano.

Il clima di fiducia è progressivamente migliorato nel corso del 2025 (fig. 4.2.a) e l'inflazione è rimasta contenuta (1,3 per cento in media d'anno; fig. 4.2.b).

I costi associati all'abitazione hanno contribuito in misura negativa alla dinamica dei prezzi, grazie al calo della componente legata alle utenze, che incorpora l'andamento dei costi dell'energia. Di contro, la voce degli affitti ha mostrato una crescita superiore alla media, con una variazione sui dodici mesi del 5,1 per cento (3,8 in Italia). Nel Comune di Milano, gli incrementi dei canoni sono stati maggiori di quelli delle altre principali metropoli italiane; vi ha contribuito un contesto caratterizzato da un'elevata

domanda abitativa, a fronte della riduzione dell'offerta di immobili destinati alla locazione stabile (cfr. il riquadro: *Il mercato degli affitti a Milano*).

Figura 4.2



Nei primi mesi del 2026, il clima di fiducia si è repentinamente deteriorato a seguito dello scoppio del conflitto tra Stati Uniti, Israele e Iran e la dinamica dei prezzi ha accelerato. A livello nazionale, in aprile l'indice dei prezzi al consumo è cresciuto del 2,7 per cento su base annua, sospinto dal rincaro dei carburanti, che ha trainato la componente dei beni energetici.

IL MERCATO DEGLI AFFITTI A MILANO

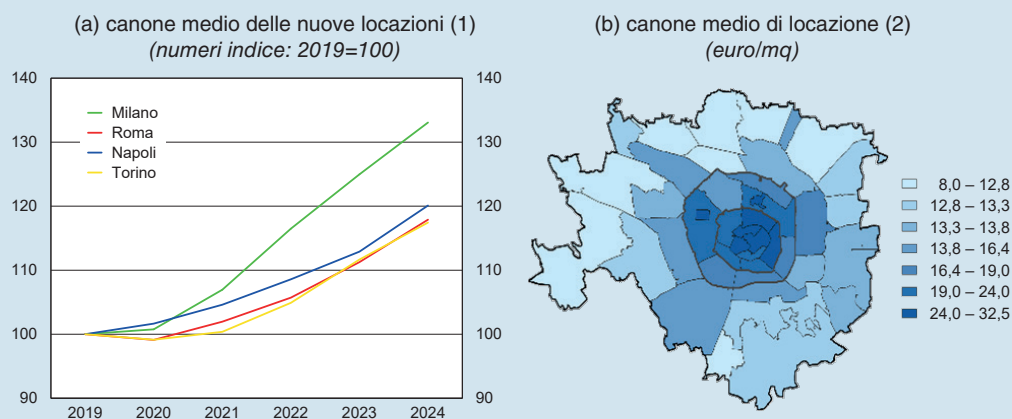
Nell'ultimo decennio, in Europa, la crescita dei canoni di locazione è risultata particolarmente accentuata nei grandi centri urbani, in seguito sia alla pressione della domanda generata dalla concentrazione dell'occupazione in queste città, sia ai tempi lunghi di risposta dell'offerta. Per affrontare le tensioni nel mercato residenziale la Commissione europea alla fine del 2025 ha presentato il Piano Europeo per gli alloggi a prezzi accessibili. Il Piano fa leva su risorse sia pubbliche, europee e nazionali, sia private, nell'ambito del quadro finanziario pluriennale, con l'obiettivo di estendere i finanziamenti oltre l'edilizia popolare tradizionale, per includere alloggi a prezzi accessibili destinati alla fascia media della popolazione.

In Italia, Milano si distingue per una crescita dei canoni di locazione più rapida rispetto alle altre aree metropolitane, seppure allineata a quella di alcune città europee come Londra, Dublino e Lisbona. Tra il 2019 e il 2024 il canone medio mensile

delle nuove locazioni è aumentato del 33 per cento a Milano, contro incrementi di circa il 20 per cento a Roma, Napoli e Torino (figura A, pannello a).

Figura A

Canoni mensili di affitto



Fonte: elaborazioni su dati OMI, Agenzia delle Entrate e Istat.

(1) Si fa riferimento alle sole abitazioni locate per intero e con contratto registrato nell'anno. Il canone medio è calcolato ponderando per l'incidenza delle varie tipologie di contratti (contratto a lungo termine, transitorio, a canone concordato e agevolato per studenti). – (2) La stima dei canoni di locazione delle abitazioni è basata sui dati dell'OMI, riferiti al 2024, che riportano per ciascuna zona e tipologia un canone di affitto minimo e uno massimo, da cui viene poi calcolato il valore centrale. In grassetto i confini delle aree delimitate dalla cerchia dei Bastioni (circonvallazione interna) e dalla circonvallazione esterna.

Nel 2024 i canoni mensili a Milano sono stati in media pari a 17,3 euro al metro quadro, un terzo in più rispetto a Roma e oltre il doppio rispetto a Napoli e Torino. Gli affitti medi all'interno della Cerchia dei Bastioni (circonvallazione interna) sono più elevati di quasi il 30 per cento rispetto a quelli collocati tra la circonvallazione interna e quella esterna e del 70 per cento rispetto a quelli fuori dalla circonvallazione esterna (figura A, pannello b). Sulla base di nostre elaborazioni su dati OMI e del Ministero dell'Economia e delle finanze, il canone annuo per un'abitazione di dimensione media (75 metri quadrati) assorbe una quota del reddito medio netto dei residenti¹ superiore al 30 per cento, soglia comunemente considerata il limite di sostenibilità dell'affitto. L'incidenza media si colloca tra il 40 per cento nella fascia più periferica e il 70 per cento nella cerchia più interna della città.

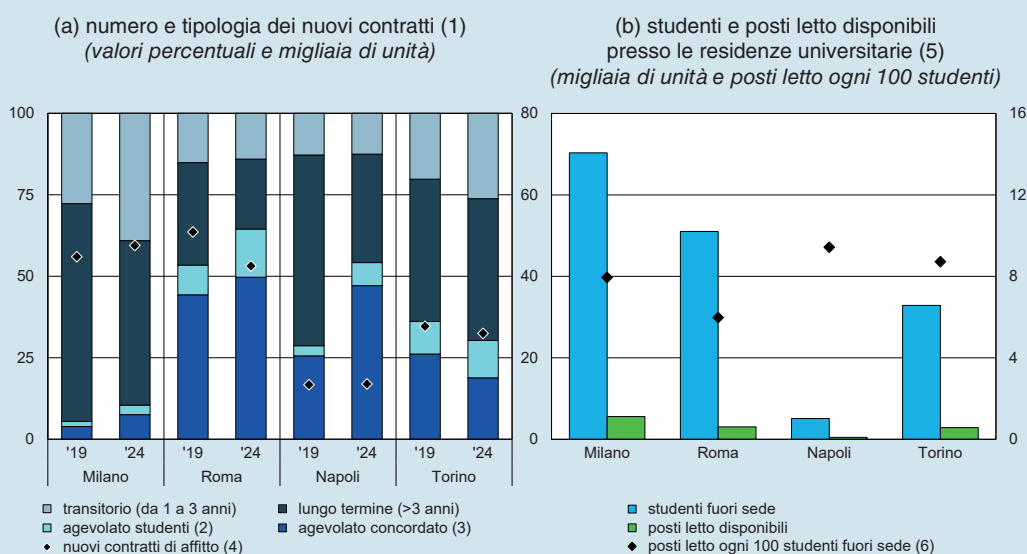
I contratti a lungo termine (con durata superiore a tre anni) rappresentano circa il 50 per cento del totale dei contratti stipulati nel 2024, confermandosi la principale forma contrattuale utilizzata a Milano (figura B, pannello a). Nel confronto con le altre città, risulta notevolmente inferiore la quota a canone concordato. Gli affitti agevolati per studenti risultano poco diffusi, nonostante l'elevato numero di iscritti fuori sede (figura B, pannello b). A ciò si associa una limitata disponibilità di posti letto in collegi o residenze universitarie (8 posti letto ogni 100 studenti fuori sede iscritti presso gli atenei della città), una carenza che accomuna anche le altre grandi città.

¹ Il reddito medio netto è approssimato come rapporto tra il reddito complessivo dichiarato, al netto delle imposte e delle addizionali regionali e comunali, e il numero di contribuenti residenti nel Comune di Milano. I dati sono di fonte Ministero dell'Economia e delle finanze e si riferiscono all'anno d'imposta 2024.

La diffusione degli affitti brevi ha contribuito a modificare la composizione dell'offerta ricettiva cittadina. In base ai dati dell'Istat, tra il 2019 e il 2024 il numero delle abitazioni destinate agli affitti brevi turistici a gestione imprenditoriale² è quintuplicato. Nel 2024 a Milano circa 11 abitazioni ogni 1.000 sono state utilizzate a tale scopo, un valore superiore rispetto a Roma (8), ma minore che in alcune città a vocazione turistica, come Firenze (19) e Venezia (63).

Figura B

Nuovi contratti di affitto e alloggi convenzionati per studenti



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati del catasto dell'OMI, Agenzia delle entrate; per il pannello (b), Ministero dell'Università e ricerca.

(1) Le analisi fanno riferimento alle sole abitazioni locare per intero con contratto registrato. – (2) Tipologia di contratto a uso transitorio destinato agli studenti, con una durata minima di 6 mesi e una durata massima di 36 mesi. – (3) Tipologia di contratto, con durata superiore ai tre anni, in cui il canone è determinato sulla base di accordi territoriali tra le parti sociali. – (4) Espressi in migliaia di unità, scala di destra. – (5) Si considerano i posti letto destinati agli studenti universitari presso collegi e residenze universitarie messi a disposizione dagli Enti regionali per il Diritto allo Studio Universitario. Gli studenti fuorisede sono iscritti presso gli atenei della provincia indicata ma risiedono fuori regione. Dati relativi al 2024. – (6) Scala di destra.

Nel quinquennio 2019-24, il numero di posti letto negli alloggi affittati a uso turistico in forma imprenditoriale è più che raddoppiato, arrivando a rappresentare il 37 per cento di quelli messi a disposizione sul totale degli esercizi turistici (24 a Roma, 39 a Firenze e 51 a Venezia).

² Gli alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale comprendono camere, case, appartamenti, affittacamere e residence gestiti da un'amministrazione unica commerciale e dati in affitto per uso turistico.

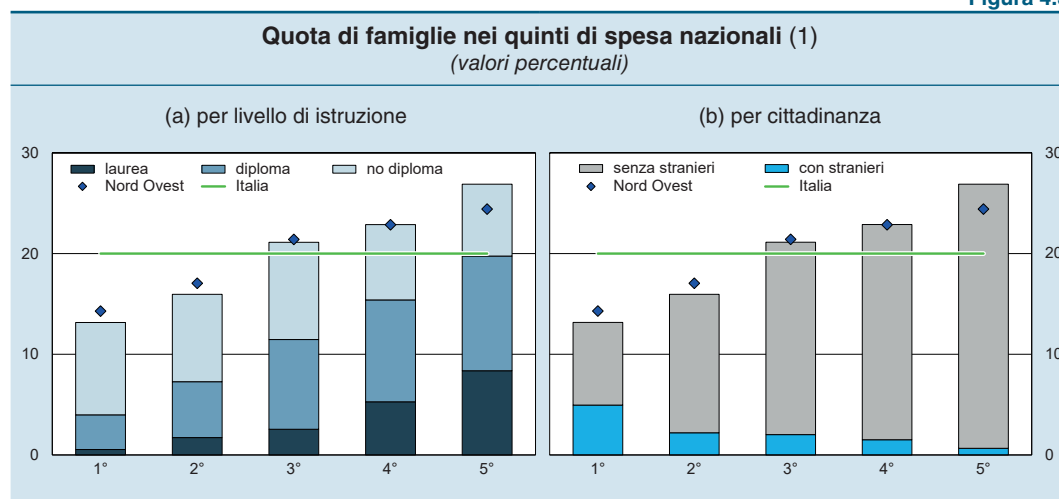
Il disagio economico e le misure di sostegno alle famiglie

In base ai dati dell'*Indagine sulle spese delle famiglie* dell'Istat riferiti al 2024 (ultimo anno disponibile), la spesa delle famiglie lombarde¹ è superiore, in media, del 14 per

¹ Si fa riferimento alla spesa familiare in termini equivalenti, calcolata dall'Istat per rendere comparabile la spesa di famiglie con una diversa numerosità, e al lordo dei fitti imputati; questi ultimi rappresentano il valore del canone di affitto implicito dell'abitazione in cui le famiglie vivono quando la stessa è di loro proprietà.

cento a quella italiana. Il 20 per cento delle famiglie con i livelli di consumo più alti spende in media circa 5 volte di più rispetto al 20 per cento delle famiglie con i livelli di spesa più bassi. Il divario è della stessa entità di quello rilevato a livello nazionale. Tra le famiglie con minori livelli di spesa, hanno un peso proporzionalmente maggiore quelle in cui la persona di riferimento ha un basso livello di istruzione (fig. 4.3.a) e quelle i cui componenti sono di origine straniera (fig. 4.3.b).

Figura 4.3



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Indagine sulle spese delle famiglie*.

(1) Ripartizione percentuale delle famiglie residenti in regione tra i quinti della distribuzione nazionale della spesa equivalente al lordo dei fitti imputati; i quinti sono ordinati per livelli di spesa crescenti. Valori superiori (inferiori) a 20 indicano una maggiore (minore) concentrazione rispetto alla media nazionale. Dati riferiti al 2024.

Secondo le stime dell'Istat riferite al 2024 e pubblicate a livello di macroarea, nelle regioni del Nord Ovest l'8,1 per cento delle famiglie si trovava in una condizione di povertà assoluta: si tratta di nuclei con una spesa familiare inferiore a quella che sarebbe necessaria per l'acquisto di un paniere di beni e servizi ritenuti essenziali a soddisfare bisogni fondamentali nella vita quotidiana. L'incidenza si discosta di poco dalla media nazionale (8,4 per cento) ed è cresciuta di 2,7 punti percentuali rispetto al 2019.

Informazioni più aggiornate sulle potenziali situazioni di disagio economico possono essere ricavate dai dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat. Nostre elaborazioni indicano che nel 2025 le famiglie in cui nessun componente percepiva un reddito da lavoro o una pensione erano oltre 150.000, il 3,3 per cento del totale (6,6 in Italia).

Secondo i dati dell'INPS, i nuclei familiari che hanno beneficiato dell'assegno di inclusione (AdI), la principale misura nazionale di contrasto alla povertà riservata alle famiglie in difficoltà economica e con specifiche condizioni di uno dei componenti², sono stati 55.000, l'1,2 per cento delle famiglie, una quota sensibilmente inferiore alla media italiana (3,1).

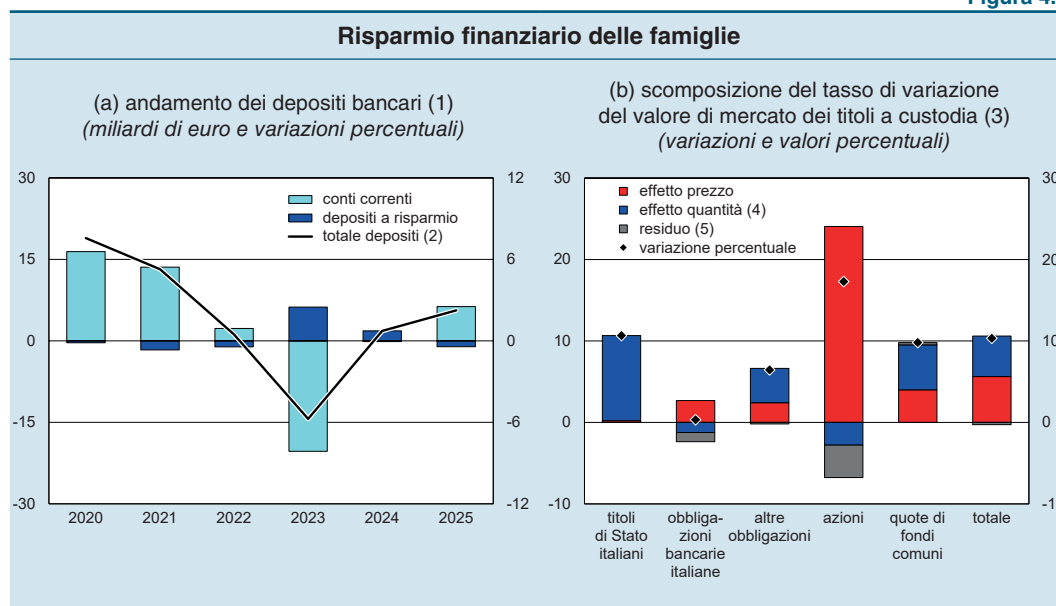
² L'AdI, introdotto a inizio 2024, è riconosciuto ai nuclei familiari in cui almeno un componente sia minorenne, abbia almeno sessant'anni di età, sia una persona con disabilità oppure sia inserito in programmi di cura e assistenza dei servizi socio-sanitari territoriali certificati dalla Pubblica amministrazione.

La ricchezza delle famiglie

Alla fine del 2024, ultimo anno disponibile, la ricchezza delle famiglie lombarde ammontava a quasi 3.000 miliardi di euro, allocati per il 54 per cento in attività finanziarie e per la restante parte in quelle reali, principalmente abitazioni (tav. a4.2). In termini pro capite, il patrimonio dei lombardi era pari a 295.000 euro, a fronte di 217.000 euro nella media nazionale (rispettivamente, 272.000 e 199.000 al netto dei debiti finanziari; tav. a4.3). Tra il 2014 e il 2024 il divario con l'Italia si è ampliato nelle componenti sia finanziaria sia reale. Al netto dell'inflazione, l'incremento sui dieci anni è stato del 10,7 per cento in Lombardia, a fronte di una flessione nella media italiana.

Nel 2025 i depositi bancari delle famiglie sono aumentati di 5,2 miliardi di euro, corrispondenti a una variazione annua del 2,2 per cento (0,7 per cento nel 2024; fig. 4.4.a e tav. a2.9). I depositi costituiscono il 41 per cento della ricchezza finanziaria detenuta dalle famiglie lombarde presso le banche (51 in Italia). La quota rimanente è rappresentata dai titoli a custodia, il cui valore ha continuato a crescere in misura sostenuta (10,3 per cento annuo a dicembre 2025; 12,5 nel 2024). All'incremento hanno contribuito in misura quasi uguale gli acquisti di strumenti finanziari effettuati dalle famiglie, prevalentemente titoli di Stato e quote di fondi comuni, e l'aumento dei prezzi delle attività già in portafoglio, in particolare dei titoli azionari (fig. 4.4.b).

Figura 4.4



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Titoli a custodia.

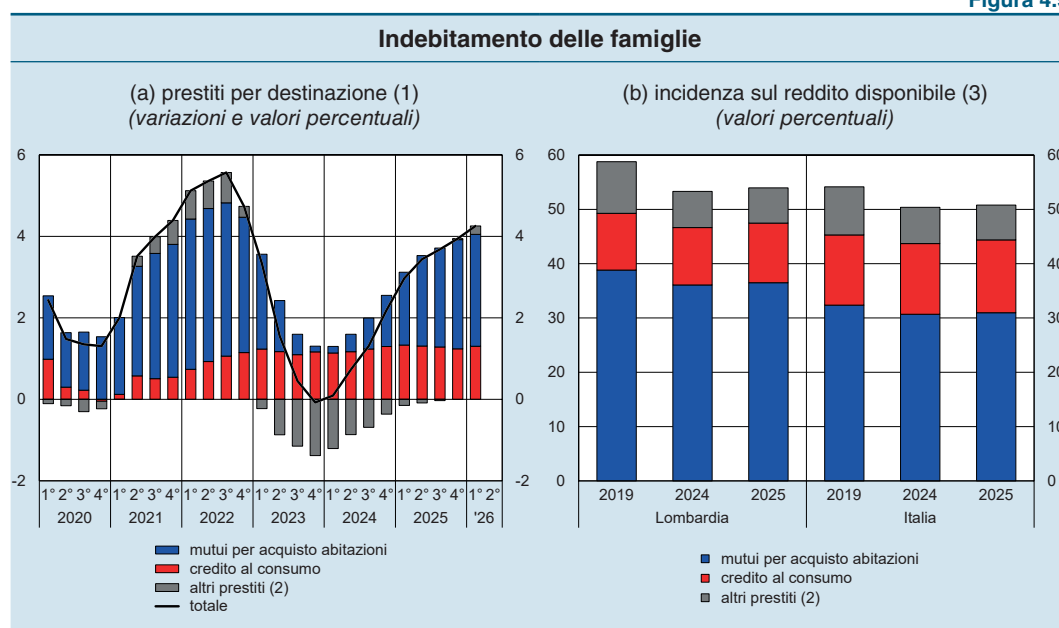
(1) Variazione percentuale sui 12 mesi per il totale dei depositi e flussi annui per le componenti. I depositi comprendono i pronti contro termine e sono corretti per tener conto delle riclassificazioni. – (2) Scala di destra. – (3) Titoli di famiglie consumatrici a custodia presso le banche. Dati di fine 2025. – (4) L'effetto è dato dalla variazione delle quantità dei titoli già in portafoglio e dal valore di mercato dei titoli di nuova emissione al netto del rimborso di quelli giunti a scadenza o non più esistenti alla fine dell'anno. – (5) Il residuo è dato dalla somma dell'effetto di interazione tra le variazioni di prezzo e le variazioni di quantità e di un termine correttivo dovuto a un limitato numero di titoli per cui non è possibile calcolare tali effetti.

Nei primi mesi del 2026 la crescita dei depositi è proseguita (2,5 per cento su base annua a marzo); il valore dei titoli detenuti dalle famiglie è ancora aumentato, sebbene la dinamica si sia attenuata (7,3 per cento la variazione a marzo).

L'indebitamento delle famiglie

Nel 2025 la crescita dei debiti delle famiglie verso le banche e le società finanziarie si è intensificata (3,9 per cento, dal 2,2 del 2024; fig. 4.5.a e tav. a4.4). L'accelerazione, proseguita anche nei primi mesi dell'anno in corso (4,3 per cento a marzo), è riconducibile alla componente dei finanziamenti per l'acquisto di abitazioni. L'incidenza dei debiti sul reddito disponibile è aumentata al 54 per cento, confermandosi superiore alla media nazionale (51 per cento) per effetto del maggior peso dei mutui per l'acquisto di abitazioni (fig. 4.5.b).

Figura 4.5



Fonte: segnalazioni di vigilanza; elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*, e Banca d'Italia.

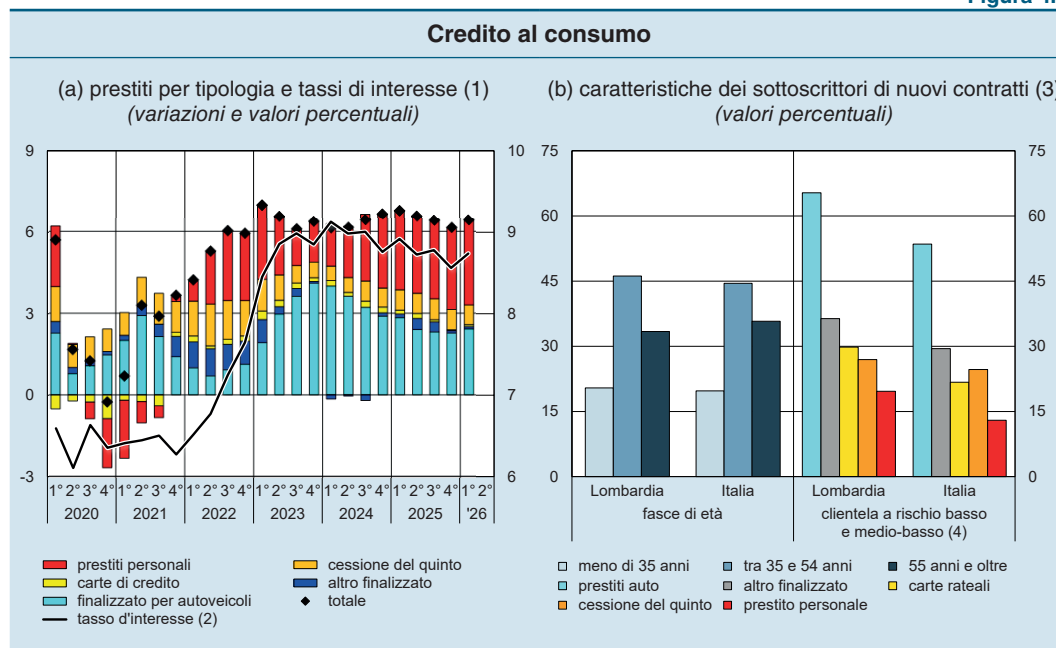
(1) Dati di fine periodo. Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti del debito delle famiglie consumatrici. I dati relativi a marzo 2026 sono provvisori. – (2) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (3) Il reddito disponibile delle famiglie consumatrici è al lordo degli ammortamenti; i dati relativi al reddito per la regione per il 2025 sono stimati (indicatore ITER-red).

Il credito al consumo. – Il credito al consumo è cresciuto del 6,1 per cento (6,7 a dicembre del 2024; tav. a4.5), principalmente per l'aumento dei prestiti personali non finalizzati e dei finanziamenti per l'acquisto di autoveicoli. Il tasso medio sui nuovi prestiti è stato pari all'8,6 per cento nell'ultimo trimestre del 2025, un valore sostanzialmente analogo al corrispondente periodo del 2024 (fig. 4.6.a). Gli intermediari partecipanti all'indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*, RBLS) hanno tuttavia segnalato un aumento dello spread per i prenditori più rischiosi. La dinamica positiva del credito al consumo si è rafforzata nel primo trimestre del 2026 (6,4 per cento a marzo su base annua).

Quasi il 60 per cento dei nuovi contratti stipulati nel 2025 è stato sottoscritto da clientela che aveva già in corso altri finanziamenti per il consumo, un valore che raggiunge i due terzi per i prestiti personali (tav. a4.6). La maggior parte dei nuovi crediti è stata erogata a persone con un'età compresa tra i 35 e i 54 anni (fig. 4.6.b); è però aumentata, rispetto al 2024, la quota di contratti sottoscritti da soggetti con

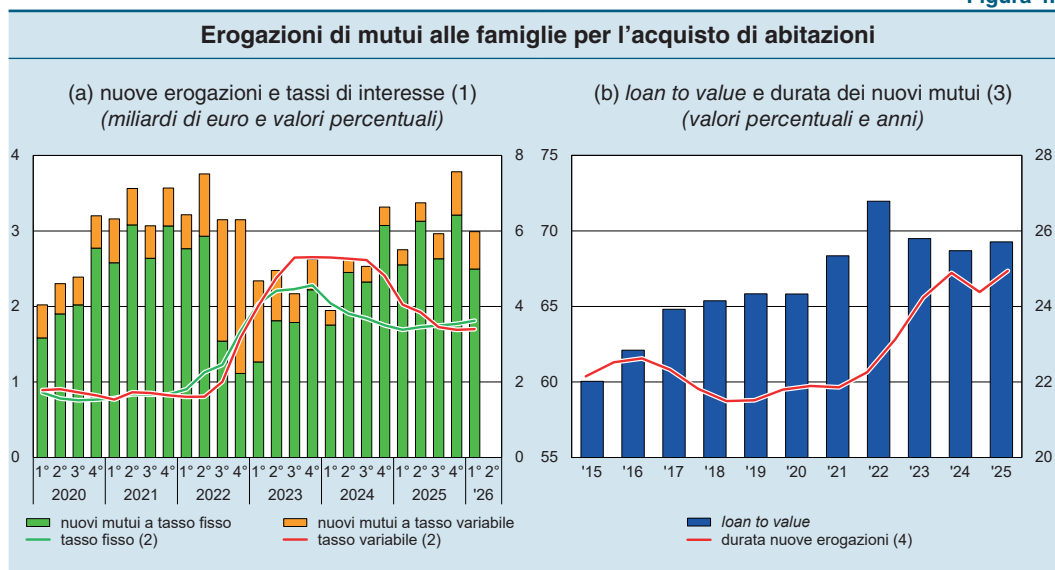
almeno 55 anni. Secondo le valutazioni degli intermediari del Consorzio per la Tutela del Credito, la rischiosità delle famiglie lombarde che hanno utilizzato il credito al consumo è inferiore alla media italiana: nel 2025 quasi un terzo dei contratti è stato sottoscritto da clienti con profili di rischio valutati bassi o medio-bassi (un quarto a livello italiano).

Figura 4.6



I mutui per l'acquisto di abitazioni. – Nel 2025 i prestiti alle famiglie per l'acquisto di abitazioni sono aumentati del 3,8 per cento (1,8 nel 2024). Il flusso di nuove erogazioni è salito a 12,9 miliardi di euro (10,4 nel 2024) e si è mantenuto su livelli storicamente elevati anche nel primo trimestre del 2026 (fig. 4.7.a). La crescita nel 2025 ha riflesso principalmente l'andamento del numero dei nuovi contratti, aumentati di quasi un quinto, in connessione con l'incremento delle compravendite immobiliari (cfr. il paragrafo: *Gli andamenti settoriali* del capitolo 2). L'importo medio dei finanziamenti è invece cresciuto in misura più contenuta (poco meno del 5 per cento). Secondo le indicazioni dell'indagine RBL5, il rapporto medio tra l'ammontare dei nuovi prestiti e il valore dell'immobile posto a garanzia (*loan to value*) è rimasto intorno al 70 per cento, un livello sostanzialmente in linea con quelli dell'ultimo quinquennio (fig. 4.7.b). La durata media dei nuovi contratti si è mantenuta prossima ai 25 anni, un valore elevato nel confronto storico, e quasi la metà delle nuove erogazioni aveva un periodo di ammortamento di almeno 30 anni. L'allungamento della durata dei mutui, in atto da alcuni anni, potrebbe riflettere le preferenze della clientela per finanziamenti che consentono di avere rate di rimborso più contenute.

Figura 4.7



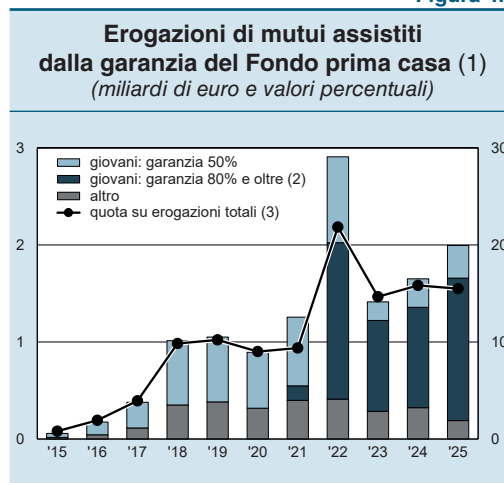
Fonte: per il pannello (a), segnalazioni di vigilanza e rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi; per il pannello (b), RBLS; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 le voci Tassi di interesse e Indagine regionale sul credito bancario.

(1) I dati sono relativi ai nuovi prestiti erogati nel trimestre con finalità di acquisto o ristrutturazione dell'abitazione di residenza di famiglie consumatrici, si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione) e sono al netto delle operazioni agevolate accese nel periodo. I dati relativi al primo trimestre 2026 sono provvisori. – (2) Scala di destra. A partire dal quarto trimestre 2024 la soglia di segnalazione si è ridotta da 75.000 a 30.000 euro. – (3) Valori medi ponderati con i mutui alle famiglie consumatrici in essere alla fine di ciascun anno. – (4) Scala di destra.

La crescita dei mutui ha interessato la clientela di tutte le classi di età, ma è stata lievemente più intensa per i giovani: la quota delle nuove erogazioni a persone con meno di 35 anni è salita al 40,1 per cento del totale (38,5 nel 2024; tav. a4.7). L'accesso ai finanziamenti immobiliari per i giovani ha continuato a essere favorito dalle agevolazioni previste dal Fondo prima casa, che ha garantito nella regione erogazioni di mutui per 2,0 miliardi di euro (fig. 4.8).

Nel 2025 si è arrestata la diminuzione dei tassi di interesse sui prestiti per l'acquisto di abitazioni. L'onere medio sulle nuove operazioni è stato del 3,5 per cento nell'ultimo trimestre dell'anno, un valore analogo a quello della fine del 2024 (tav. a2.13). Il costo dei contratti indicizzati è tornato a essere inferiore a quello dei mutui a tasso fisso nel secondo semestre dell'anno, seppure con un differenziale contenuto (0,2 punti percentuali nell'ultimo trimestre del 2025). Le famiglie hanno continuato a prediligere i contratti a tasso fisso, anche se la quota di finanziamenti indicizzati è lievemente cresciuta nel corso dell'anno. L'incidenza di surroghe e sostituzioni sul totale delle nuove erogazioni è rimasta pressoché invariata (11,1 per cento, dall'11,6 nel 2024); i nuovi contratti stipulati a seguito di tali operazioni sono stati prevalentemente a tasso fisso.

Figura 4.8



Fonte: Consap. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Composizione dei mutui erogati a famiglie consumatrici per acquisto abitazioni.

(1) Il Fondo si rivolge a persone con meno di 36 anni di età (giovani) e ad altri soggetti vulnerabili individuati dalla normativa. – (2) Garanzia del mutuo pari all'80 per cento (art. 64 della L. 106/2021) o superiore (art. 1 della L. 213/2023). – (3) Scala di destra.

I rischi sul debito. – Gli indicatori che misurano la rischiosità dei prestiti alle famiglie si sono mantenuti su livelli contenuti nel confronto storico. Nel 2025 il flusso di crediti deteriorati è stato pari allo 0,5 per cento dei prestiti alle famiglie (0,6 per cento nel 2024; tav. a2.14). In rapporto ai finanziamenti in essere, l'incidenza dei crediti deteriorati era pari all'1,5 per cento (tav. a2.15), 0,8 se valutato al netto delle rettifiche di valore effettuate dagli intermediari.

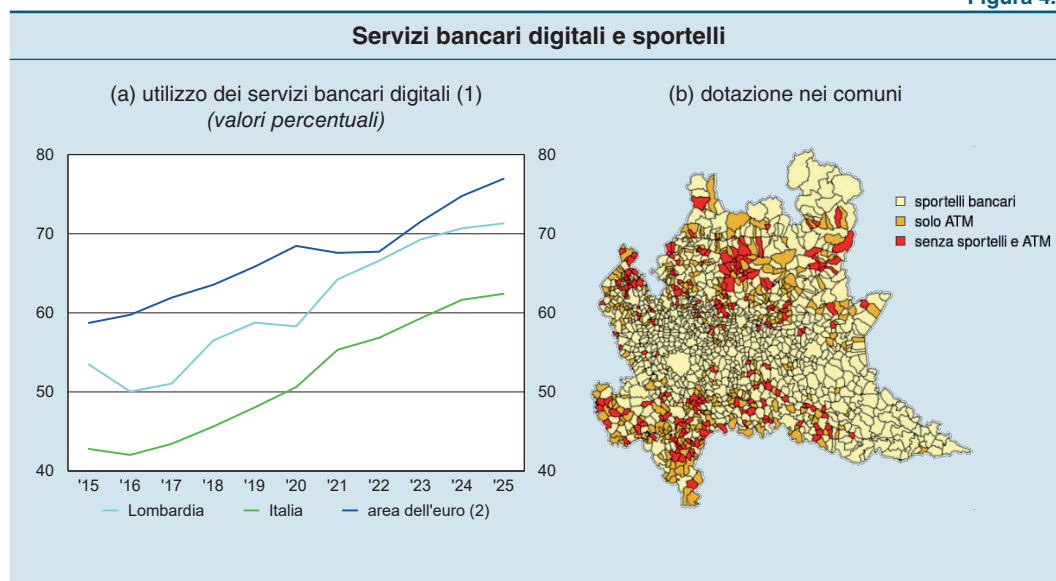
La capacità di rimborso della clientela sui prestiti al consumo è lievemente peggiorata. Secondo i dati del Consorzio per la Tutela del Credito, nel 2025 la quota di contratti con ritardi nei rimborsi, calcolata come media dei valori trimestrali, è stata pari al 4,1 per cento, un valore superiore a quello del 2024, ma più contenuto del dato medio nazionale.

Gli episodi di sospensione o di ritardo nel pagamento delle rate dei mutui sono rimasti limitati e, alla fine del 2025, interessavano lo 0,8 per cento del totale dei prestiti per l'acquisto di abitazioni in essere (0,9 per cento a fine 2024), un valore in linea con quello medio italiano.

I rapporti con gli intermediari

Negli ultimi dieci anni in Lombardia si è assistito a un marcato processo di digitalizzazione dei rapporti tra la clientela e gli intermediari. Alla fine del 2025, quasi il 90 per cento dei residenti aveva sottoscritto contratti di home banking, una quota superiore di circa 10 punti percentuali alla media italiana (tav. a4.8). Secondo i dati dell'Eurostat, l'anno scorso il 71 per cento dei lombardi ha utilizzato internet per accedere ai servizi bancari, un valore più elevato della media nazionale (62 per cento), ma ancora inferiore a quella dell'area dell'euro (77 per cento; fig. 4.9.a). Nel 2025 la quota di bonifici online effettuati dai residenti nella regione ha raggiunto il 94 per cento del totale, dal 71 per cento del 2015.

Figura 4.9



Fonte: per il pannello (a), Eurostat; per il pannello (b), archivi anagrafici degli intermediari, segnalazioni sui punti di accesso al contante e Istat. (1) Quota delle persone con più di 15 anni che hanno utilizzato i servizi bancari digitali nei tre mesi precedenti la rilevazione. – (2) L'area dell'euro è definita secondo la composizione effettiva di ciascun anno.

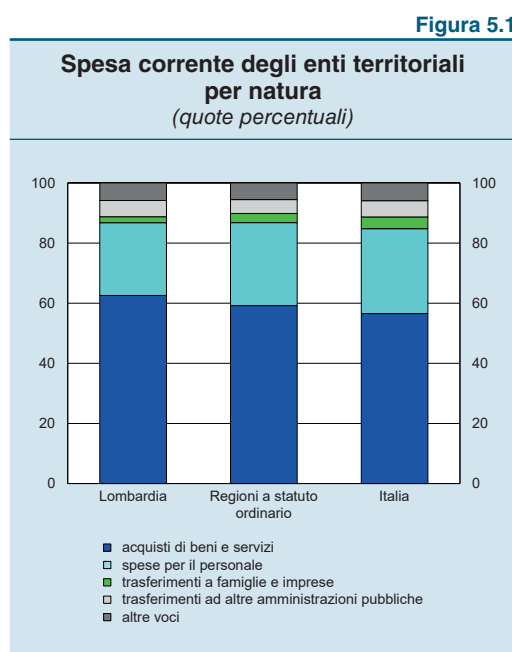
La trasformazione dei canali d'accesso ai servizi bancari si è accompagnata al ridimensionamento della presenza degli intermediari sul territorio. Nel 2025 il numero degli sportelli bancari è diminuito di oltre 100 unità, portando il calo cumulato degli ultimi dieci anni a oltre 2.300 dipendenze (-39 per cento). Alla fine dell'anno, i comuni lombardi sprovvisti di sportelli erano 561 (il 37 per cento del totale, dal 22 per cento nel 2015), localizzati prevalentemente nelle zone montane e nella fascia meridionale della pianura lombarda (fig. 4.9.b). Si tratta in larga parte di comuni distanti dai principali centri urbani (il 43 per cento è classificato come area interna) e scarsamente popolati: vi risiedono poco meno di 790.000 persone (il 7,8 per cento della popolazione della Lombardia). In oltre il 60 per cento di tali comuni è comunque presente un ATM bancario o postale.

Nel confronto con il resto del Paese, il territorio lombardo continua a caratterizzarsi per una maggiore capillarità della rete commerciale bancaria (37 sportelli ogni 100.000 abitanti, contro i 32 nella media italiana) e per una più ampia presenza di banche: alla fine del 2025, erano attive sul territorio 161 banche (il 40 per cento di quelle attive in Italia), di cui 121 con sede amministrativa in regione (tav. a4.9). La Lombardia si conferma, inoltre, il centro finanziario italiano, con 43 società di intermediazione mobiliare e 115 società di gestione del risparmio (rispettivamente il 75 e il 69 per cento di quelle con sede in Italia), in gran parte concentrate nella piazza finanziaria milanese.

5. LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

La spesa corrente degli enti territoriali e i costi della sanità

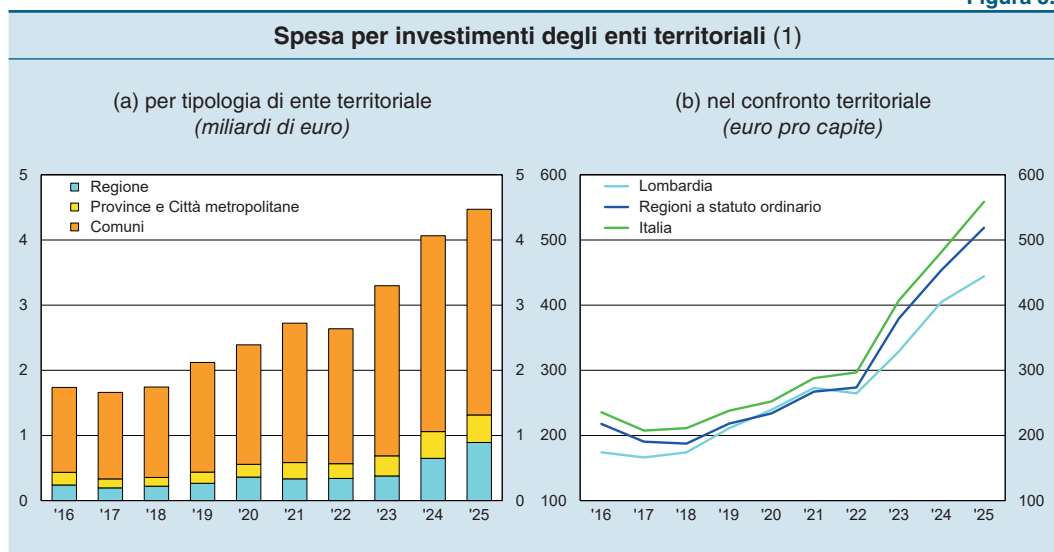
La spesa corrente. – In base ai dati del Sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici (Siope), nel 2025 la spesa corrente primaria degli enti territoriali lombardi è stata di circa 3.900 euro pro capite, di poco superiore alla media delle Regioni a statuto ordinario (RSO; tav. a5.1). L'aumento nell'anno (5,3 per cento; 2,0 nella media delle RSO) è stato guidato dalla spesa per acquisti di beni e servizi, principalmente nell'ambito sanitario. Anche la spesa per il personale è cresciuta, pur mantenendosi inferiore, in termini pro capite, rispetto alla media delle RSO (fig. 5.1). Oltre il 70 per cento dei pagamenti è riconducibile alla Regione, per il ruolo ricoperto da tale ente nella gestione della sanità (tav. a5.2).



I costi della sanità. – Secondo i dati provvisori forniti dal Ministero della Salute, i costi relativi alla sanità hanno continuato ad aumentare nel 2025 (5,6 per cento; tav. a5.3). L'incremento ha riguardato la gestione diretta, con maggiori spese per l'acquisto di beni e servizi e per il personale; su quest'ultima voce ha inciso anche il rinnovo contrattuale del personale sanitario non dirigente. I costi in convenzione sono invece rimasti stabili: a fronte della maggiore spesa per i farmaci e per l'assistenza sanitaria di base, sono diminuiti i costi per l'assistenza ospedaliera accreditata e per quella specialistica ambulatoriale. Nel 2025 il risultato d'esercizio del bilancio sanitario dovrebbe confermarsi positivo.

Gli investimenti e le risorse del PNRR

Nel 2025 la spesa per investimenti ha continuato a crescere, sostenuta dall'attuazione del PNRR. La quota prevalente della spesa, circa il 70 per cento, fa capo ai Comuni (fig. 5.2.a). Tuttavia, è aumentato il peso della Regione, che nel 2025 ha realizzato un quinto degli investimenti complessivi. L'incremento, particolarmente marcato nell'ultimo biennio, è verosimilmente riconducibile agli interventi di rafforzamento della sanità territoriale previsti dalla missione 6 del PNRR (cfr. il riquadro: *Le risorse del PNRR e gli interventi della missione 6 – Salute*). Nel caso dei Comuni, gli investimenti legati al Piano hanno riguardato soprattutto la riqualificazione degli edifici scolastici. La dinamica espansiva degli investimenti degli Enti territoriali lombardi è proseguita anche nel primo trimestre del 2026.



Fonte: elaborazioni su dati Siope. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Spesa degli enti territoriali.
(1) La voce Regione include anche le aziende sanitarie locali e le aziende ospedaliere. La voce Comuni include anche le Unioni di comuni, le Comunità montane e le gestioni commissariali.

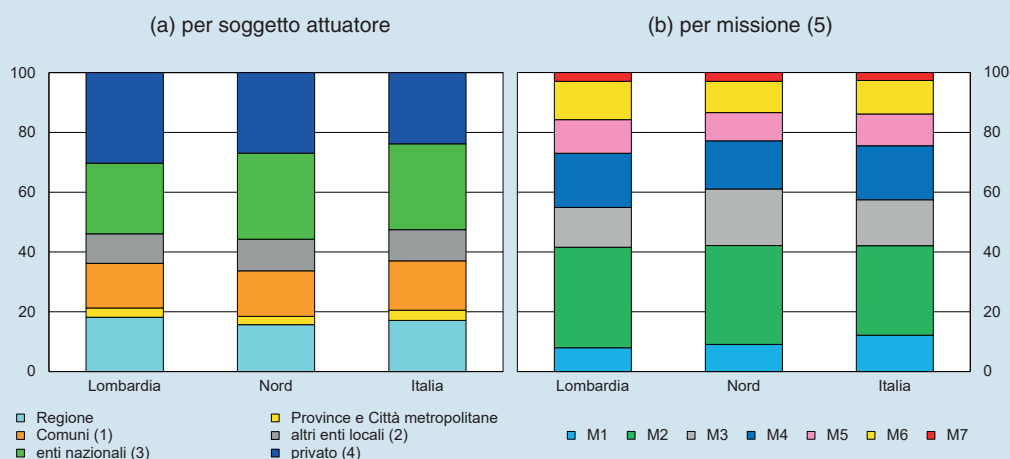
LE RISORSE DEL PNRR E GLI INTERVENTI DELLA MISSIONE 6 – SALUTE

Nell'ambito del PNRR, alla data del 15 aprile 2026 risultavano assegnati a operatori pubblici oltre 13 miliardi di euro per interventi da realizzare in Lombardia (il 12 per cento del totale italiano); ulteriori 5,8 miliardi di euro erano stati attribuiti a soggetti privati¹ (il 17 per cento del corrispondente importo nazionale; figura, pannello a, e tav. a5.4). Complessivamente, le risorse assegnate in rapporto alla popolazione erano inferiori alla media italiana (1.898 euro pro capite, contro 2.471). Attualmente la Lombardia si differenzia dalla distribuzione nazionale prevalentemente per il maggior peso delle risorse dedicate agli interventi per la transizione ecologica (missione 2) e per la sanità (missione 6; figura, pannello b).

In base ai dati dell'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC) e del portale della Presidenza del Consiglio dei ministri dedicato al monitoraggio del PNRR, a fine 2025 le amministrazioni pubbliche avevano bandito gare per interventi sul territorio lombardo per un importo stimato di circa 7,2 miliardi di euro; 5 miliardi sono relativi alla realizzazione di opere pubbliche, la quota rimanente riguarda la fornitura di beni e servizi. Le gare aggiudicate ammontano a circa l'86 per cento degli importi banditi, un valore superiore alla media nazionale (78 per cento).

¹ I dati sono stati ricavati analizzando l'esito dei bandi e i decreti per l'attribuzione delle risorse del Piano integrati con le informazioni presenti su Italia Domani per i soggetti pubblici; il Registro nazionale degli aiuti di Stato (RNA) ha integrato le informazioni riguardanti i soggetti privati. Si considerano solo le risorse a oggi territorializzabili. Non è al momento reso pubblico l'importo regionalizzato dell'investimento della missione 1 "Transizione 4.0"; secondo il monitoraggio della Regione Lombardia, le risorse destinate a imprese lombarde nell'ambito di tale programma sarebbero pari a 3,2 miliardi di euro.

Risorse del PNRR assegnate (valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati contenuti nei documenti ufficiali di assegnazione, Italia Domani. Dati aggiornati ad aprile 2026.

(1) Comprende i Comuni e loro gestioni commissariali, le Unioni di comuni e le Comunità montane. – (2) Comprende le università pubbliche, gli enti di governo dell'ambito territoriale ottimale (EGATO), i consorzi di bonifica, le autorità di gestione delle zone economiche speciali, i teatri, le fondazioni locali, le autorità dei sistemi portuali e gli ambiti territoriali sociali. – (3) Comprende RFI, Anas, Infratel, scuole, musei nazionali, fondazioni nazionali, enti di ricerca nazionali, Agenzia del Demanio e il Dipartimento dei Vigili del fuoco. – (4) Comprende le imprese (con l'eccezione delle partecipate nazionali), le università private, le fondazioni, gli istituti religiosi, gli enti del terzo settore e le persone fisiche. – (5) M1: digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo; M2: rivoluzione verde e transizione ecologica; M3: infrastrutture per una mobilità sostenibile; M4: istruzione e ricerca; M5: inclusione e coesione; M6: salute; M7: REPowerEU.

In base ai dati presenti sul portale Italia Domani alla data del 15 aprile 2026, i pagamenti effettuati a valere sulle risorse del Piano per interventi in regione ammontano a circa 11 miliardi di euro, pari al 57 per cento dei finanziamenti del PNRR. Oltre il 40 per cento degli esborsi riguarda la missione 2 (rivoluzione verde e transizione ecologica).

Gli interventi della missione 6. – Tra gli obiettivi della missione sulla salute figura il potenziamento dell'assistenza territoriale, con l'attivazione di strutture dedicate, l'aumento dell'assistenza domiciliare e il rafforzamento degli strumenti di sanità digitale, in particolare della telemedicina e del Fascicolo sanitario elettronico (FSE).

In Lombardia è prevista l'attivazione di 207 Case della comunità (20 in più rispetto all'obiettivo fissato dal PNRR²). Alla fine del 2025 ne risultavano in funzione 150 con almeno un servizio attivo; di queste, 22 erano in grado di fornire tutti i servizi e disponevano dell'idonea dotazione di personale medico e infermieristico (a fine 2024 le strutture operative erano 138, di cui 10 con tutti i requisiti di servizio).

² I target regionali delle strutture sono tratti dal documento di Regione Lombardia *Relazione sullo stato di attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e del Piano nazionale complementare (PNC)* aggiornato al 31 ottobre 2025; i dati sulle strutture programmate e in attività sono tratti dal documento dell'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali (AGENAS) *Report nazionale di sintesi dei risultati del monitoraggio DM 77/2022, II semestre 2025*.

A dicembre 2025 erano in funzione 30 dei 66 Ospedali di comunità previsti (60 il target PNRR), mentre l'obiettivo della realizzazione di 101 Centrali operative territoriali era già stato conseguito a fine 2024. Complessivamente, in Lombardia il grado di avanzamento nella realizzazione delle strutture era più elevato che nella media italiana.

Nel 2025 la quota di popolazione con più di 65 anni che ha beneficiato dell'assistenza sanitaria domiciliare integrata (ADI) era di poco superiore all'obiettivo del 10 per cento (10,6 per cento; 11,3 nella media italiana).

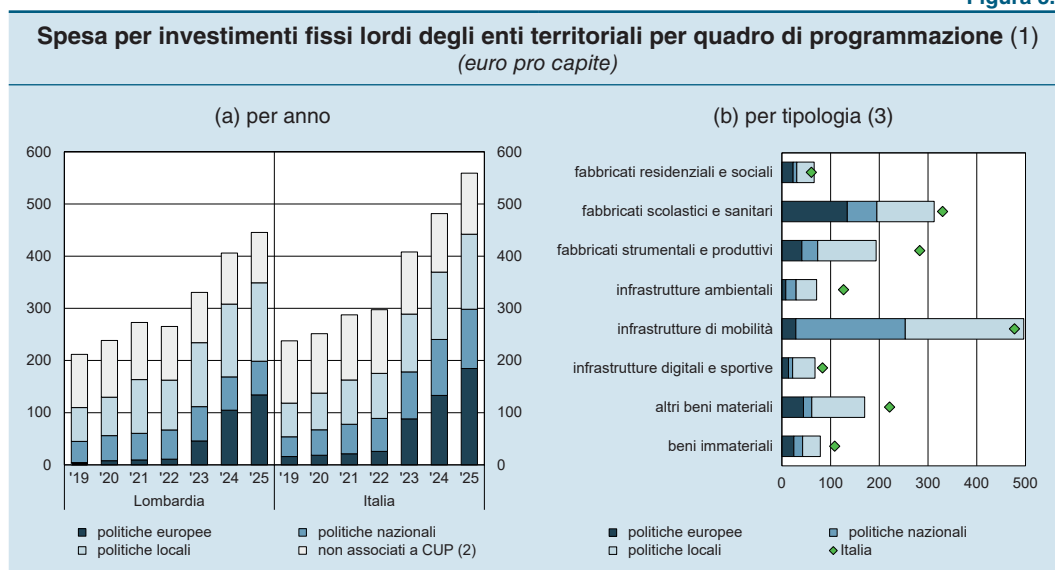
Alla fine dello scorso anno, più di 116.000 pazienti avevano fatto ricorso alla telemedicina, oltre il doppio rispetto all'obiettivo stimato per la Lombardia³. Nell'ambito degli strumenti di sanità digitale, la percentuale di medici di base che alimenta il fascicolo sanitario elettronico, pur avendo superato il target previsto dal PNRR (85 per cento), è inferiore alla media nazionale. Tuttavia, in regione è più diffuso l'utilizzo del FSE da parte dei cittadini: a fine 2025, tra gli assistiti lombardi per i quali era stato pubblicato un documento, lo aveva consultato il 44 per cento, a fronte del 27 per cento nella media nazionale.

³ L'obiettivo regionale, non esplicitamente previsto dalla normativa di riferimento, è stato stimato partendo da quello nazionale (300.000 individui interessati da prestazioni di telemedicina entro la fine del 2025) e ripartendolo proporzionalmente alla popolazione totale di ogni regione; per la Lombardia risulta un obiettivo di circa 51.000 individui.

Nel 2025 gli investimenti degli enti territoriali lombardi sono stati pari a 444 euro pro capite, un valore inferiore del 20 per cento alla media italiana (fig. 5.2.b). Il divario, ampliatosi a partire dal 2022, riflette il minore contributo delle risorse del PNRR, indirizzate in misura maggiore verso i territori più svantaggiati per colmare le disparità strutturali. Gli investimenti riconducibili al Piano, e più in generale alle politiche europee, hanno comunque rappresentato una quota significativa della spesa complessiva regionale per la quale è possibile risalire al quadro di programmazione (fig. 5.3.a e tav. a5.5). Nel confronto con il resto del Paese, la regione si caratterizza per la rilevanza degli investimenti connessi con progetti locali. Questa componente è stata sostenuta dalle risorse stanziare con il Piano Lombardia, varato dalla Regione nel 2020 per favorire la ripresa economica del settore produttivo regionale dopo la crisi pandemica. La spesa complessiva finanziata dal Piano Lombardia supera i 4 miliardi di euro ed è destinata principalmente a opere infrastrutturali per la mobilità e al recupero del patrimonio edilizio pubblico, abitativo e scolastico. La componente degli investimenti relativa alla programmazione nazionale ha invece fornito un contributo all'espansione della spesa più contenuto rispetto alla media italiana.

In linea con il resto del Paese, il 90 per cento degli investimenti realizzati tra il 2019 e il 2025 ha riguardato beni materiali, in prevalenza fabbricati e infrastrutture per la mobilità (fig. 5.3.b e tav. a5.6). Vi ha contribuito il potenziamento delle reti di trasporto collegate alle Olimpiadi invernali di Milano Cortina. Risultano superiori alla media nazionale anche gli investimenti in fabbricati residenziali e sociali, con un differenziale riconducibile alla programmazione locale.

Figura 5.3



Fonte: elaborazioni su dati Siope+, OpenCup, Italia Domani, e OpenCoesione. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Progetti di investimento degli enti territoriali*.

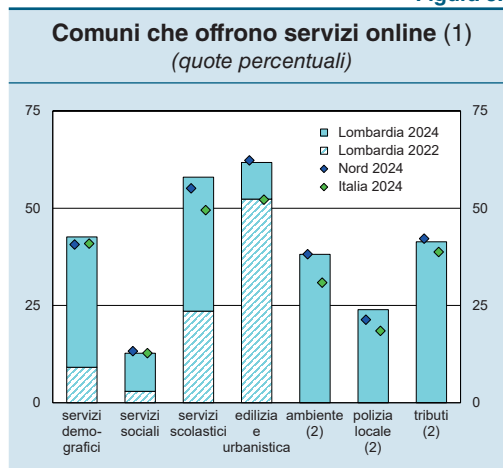
(1) Il quadro di programmazione relativo alle: (a) politiche europee contiene i pagamenti associati a progetti di investimento pubblico per i quali una quota del finanziamento è di fonte comunitaria (principalmente politiche di coesione e PNRR); (b) politiche nazionali include i pagamenti associati a progetti in cui almeno una parte della copertura è statale e non c'è finanziamento europeo; (c) politiche locali include i pagamenti associati a interventi in cui il finanziamento è regionale, provinciale o comunale e non c'è né copertura europea né statale. – (2) Ammontare pro capite della spesa per investimenti fissi lordi degli enti locali priva di CUP. – (3) Dati riferiti al complesso dei pagamenti dotati di CUP nel periodo 2019-25.

La digitalizzazione nelle Amministrazioni comunali

Tra le risorse del PNRR assegnate agli enti locali figurano, alla missione 1, quelle per promuovere gli investimenti legati alla transizione digitale. In base ai dati Siope, nel biennio 2023-24 la spesa pro capite per investimenti in ICT sostenuta dai Comuni lombardi è stata più elevata della media nazionale (13,0 euro contro 9,2). Rispetto al biennio 2019-20, in regione gli investimenti dei Comuni in tecnologie digitali sono cresciuti di oltre un terzo, consentendo il potenziamento dell'offerta di servizi online e della dotazione di infrastrutture informatiche.

Secondo l'indagine sulla digitalizzazione delle Amministrazioni locali (IDAL) della Banca d'Italia, nel 2024 l'offerta di servizi al pubblico tramite canali digitali era superiore rispetto al resto del Paese (fig. 5.4). Dei 7 servizi al pubblico considerati nell'indagine, in media gli Enti lombardi ne erogavano quasi 3 completamente online (2,4 nella media italiana). I servizi più frequentemente digitalizzati erano quelli amministrativi

Figura 5.4



Fonte: Banca d'Italia, indagine sulla digitalizzazione delle Amministrazioni locali (IDAL); cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Indagine sulla digitalizzazione delle Amministrazioni locali (IDAL).

(1) Si considerano solo gli Enti che offrono la possibilità di usufruire del servizio interamente nella modalità online. – (2) Dato non disponibile nella rilevazione sul 2022.

collegati alla scuola e quelli relativi alle pratiche edilizie e urbanistiche. Rispetto alla precedente rilevazione relativa al 2022, l'incremento più marcato dell'offerta online ha riguardato i servizi dell'ufficio anagrafe e quelli collegati all'assistenza sociale.

Alla fine del 2024, l'81 per cento dei Comuni lombardi (il 69 nel 2022) disponeva di connessioni veloci¹, in linea con la media italiana; in circa l'80 per cento degli Enti la dotazione tecnologica delle postazioni di lavoro era considerata adeguata (75 per cento in Italia). Oltre l'84 per cento del personale comunale possedeva competenze ICT almeno di base. Rispetto alla precedente rilevazione, nei Comuni della regione è più che raddoppiata la quota di addetti con competenze ICT avanzate (26 per cento nel 2024, in linea con il resto del Paese), ma è rimasta invariata l'incidenza del personale privo di conoscenze informatiche di base (16 per cento, 20 nella media nazionale).

Nell'aggiornamento di ottobre 2025 del Piano triennale per l'informatica nella Pubblica amministrazione, l'utilizzo dell'intelligenza artificiale e di altre applicazioni digitali avanzate² è considerato centrale per migliorare l'efficienza nella gestione e nell'erogazione dei servizi pubblici. L'effettiva applicazione di tali tecnologie avanzate rimane però ancora circoscritta: solo poco più di un Comune su dieci, sia in Lombardia sia in Italia, ne ha già adottata almeno una.

Le politiche di coesione

Le risorse gestite dalla Regione. – Alla fine del 2025 in Lombardia i Programmi regionali (PR) finanziati dai fondi strutturali europei (Fondo europeo di sviluppo regionale, FESR, e Fondo sociale europeo plus, FSE+) del ciclo di programmazione 2021-27³ registravano impegni pari a più di metà della dotazione complessiva (3,5 miliardi) e pagamenti pari al 23,4 per cento (fig. 5.5.a e tav. a5.7).

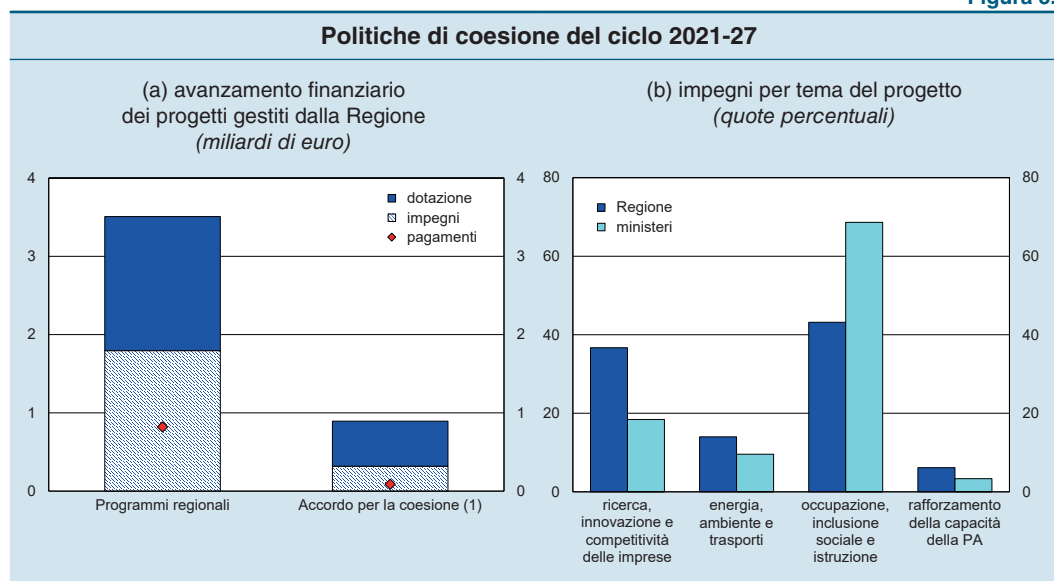
Nell'ambito del riesame intermedio avviato nel 2025 per allineare le priorità di investimento all'evoluzione del contesto economico, sociale e geopolitico, la Regione Lombardia ha riallocato complessivamente 150 milioni di euro verso alcune delle nuove priorità strategiche: 93 milioni a favore della competitività, 23 per la resilienza idrica, 24 per la realizzazione di alloggi sostenibili e a prezzi accessibili e 7,5 per la difesa, sicurezza e preparazione civile. L'obiettivo della competitività era già stato potenziato in occasione della riprogrammazione Strategic technologies for Europe platform (STEP) attuata nel corso del 2024, per un valore di 120 milioni di euro (cfr. il capitolo 6, ne *L'economia della Lombardia*, Banca d'Italia, Economie regionali, 3, 2025).

¹ Rientrano tra le connessioni veloci quelle basate sulla tecnologia in fibra ottica e quelle wireless.

² *Big data, Distributed ledgers technology (DLT), Internet of things (IoT), chatbot e robotica.*

³ L'attività di spesa del ciclo di programmazione europea 2014-20 si è conclusa alla fine del 2023; la spesa certificata alla UE dai programmi lombardi aveva raggiunto il 100 per cento delle risorse europee a disposizione. Per quanto riguarda i programmi della politica di coesione nazionale dello stesso ciclo di programmazione, a fine 2025 i Piani sviluppo e coesione gestiti dalla Regione e dalla Città metropolitana di Milano avevano raggiunto un livello di pagamenti dell'85,7 per cento su una dotazione di 1,1 miliardi; il Programma operativo complementare del 63,3 per cento su 626 milioni.

Figura 5.5



Fonte: per il pannello (a), Ragioneria generale dello Stato, *Monitoraggio delle Politiche di coesione*; per il pannello (b), elaborazioni su dati OpenCoesione al 31 dicembre 2025; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025* la voce *Politiche di coesione*. (1) Risorse FSC 21-27 dell'Accordo, al netto della quota di cofinanziamento destinato al Programma regionale FESR.

Attraverso l'Accordo per la coesione, sottoscritto nel dicembre 2023, la Regione gestisce circa 900 milioni di euro del Fondo sviluppo e coesione (FSC; tav. a5.8), il principale strumento con cui vengono finanziate le politiche di coesione nazionali. Alla fine del 2025 risultava impegnato il 36 per cento della dotazione, mentre i pagamenti erano pari al 10 per cento.

Le risorse sul territorio. – Oltre ai fondi per la coesione amministrati dalla Regione, il territorio beneficia anche di risorse gestite dalle Amministrazioni centrali a valere sui fondi sia europei (FESR e FSE+) sia nazionali (FSC). Sulla base delle informazioni disponibili nel portale OpenCoesione, alla fine del 2025 in Lombardia vi erano complessivamente oltre 10.800 progetti finanziati dalle risorse per la coesione territoriale del ciclo 2021-27, con un impegno di spesa di 3,5 miliardi di euro (tav. a5.9). La Regione era il soggetto programmatore prevalente per importi (quasi il 67 per cento), seguita dal Ministero del Lavoro e delle politiche sociali (circa il 18 per cento). Oltre due terzi delle risorse impegnate dai ministeri riguardavano progetti per promuovere l'occupazione, l'inclusione sociale e l'istruzione (fig. 5.5.b). A tali obiettivi la Regione ha destinato il 43 per cento degli importi gestiti, mentre una quota di poco inferiore era impegnata in interventi per favorire la ricerca, l'innovazione e la competitività delle imprese. Il 75 per cento delle risorse amministrare dai ministeri e il 97 per cento di quelle gestite dalla Regione afferivano a progetti in corso di realizzazione o già liquidati.

Il saldo complessivo di bilancio e l'indebitamento

Il risultato di amministrazione. – All'inizio del 2025 le condizioni finanziarie degli enti territoriali lombardi si presentavano complessivamente solide. Nel confronto con la media delle altre RSO, la situazione dei Comuni lombardi si è confermata migliore, soprattutto per gli Enti più grandi. La quasi totalità dei Comuni aveva conseguito

un avanzo di bilancio, definito come parte disponibile positiva del risultato di amministrazione. I Comuni in disavanzo sono di media o piccola dimensione (fino a 20.000 abitanti). Anche le Province e la Città metropolitana di Milano avevano conseguito un avanzo di bilancio, mentre la Regione aveva invece un disavanzo, pari a 188 euro pro capite (568 euro nella media delle RSO; tav. a5.10), interamente ascrivibile a debito autorizzato e non contratto, connesso principalmente al finanziamento del piano di investimenti per la ripresa economica a seguito dell'emergenza sanitaria (cosiddetto Piano Lombardia). Il disavanzo è leggermente aumentato rispetto all'anno precedente, per i maggiori impegni per investimenti.

Il debito. – Nel 2025 il debito delle Amministrazioni locali lombarde, escludendo le passività finanziarie verso altre amministrazioni pubbliche (debito consolidato), è diminuito del 3,2 per cento, sostanzialmente in linea con la media delle RSO. A fine anno ammontava a 10,1 miliardi di euro, quasi il 13 per cento di quello complessivamente contratto dalle Amministrazioni locali italiane; in termini pro capite era pari a 1.008 euro, un valore ampiamente inferiore alla media nazionale e delle RSO (tav. a5.11).

Il 70 per cento del debito delle Amministrazioni locali lombarde è rappresentato da finanziamenti bancari; la quota dei titoli ha continuato a contrarsi, riflettendo anche le limitazioni introdotte in passato alla possibilità di emettere prestiti obbligazionari e di sottoscrivere contratti derivati.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

1. L'economia della Lombardia

Tav. a1.1	Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2024	61
" a1.2	Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2023	61
" a1.3	Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2023	62

2. Le imprese

Tav. a2.1	Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera	62
" a2.2	Investimenti e fatturato nelle imprese industriali	63
" a2.3	Fatturato nei comparti dei servizi	63
" a2.4	Commercio estero FOB-CIF per settore	64
" a2.5	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	65
" a2.6	Scambi internazionali di servizi per tipo di servizi	66
" a2.7	Scambi internazionali di servizi alle imprese per area geografica	66
" a2.8	Investimenti diretti per settore nel 2024	67
" a2.9	Risparmio finanziario	68
" a2.10	Indicatori economici e finanziari delle imprese	69
" a2.11	Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica	69
" a2.12	Prestiti bancari per settore di attività economica	70
" a2.13	Tassi di interesse bancari	70
" a2.14	Tasso di deterioramento del credito	71
" a2.15	Crediti bancari deteriorati	71
" a2.16	Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e incidenza delle garanzie	72
" a2.17	Stralci e cessioni di sofferenze	73
" a2.18	Emissioni di obbligazioni da parte delle imprese non finanziarie	73
" a2.19	Nuove quotazioni in Borsa Italiana delle imprese non finanziarie	74
" a2.20	Investimenti di private equity e venture capital	74

3. Il mercato del lavoro

Tav. a3.1	Occupati e forza lavoro	75
" a3.2	Assunzioni di lavoratori dipendenti per tipologia di contratto	75
" a3.3	Tassi di occupazione e di disoccupazione per genere, età e titolo di studio	76
" a3.4	Tassi di occupazione e partecipazione per cittadinanza e genere nel 2025	76
" a3.5	Occupati con cittadinanza straniera per settore e genere nel 2025	77
" a3.6	Occupati con cittadinanza straniera per professione e genere nel 2025	77
" a3.7	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà	78
" a3.8	Addetti e salari per caratteristiche individuali e di impresa nel periodo 2023-24	79

4. Le famiglie

Tav.	a4.1	Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici	80
"	a4.2	Ricchezza delle famiglie	81
"	a4.3	Componenti della ricchezza pro capite	82
"	a4.4	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	82
"	a4.5	Credito al consumo per tipologia di prestito	83
"	a4.6	Composizione dei nuovi contratti di credito al consumo	84
"	a4.7	Composizione dei nuovi mutui	85
"	a4.8	Canali di accesso al sistema bancario	85
"	a4.9	Banche e intermediari non bancari	86

5. La finanza pubblica decentrata

Tav.	a5.1	Spesa degli enti territoriali nel 2025 per natura	86
"	a5.2	Spesa degli enti territoriali nel 2025 per tipologia di ente	87
"	a5.3	Costi del servizio sanitario	88
"	a5.4	Risorse del PNRR assegnate per il periodo 2021-26	89
"	a5.5	Investimenti fissi lordi per quadro di programmazione	90
"	a5.6	Investimenti fissi lordi nel periodo 2019-25 per natura e quadro di programmazione	91
"	a5.7	Avanzamento finanziario dei Programmi regionali (PR) 2021-27	92
"	a5.8	Avanzamento finanziario degli Accordi per la coesione	92
"	a5.9	Politiche di coesione per caratteristiche dei progetti	93
"	a5.10	Risultato di amministrazione degli enti territoriali nel 2024	94
"	a5.11	Debito delle Amministrazioni locali	95

Tavola a1.1

Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2024
(milioni di euro, euro e valori percentuali)

SETTORI	Valore assoluto (1)	Quota (1)	Variazioni percentuali sull'anno precedente (2)			
			2021	2022	2023	2024
Agricoltura, silvicoltura e pesca	5.015	1,1	-1,8	-4,2	3,2	-3,9
Industria	119.230	26,4	16,5	0,8	2,2	-0,6
Industria in senso stretto	96.269	21,3	16,2	-2,5	0,1	0,1
Costruzioni	22.961	5,1	17,8	17,3	11,0	-3,8
Servizi	326.870	72,5	8,6	5,8	-0,4	2,0
Commercio (3)	114.233	25,3	15,9	5,6	-1,2	1,3
Attività finanziarie e assicurative (4)	155.516	34,5	4,6	6,0	0,1	4,3
Altre attività di servizi (5)	57.121	12,7	6,1	5,9	..	-2,7
Totale valore aggiunto	451.114	100,0	10,6	4,4	0,4	1,2
PIL	505.153	23,0	10,5	4,3	0,4	1,2
PIL pro capite	50.399	135,1	11,0	4,3	..	0,9

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*.

(1) Dati a prezzi correnti. Il valore assoluto del PIL pro capite è espresso in euro. Le quote del PIL e del PIL pro capite sono calcolate ponendo la media dell'Italia pari a 100. – (2) Valori concatenati, anno di riferimento 2020. – (3) Include commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli; trasporti e magazzinaggio; servizi di alloggio e di ristorazione; servizi di informazione e comunicazione. – (4) Include attività finanziarie e assicurative; attività immobiliari; attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrazione e servizi di supporto. – (5) Include Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e assistenza sociale; attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; riparazione di beni per la casa e altri servizi.

Tavola a1.2

Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2023 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valore assoluto (2)	Quota (2)	Variazioni percentuali sull'anno precedente (3)		
			2021	2022	2023
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	7.141	8,1	16,3	1,3	-0,8
Industrie tessili, confezione di articoli di abbigliamento e di articoli in pelle e simili	7.002	7,9	21,2	15,5	3,6
Industria del legno, della carta, editoria	4.240	4,8	13,0	-0,3	-8,5
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	10.658	12,0	7,7	-5,4	-6,5
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche e altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	7.960	9,0	24,5	-3,2	-10,4
Attività metallurgiche; fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	19.350	21,9	9,6	-1,2	6,3
Fabbricazione di computer, produzione di elettronica e ottica, apparecchiature elettriche, macchinari e apparecchiature n.c.a.	21.568	24,4	14,7	0,9	-3,8
Fabbricazione di mezzi di trasporto	4.313	4,9	4,7	16,4	4,1
Fabbricazione di mobili; altre industrie manifatturiere; riparazione e installazione di macchine e apparecchiature	6.262	7,1	12,1	4,7	-3,3
Totale	88.495	100,0	13,5	1,2	-1,5
<i>Per memoria: industria in senso stretto</i>	100.304	–	16,2	-2,5	0,1

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Valori concatenati, anno di riferimento 2020.

Tavola a1.3

Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2023 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valore assoluto (2)	Quota (2)	Variazioni percentuali sull'anno precedente (3)		
			2021	2022	2023
Commercio; riparazione di autoveicoli e motocicli	56.207	18,0	13,6	1,9	-2,4
Trasporti e magazzinaggio	18.753	6,0	11,4	6,8	-0,9
Servizi di alloggio e di ristorazione	12.573	4,0	36,5	35,7	-1,7
Servizi di informazione e comunicazione	21.945	7,0	18,3	1,9	1,8
Attività finanziarie e assicurative	35.399	11,4	6,1	-2,3	-6,2
Attività immobiliari	52.652	16,9	1,8	4,4	1,8
Attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrazione e servizi di supporto	57.727	18,5	6,6	12,3	2,1
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	10.880	3,5	3,2	0,6	0,5
Istruzione	12.163	3,9	6,3	3,6	-1,6
Sanità e assistenza sociale	19.735	6,3	8,6	3,2	-0,6
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; riparazione di beni per la casa e altri servizi	13.576	4,4	4,5	17,7	1,9
Totale	311.611	100,0	8,6	5,8	-0,4

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Valori concatenati, anno di riferimento 2020.

Tavola a2.1

Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera
(valori percentuali)

PERIODI	Grado di utilizzo degli impianti	Variazioni sul periodo corrispondente			Scorte di prodotti finiti (2)
		Livello degli ordini (1)		Livello della produzione	
		interni	esteri		
2023	74,5	-1,0	1,6	0,2	0,5
2024	73,6	-0,5	1,4	-0,8	0,4
2025	73,3	1,1	3,1	1,2	0,1
2024 – 1° trimestre	74,6	-2,7	0,4	-1,1	0,4
2° trimestre	73,6	-0,5	-0,6	-1,2	1,0
3° trimestre	72,4	0,2	1,6	-1,0	0,6
4° trimestre	73,9	1,0	4,1	0,2	-0,3
2025 – 1° trimestre	73,5	0,3	3,0	-0,4	-0,5
2° trimestre	73,8	1,1	2,2	0,6	0,9
3° trimestre	72,3	2,5	4,1	2,2	0,9
4° trimestre	73,5	0,8	3,2	2,3	-1,0
2026 – 1° trimestre	73,7	3,2	1,9	2,4	-0,3

Fonte: Unioncamere Lombardia, *Indagine congiunturale Industria manifatturiera*.

(1) Dati a prezzi correnti. – (2) Saldi fra la quota delle risposte positive ("superiore al normale") e negative ("inferiore al normale" e "nullo") fornite dagli operatori intervistati.

Tavola a2.2

Investimenti e fatturato nelle imprese industriali
(unità e valori percentuali)

VOCI	2023		2024		2025	
	Numero di imprese	Variazione (1)	Numero di imprese	Variazione (1)	Numero di imprese	Variazione (1)
Investimenti						
programmati	343	-4,6	352	-6,1	332	2,6
realizzati	352	4,6	332	-6,8	332	2,3
Fatturato	352	-4,6	332	-2,3	332	-1,2

Fonte: Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (*Invind*); cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (*Invind*).

(1) Variazione sul periodo corrispondente a prezzi costanti.

Tavola a2.3

Fatturato nei comparti dei servizi (1)
(valori percentuali)

PERIODI	Commercio al dettaglio	Commercio all'ingrosso	Alloggio e ristorazione	Servizi alle persone	Servizi alle imprese			
					Trasporti	Informatica	Servizi avanzati	
2023	2,9	1,5	9,2	8,4	4,2	5,0	6,4	2,4
2024	0,9	-0,9	4,0	2,5	4,0	5,1	3,8	3,8
2025	0,9	0,5	1,8	4,0	3,4	1,7	4,8	4,0
2023 – 1° trimestre	6,9	4,9	18,0	11,6	7,0	10,9	9,2	5,5
2° trimestre	2,6	1,3	9,3	9,1	4,0	4,7	6,4	2,8
3° trimestre	1,7	-1,0	6,6	7,1	2,6	2,2	4,4	1,2
4° trimestre	1,3	0,9	6,6	6,7	3,4	3,1	5,9	0,8
2024 – 1° trimestre	0,6	-3,3	4,9	4,7	3,4	2,4	3,2	5,5
2° trimestre	-0,7	-0,9	2,8	2,7	3,6	6,6	2,5	1,6
3° trimestre	1,1	0,4	3,7	0,9	4,0	5,4	5,1	2,8
4° trimestre	2,3	-0,1	4,9	2,1	4,7	5,7	4,3	5,3
2025 – 1° trimestre	0,5	-0,3	-0,1	-0,7	3,1	0,5	4,0	4,5
2° trimestre	1,9	..	2,3	5,6	2,2	-0,4	4,3	3,2
3° trimestre	1,5	1,6	1,8	4,5	3,4	2,4	5,6	3,5
4° trimestre	-0,2	0,8	2,6	5,8	4,6	4,0	5,3	4,7
2026 – 1° trimestre	1,8	0,9	4,4	2,8	2,4	-0,9	3,2	2,3

Fonte: Unioncamere Lombardia, *Indagine congiunturale Commercio al dettaglio* e *Indagine congiunturale Servizi*.

(1) Variazioni sul periodo corrispondente a prezzi correnti.

Commercio estero FOB-CIF per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	2025 (1)	Variazioni		2025 (1)	Variazioni	
		2024	2025		2024	2025
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	713	-3,1	6,5	4.179	7,8	14,1
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	240	-14,9	-17,3	3.853	-9,7	-16,0
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	11.040	5,7	8,0	12.306	0,9	8,1
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	11.523	-2,9	-1,3	8.561	-1,0	3,7
Pelli, accessori e calzature	5.839	-11,0	1,6	3.289	3,2	12,5
Legno e prodotti in legno, carta e stampa	2.418	1,6	-1,4	3.231	3,2	11,0
Coke e prodotti petroliferi raffinati	375	-27,7	0,8	1.258	-10,8	-9,6
Sostanze e prodotti chimici	17.954	3,7	0,2	21.605	2,2	1,6
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	11.856	9,6	10,7	16.494	15,1	13,2
Gomma, materie plastiche, minerali non metalliferi	8.760	-2,3	-1,5	7.132	0,8	0,7
Metalli di base e prodotti in metallo	24.564	-4,4	-0,6	21.545	-6,3	7,5
Computer, apparecchi elettronici e ottici	11.080	11,1	-1,6	20.444	0,2	-8,8
Apparecchi elettrici	10.428	-0,7	1,9	11.186	-8,3	7,5
Macchinari e apparecchi n.c.a.	28.426	-0,2	0,8	14.985	-9,6	6,1
Mezzi di trasporto	10.404	-0,4	11,5	16.946	7,8	1,4
Prodotti delle altre attività manifatturiere	7.625	0,1	-0,6	7.528	-3,0	9,0
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	1.390	9,8	6,6	2.777	1,2	8,7
Prodotti delle altre attività	2.446	26,9	-0,3	1.634	-33,9	56,0
Totale	167.082	0,7	1,8	178.950	-0,6	3,9

Fonte: Istat.

(1) La somma può non coincidere con il totale a causa degli arrotondamenti.

Commercio estero FOB-CIF per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	2025 (1)	Variazioni		2025 (1)	Variazioni	
		2024	2025		2024	2025
Paesi UE (2)	85.871	-0,7	3,6	113.960	-1,3	5,6
Area dell'euro	69.339	-0,9	3,5	97.134	-1,6	5,7
<i>di cui:</i> Francia	15.146	-4,8	2,3	14.871	-3,7	0,5
Germania	19.520	-4,0	2,2	33.024	-4,0	3,4
Spagna	11.195	10,1	1,4	8.721	4,0	3,8
Altri paesi UE	16.532	-0,3	4,2	16.826	0,8	4,8
Paesi extra UE	81.211	2,2	..	64.990	0,6	1,1
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	3.264	1,5	-7,3	1.823	-20,8	6,7
<i>di cui:</i> Russia	934	-13,4	-15,9	386	-49,7	-15,5
Ucraina	652	36,4	2,9	451	-14,3	58,9
Altri paesi europei	21.593	-1,0	-2,1	13.677	2,9	2,3
<i>di cui:</i> Regno Unito	6.921	-0,6	2,3	2.645	-12,6	-11,2
Svizzera	10.274	0,6	-5,7	7.126	8,6	8,6
America settentrionale	16.107	-0,2	2,2	6.080	10,2	6,0
<i>di cui:</i> Stati Uniti	14.513	..	2,1	5.520	7,7	5,3
America centro-meridionale	5.272	3,9	2,6	2.744	12,0	7,0
Asia	27.516	5,4	2,0	35.589	-1,4	-1,8
<i>di cui:</i> Cina	5.563	3,9	-5,8	18.577	0,1	1,1
Giappone	2.210	4,7	-3,6	1.564	-22,1	-2,2
EDA (3)	6.646	-0,7	-2,5	5.688	3,3	4,6
Medio Oriente (4)	8.754	12,5	13,9	2.414	-28,5	-7,3
Altri paesi extra UE	7.459	5,1	-4,1	5.078	4,1	9,1
Totale	167.082	0,7	1,8	178.950	-0,6	3,9

Fonte: Istat.

(1) La somma può non coincidere con il totale a causa degli arrotondamenti. – (2) Aggregato UE-27. – (3) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malesia, Singapore, Taiwan, Thailandia. – (4) Comprende Arabia Saudita, Armenia, Azerbaijan, Bahrein, Emirati Arabi Uniti, Georgia, Giordania, Iraq, Iran, Israele, Kuwait, Libano, Oman, Palestina, Qatar, Siria, Yemen.

Tavola a2.6

Scambi internazionali di servizi per tipo di servizi (1)
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

BRANCHE	Esportazioni			Importazioni		
	2025 (2)	Variazioni		2025 (2)	Variazioni	
		2024	2025		2024	2025
Servizi alle imprese	32.719	-1,3	11,0	36.466	12,0	8,8
Informatica e comunicazioni	4.927	0,4	17,0	6.139	2,2	18,8
Finanziari e assicurativi (3)	5.081	9,5	12,8	4.892	23,2	6,3
Uso della proprietà intellettuale	3.320	-6,0	18,9	4.106	6,1	1,3
Servizi professionali	8.072	6,8	6,6	11.386	8,4	18,0
Ricerca e sviluppo	3.115	-7,8	18,3	564	17,3	-2,2
Altri servizi alle imprese (4)	8.204	-10,0	5,5	9.379	19,5	-0,8
Viaggi e altri servizi (5)	10.616	2,9	0,9	10.469	5,4	-2,4
di cui: viaggi	9.984	4,3	..	9.580	5,8	-4,0
Totale	43.335	-0,2	8,3	46.936	10,3	6,1

(1) Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Scambi internazionali di servizi e investimenti diretti. Dati provvisori per il 2025. – (2) La somma può non coincidere con il totale a causa degli arrotondamenti. – (3) Escludono i servizi di assicurazione merci e i servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati (SIFIM). – (4) Servizi legati al commercio, leasing operativo, gestione dei rifiuti e servizi di disinquinamento o legati all'agricoltura e all'industria estrattiva, servizi tra imprese collegate non inclusi altrove, altri servizi alle imprese non ulteriormente specificati. – (5) Viaggi, servizi di riparazione e manutenzione, servizi di costruzione, servizi personali, culturali, ricreativi e per il Governo.

Tavola a2.7

Scambi internazionali di servizi alle imprese per area geografica (1)
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	2025 (2)	Variazioni		2025 (2)	Variazioni	
		2024	2025		2024	2025
Paesi UE (3)	18.510	-2,9	9,7	23.335	15,6	11,7
di cui: area dell'euro	17.100	0,4	8,4	21.315	18,9	11,6
Paesi extra UE	14.191	1,0	12,6	12.860	6,6	4,1
Totale (4)	32.719	-1,3	11,0	36.466	12,0	8,8

(1) Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Scambi internazionali di servizi e investimenti diretti. Dati provvisori per il 2025. Escludono i servizi di assicurazione merci e i servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati (SIFIM). – (2) La somma può non coincidere con il totale a causa degli arrotondamenti. – (3) Aggregato UE-27 (include le Istituzioni della UE). – (4) Include i valori non ripartiti geograficamente.

Investimenti diretti per settore nel 2024 (1)
(quote percentuali)

SETTORI	Investimenti diretti all'estero per settore dell'operatore estero		Investimenti diretti dall'estero per settore dell'operatore italiano	
	Lombardia	Italia	Lombardia	Italia
	Agricoltura e pesca	0,1	0,2	..
Industria estrattiva	..	0,4	2,1	1,3
Industrie manifatturiere	32,6	31,8	23,8	29,8
alimentari	4,3	2,6	3,6	3,7
tessili, dell'abbigliamento, del legno e carta	0,9	1,4	0,9	3,7
chimiche, farmaceutiche, dei minerali non metalliferi	10,1	5,8	10,3	8,0
metallurgiche e dei metalli, dei macchinari	4,4	11,4	2,2	4,5
dei mezzi di trasporto	3,1	2,9	0,6	5,1
elettroniche, delle macchine elettriche e altre	9,8	7,8	6,2	4,8
Elettricità, gas, acqua	0,5	2,6	0,1	1,4
Costruzioni	3,1	6,3	0,7	0,7
Servizi	59,4	54,6	70,6	61,8
Commercio	11,5	9,2	12,4	9,5
Trasporti e comunicazioni	1,8	3,1	19,4	14,5
Alberghi e ristoranti	0,2	0,5	0,3	0,6
Intermediazione finanziaria e assicurativa (2)	41,0	28,1	11,5	12,5
Attività immobiliari	1,4	1,1	6,0	4,0
Attività professionali, scientifiche e tecniche	2,3	11,0	17,3	14,7
Altri servizi	1,2	1,6	3,6	6,0
Attività privata di acquisto e vendita di immobili	4,3	3,8	2,7	4,6
Totale (3)	208	586	263	473

(1) Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Scambi internazionali di servizi e investimenti diretti. Consistenze calcolate secondo il criterio direzionale esteso. La convenzione di registrazione dei finanziamenti intrasocietari può determinare consistenze negative. – (2) Include le holding finanziarie. – (3) Include gli importi non allocati. Miliardi di euro.

Risparmio finanziario (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)*

VOCI	Mar. 2026 (2)	Variazioni		
		Dic. 2024	Dic. 2025	Mar. 2026 (2)
Famiglie consumatrici				
Depositi (3)	239.319	0,7	2,2	2,5
<i>di cui:</i> in conto corrente	187.895	-0,1	3,5	3,9
depositi a risparmio (4)	51.311	3,7	-2,1	-2,1
Titoli a custodia (5)	336.079	12,5	10,3	7,3
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	86.895	15,3	10,7	9,1
obbligazioni bancarie italiane	22.759	8,5	0,3	-2,1
altre obbligazioni	23.760	11,5	6,4	6,8
azioni	48.597	12,8	17,3	7,3
quote di OICR (6)	152.512	11,8	9,8	7,4
Imprese				
Depositi (3)	146.138	4,8	1,8	3,1
<i>di cui:</i> in conto corrente	126.912	3,2	4,0	5,5
depositi a risparmio (4)	19.190	17,3	-12,5	-10,4
Titoli a custodia (5)	58.674	9,0	23,9	16,6
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	8.385	12,2	16,4	11,7
obbligazioni bancarie italiane	4.757	24,7	6,3	0,1
altre obbligazioni	8.100	16,2	26,2	26,1
azioni	19.254	-7,1	28,1	17,2
quote di OICR (6)	17.582	24,5	31,1	21,1
Famiglie consumatrici e imprese				
Depositi (3)	385.457	2,3	2,1	2,8
<i>di cui:</i> in conto corrente	314.807	1,3	3,7	4,6
depositi a risparmio (4)	70.501	7,0	-4,9	-4,5
Titoli a custodia (5)	394.753	12,0	12,2	8,5
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	95.280	15,0	11,2	9,3
obbligazioni bancarie italiane	27.515	10,8	1,3	-1,7
altre obbligazioni	31.860	12,5	10,7	11,1
azioni	67.851	6,6	20,2	9,9
quote di OICR (6)	170.095	12,8	11,6	8,7

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario. Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Dati provvisori. – (3) Includono i pronti contro termine passivi. – (4) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (5) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. – (6) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Indicatori economici e finanziari delle imprese (1)
(valori percentuali)

VOCI	2019 (2)	2020 (2)	2021	2022	2023	2024
Margine operativo lordo/valore aggiunto	36,7	34,7	38,7	40,2	40,5	39,3
Margine operativo lordo/valore produzione	8,8	8,4	9,3	9,0	9,6	9,7
Margine operativo lordo/attivo	7,5	6,1	7,6	8,0	8,2	8,0
ROA (3)	5,0	3,4	5,3	5,8	6,5	6,4
ROE (4)	7,1	6,1	5,8	8,5	8,8	7,7
Oneri finanziari/margine operativo lordo	14,6	13,2	11,1	11,2	18,4	19,8
Leverage (5)	46,1	44,4	43,8	43,8	42,7	42,3
Leverage corretto per la liquidità (6)	39,3	35,8	34,3	35,9	34,7	34,0
Posizione finanziaria netta/attivo (7)	-22,4	-20,7	-18,7	-19,6	-19,0	-18,5
Quota debiti finanziari a medio-lungo termine	58,7	65,0	62,4	60,2	61,1	59,3
Debiti finanziari/fatturato	36,6	43,2	36,1	33,3	33,5	34,8
Debiti bancari/debiti finanziari	41,6	43,2	43,9	41,2	38,6	36,8
Obbligazioni/debiti finanziari	9,7	9,5	9,1	7,9	9,2	9,5
Liquidità corrente (8)	127,5	136,4	132,9	130,3	131,1	129,1
Liquidità immediata (9)	97,6	106,7	104,3	100,3	102,2	100,4
Liquidità/attivo (10)	8,5	10,2	10,7	9,5	9,6	10,1
Indice di gestione incassi e pagamenti (11)	15,0	15,8	14,0	13,6	13,2	13,4

Fonte: elaborazioni su dati Cerved, campione aperto di società di capitali; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025* la voce *Analisi sui dati Cerved*.

(1) Sono escluse: le imprese della fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata; le immobiliari e le finanziarie (definizione che comprende anche factoring, leasing e holding finanziarie). – (2) I valori dei seguenti indicatori non sono comparabili con quelli degli anni successivi a causa della rivalutazione delle immobilizzazioni consentita dal DL 104/2020 (decreto "agosto"), convertito dalla L.126/2020: margine operativo lordo/attivo, ROA, ROE, leverage, leverage corretto per la liquidità, posizione finanziaria netta/attivo, liquidità/attivo. – (3) Rapporto tra l'utile corrente ante oneri finanziari e il totale dell'attivo. – (4) Rapporto tra il risultato netto rettificato e il patrimonio netto. – (5) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto. – (6) Rapporto fra i debiti finanziari al netto della liquidità e la somma dei debiti finanziari al netto della liquidità e del patrimonio netto. – (7) Rapporto tra somma delle disponibilità liquide e attività finanziarie al netto dei debiti finanziari e totale attivo. – (8) Rapporto tra attivo corrente e passivo corrente. – (9) Rapporto tra attivo corrente, al netto delle rimanenze di magazzino, e passivo corrente. – (10) Rapporto tra somma delle disponibilità liquide e attività finanziarie e l'attivo. – (11) Rapporto tra la somma dei crediti commerciali e delle scorte al netto dei debiti commerciali e il fatturato.

Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (1)
Dic. 2023	-7,3	-0,8	-2,6	-3,6
Dic. 2024	-4,0	-4,7	-1,2	-1,5
Mar. 2025	-1,0	-3,1	0,1	-0,3
Giu. 2025	-0,5	-1,4	-1,3	-0,3
Set. 2025	-0,8	-1,6	2,1	1,2
Dic. 2025	-1,2	1,8	4,5	2,1
Mar. 2026 (2)	-0,5	2,7	3,3	2,0
Consistenze di fine periodo				
Mar. 2026 (2)	54.725	12.561	115.814	198.870

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025* la voce *Prestiti bancari*.

(1) Il totale include anche i settori primario ed estrattivo, la fornitura di energia elettrica, gas e acqua e le attività economiche non classificate o non classificabili. – (2) Dati provvisori. Il passaggio, tra dicembre 2025 e gennaio 2026, dal sistema di classificazione Ateco 2007 al sistema Ateco 2025 ha determinato una discontinuità statistica che è stata corretta attraverso un'apposita riclassificazione; il tasso di variazione dei prestiti riferito a marzo 2026 potrà essere oggetto di successive modifiche dovute a eventuali rettifiche nelle segnalazioni delle banche.

Prestiti bancari per settore di attività economica
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Settore privato non finanziario								
	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Totale settore privato non finanziario (1)	Imprese				Famiglie consumatrici	Totale
				Totale imprese	medio-grandi	piccole (2)			
						di cui: famiglie produttrici (3)			
Dic. 2023	-1,7	-3,2	-2,5	-3,6	-2,9	-8,7	-7,5	-0,7	-2,7
Dic. 2024	-0,3	11,5	-0,3	-1,5	-0,9	-6,8	-5,2	1,7	1,9
Mar. 2025	1,1	12,7	0,7	-0,3	0,3	-5,9	-4,3	2,6	2,9
Giu. 2025	0,3	2,0	1,0	-0,3	0,2	-5,1	-3,7	3,1	1,2
Set. 2025	3,1	0,8	2,0	1,2	1,9	-5,2	-3,2	3,3	1,8
Dic. 2025	-2,1	-3,4	2,8	2,1	2,9	-4,5	-2,4	3,7	1,4
Mar. 2026 (4)	-2,1	-3,5	2,8	2,0	2,6	-4,0	-1,9	4,0	1,5
Consistenze di fine periodo									
Mar. 2026 (4)	7.455	84.235	340.333	198.870	180.326	18.544	12.267	139.285	432.023

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Prestiti bancari*.

(1) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) Dati provvisori.

Tassi di interesse bancari
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2024	Giu. 2025	Dic. 2025	Mar. 2026 (1)
TAE sui prestiti connessi con esigenze di liquidità (2)				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	5,72	4,93	4,69	4,69
di cui: attività manifatturiere	5,58	4,79	4,57	4,64
costruzioni	6,50	5,87	5,75	5,79
servizi	5,73	4,95	4,71	4,64
Imprese medio-grandi	5,54	4,75	4,51	4,52
Imprese piccole (3)	8,60	8,12	7,80	7,84
TAEG sui prestiti connessi con esigenze di investimento (4)				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	5,11	4,12	4,38	3,92
TAEG sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni (5)				
Famiglie consumatrici	3,50	3,46	3,54	3,62
Tassi passivi sui depositi a vista (6)				
Totale imprese	0,68	0,45	0,47	0,48
Famiglie consumatrici (7)	0,26	0,17	0,16	0,16

Fonte: AnaCredit, Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi e Rilevazione statistica armonizzata sui tassi di interesse; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Tassi di interesse*.

(1) Dati provvisori. – (2) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. Il tasso è calcolato sulle operazioni in essere alla fine del trimestre terminante alla data di riferimento. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (4) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata superiore a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pronti contro termine e finanziamenti non revolving (come, ad esempio, i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse. – (5) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata superiore a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento. A partire dal quarto trimestre 2024 la soglia di segnalazione si è ridotta da 75.000 a 30.000 euro. – (6) Il tasso è espresso in percentuale annua e calcolato come media ponderata dei tassi riferiti alle singole operazioni in essere alla fine del periodo di riferimento, utilizzando come pesi i relativi importi. Sono considerate le sole operazioni in euro con la clientela residente. – (7) Le famiglie consumatrici comprendono le istituzioni senza scopo di lucro e le unità non classificabili.

Tavola a2.14

Tasso di deterioramento del credito
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui:			di cui: piccole imprese (1)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Dic. 2024	0,2	1,8	1,9	1,8	1,9	1,7	0,6	1,0
Mar. 2025	0,1	1,6	1,5	1,9	1,8	1,8	0,6	0,8
Giu. 2025	0,1	1,7	2,0	1,9	1,7	1,6	0,6	0,9
Set. 2025	0,1	1,8	2,2	1,8	1,8	1,5	0,5	0,9
Dic. 2025	0,1	1,8	1,9	1,9	1,9	1,6	0,5	0,9
Mar. 2026 (3)	0,1	1,9	2,0	1,8	2,0	1,5	0,5	0,9

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Qualità del credito*.
(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Dati provvisori.

Tavola a2.15

Crediti bancari deteriorati
(valori percentuali e milioni di euro; dati di fine periodo)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese		Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui: imprese piccole (1)			
Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali					
Dic. 2023	0,9	3,9	4,6	1,8	2,6
Dic. 2024	0,4	3,9	4,7	1,7	2,4
Dic. 2025	0,3	3,7	4,4	1,5	2,2
Mar. 2026 (3)	0,3	3,3	4,3	1,4	2,1
Consistenze di fine periodo					
Mar. 2026 (3)	250	6.616	791	1.974	9.016

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Qualità del credito*.
(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Dati provvisori.

Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e incidenza delle garanzie (1)
(valori percentuali, dati riferiti a dicembre 2025)

VOCI	Tasso di copertura (2)	Tasso di copertura dei crediti non assistiti da garanzia (2)	Incidenza delle garanzie totali	Incidenza delle garanzie reali
Imprese				
Crediti deteriorati verso la clientela	50,0	66,1	63,1	27,1
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	49,2	64,0	52,1	15,8
costruzioni	58,6	76,9	72,4	37,2
servizi	48,7	65,9	65,7	28,7
<i>di cui:</i> sofferenze	66,4	83,4	63,6	22,7
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	68,5	87,5	56,5	14,1
costruzioni	68,9	85,1	70,7	34,0
servizi	64,8	81,4	64,5	21,9
Famiglie consumatrici				
Crediti deteriorati verso la clientela	45,7	56,4	61,1	59,1
<i>di cui:</i> sofferenze	61,5	65,6	54,1	50,9
Totale settori (3)				
Finanziamenti verso la clientela	1,7	1,9	53,2	42,4
<i>in bonis</i>	0,6	0,7	53,0	42,6
deteriorati	48,7	62,2	61,7	34,1
<i>di cui:</i> sofferenze	65,4	79,2	61,8	28,1
inadempienze probabili	42,6	55,9	62,6	39,7
scaduti	26,7	43,1	55,5	19,8

Fonte: segnalazioni di vigilanza individuali; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2025 la voce *Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e garanzie*.
(1) I dati sono tratti dai bilanci bancari non consolidati, che non includono i prestiti erogati dalle società finanziarie appartenenti a gruppi bancari e dalle controllate estere. L'incidenza delle garanzie è data dal rapporto tra il *fair value* della garanzia e l'ammontare complessivo dell'esposizione lorda; nel caso di un credito assistito da una garanzia il cui *fair value* è superiore al credito, l'importo della garanzia è pari a quello del credito stesso. – (2) Il tasso di copertura è dato dall'ammontare delle rettifiche di valore in rapporto alla corrispondente esposizione lorda. – (3) Include anche i settori: amministrazioni pubbliche, società finanziarie e assicurative, istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e unità non classificabili e non classificate.

Tavola a2.17

Stralci e cessioni di sofferenze
(valori percentuali e milioni di euro)

VOCI	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025
Stralci (1)										
Famiglie consumatrici	3,6	7,6	18,7	9,2	5,8	5,3	3,7	4,6	4,6	5,1
Imprese	7,7	13,4	13,7	14,1	9,7	13,0	9,3	8,8	8,6	7,1
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	8,8	15,1	14,9	19,9	13,3	26,1	9,5	8,4	10,2	5,5
costruzioni	7,0	9,9	13,5	11,9	9,1	8,1	9,0	10,3	7,8	9,8
servizi	7,8	14,9	13,4	12,9	8,8	11,5	9,2	7,6	8,2	7,1
Imprese medio-grandi	8,1	14,0	14,5	15,3	10,2	14,1	9,4	9,2	9,4	7,6
Imprese piccole (2)	5,8	10,1	9,3	7,6	7,5	8,1	9,0	6,6	3,7	4,5
Totale	7,1	12,3	14,8	13,2	8,8	10,8	7,4	7,4	7,2	6,6
in milioni di euro	2.863	5.133	5.221	2.860	1.338	1.239	556	415	383	343
Cessioni (3)										
Famiglie consumatrici	5,1	8,6	24,5	38,9	24,9	42,2	29,9	29,6	29,4	21,2
Imprese	4,3	17,4	31,6	17,0	35,3	41,7	41,7	19,2	12,3	15,8
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	2,9	16,2	27,4	14,0	28,1	42,0	44,6	14,9	9,6	12,8
costruzioni	4,7	17,7	35,6	17,5	39,6	43,2	37,6	21,0	17,3	13,2
servizi	4,9	18,6	31,7	18,2	36,0	41,2	42,1	20,8	11,6	18,7
Imprese medio-grandi	4,6	18,0	31,4	17,3	35,2	41,5	42,4	18,0	11,9	15,8
Imprese piccole (2)	2,6	14,5	32,6	15,1	35,8	42,7	37,8	25,0	14,5	15,3
Totale	4,5	15,9	29,8	21,7	31,9	39,4	35,7	20,7	15,8	16,8
in milioni di euro	1.822	6.612	10.520	4.700	4.835	4.496	2.704	1.166	838	874
<i>Per memoria:</i> cessioni di altri crediti (4)	140	610	1.061	2.279	2.149	1.502	2.801	1.736	1.717	1.101

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Cessioni e stralci dei prestiti in sofferenza.

(1) Stralci di prestiti in sofferenza non ceduti o ceduti ma non cancellati dal bilancio (questi ultimi comprendono gli stralci di attività in via di dismissione). In percentuale delle sofferenze di inizio periodo. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (3) In percentuale delle sofferenze di inizio periodo. Dal 2022 per ricostruire l'ammontare complessivo dei crediti ceduti, al corrispettivo della transazione sono aggiunti gli stralci sui crediti ceduti effettuati contestualmente alla cessione. Fino al 2021 questi ultimi erano compresi nel valore della cessione. – (4) Crediti *in bonis* e deteriorati diversi dalle sofferenze. Milioni di euro.

Tavola a2.18

Emissioni di obbligazioni da parte delle imprese non finanziarie (1)

(unità e milioni di euro)

PERIODI E SETTORI	Numero di imprese	Emissioni lorde	Rimborsi	Emissioni nette (2)
2022	85	6.371	9.021	-2.650
2023	75	10.196	7.120	3.075
2024	81	15.568	11.413	4.156
2025	120	19.037	10.238	8.800
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	14	971	706	265
servizi	78	15.850	8.862	6.988
<i>per memoria:</i> obbligazioni e carta commerciale (3)	126	23.833	15.692	8.141

Fonte: Anagrafe titoli; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Finanziamenti diretti alle imprese.

(1) Obbligazioni quotate e non quotate di durata superiore all'anno, valutate al valore nominale, emesse da società non finanziarie residenti in regione. – (2) Le emissioni nette sono pari alla differenza tra il valore nominale dei titoli collocati e quello dei titoli rimborsati. – (3) Per carta commerciale si intendono i titoli di debito di durata non superiore all'anno.

Tavola a2.19

Nuove quotazioni in Borsa Italiana delle imprese non finanziarie (1)
(unità e milioni di euro)

PERIODI	Numero di imprese		Capitale raccolto (2)	
	Totale	di cui: EGM	Totale	di cui: EGM
2020	7	7	37	37
2021	20	19	392	348
2022	13	12	386	186
2023	14	12	550	87
2024	5	4	45	11
2025	6	6	18	18

Fonte: Borsa Italiana; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Finanziamenti diretti alle imprese*.

(1) Imprese non finanziarie di nuova quotazione sui mercati regolamentati e non regolamentati di Borsa Italiana. Esclude i passaggi da un mercato all'altro e include le quotazioni di *Special purpose acquisition company* (SPAC), aventi a oggetto la fusione con imprese non finanziarie. – (2) Include le sole nuove azioni emesse, valutate al prezzo di collocamento.

Tavola a2.20

Investimenti di private equity e venture capital (1)
(unità e milioni di euro)

VOCI	2023		2024		2025	
	Numero	Importo (2)	Numero	Importo (2)	Numero	Importo (2)
Lombardia	307	3.562	286	8.670	372	4.420
<i>Early stage</i>	194	390	181	433	250	699
<i>Turnaround</i>	1	6	2
<i>Expansion</i>	17	414	17	127	18	417
<i>Replacement</i>	2	1	1
Infrastrutture	22	433	20	5.714	17	1.258
<i>Buyout</i>	71	2.301	61	2.323	84	1.995
Italia	692	7.854	652	14.539	801	11.137

Fonte: Aifi e Gruppo Deals di PwC Italia.

(1) *Early stage*: investimenti di venture capital, ovvero effettuati nelle prime fasi di vita di un'impresa, comprendenti le operazioni di *seed, start up e later stage*. *Turnaround*: acquisizione di un'impresa in dissesto finanziario al fine di ristrutturarla e renderla nuovamente profittevole. *Expansion*: investimenti effettuati nelle fasi di sviluppo dell'impresa, realizzati attraverso un aumento di capitale e finalizzati a espandere un'attività già esistente. *Replacement*: investimenti di minoranza finalizzati alla riorganizzazione della compagine societaria di un'impresa. *Infrastrutture*: investimenti di private equity effettuati nel settore delle infrastrutture. *Buyout*: operazioni volte all'acquisizione di un'impresa mediante il ricorso prevalente al capitale di debito. – (2) La somma può non coincidere con il totale a causa degli arrotondamenti.

Tavola a3.1

Occupati e forza lavoro
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione (1)	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (2) (3)	Tasso di disoccupazione (1) (2)	Tasso di attività (2) (3)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi							
				di cui: comm., alberghi e ristor.							
2023	-3,2	-2,0	-2,4	3,7	4,7	1,7	-16,5	0,8	69,3	4,0	72,2
2024	3,4	-0,4	-2,9	1,6	2,0	0,8	-8,3	0,5	69,4	3,7	72,1
2025	10,0	0,9	7,4	-0,2	1,6	0,6	-19,6	-0,1	69,6	3,0	71,7
2024 – 1° trimestre	4,9	-1,9	-0,9	2,5	-1,5	1,2	-0,2	1,1	69,1	4,3	72,3
2° trimestre	-1,3	-1,5	-2,9	2,5	1,0	1,1	-19,7	0,2	69,2	3,6	71,9
3° trimestre	1,4	1,6	-4,8	0,9	5,9	0,7	3,9	0,8	69,3	3,6	71,9
4° trimestre	9,6	0,4	-2,8	0,3	2,7	0,3	-14,9	-0,3	69,8	3,3	72,2
2025 – 1° trimestre	-9,5	0,6	0,1	2,3	-1,8	1,6	-28,4	0,3	70,0	3,1	72,2
2° trimestre	-9,9	6,7	-0,8	-1,3	0,6	0,6	-12,9	0,1	69,5	3,1	71,7
3° trimestre	12,8	-0,3	13,0	-1,1	1,3	0,1	-26,1	-0,8	69,1	2,7	71,0
4° trimestre	48,4	-3,5	17,2	-0,7	6,1	0,3	-8,2	..	69,7	3,0	71,9

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 74 anni. – (2) Valori percentuali. – (3) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Tavola a3.2

Assunzioni di lavoratori dipendenti per tipologia di contratto (1)
(unità e variazioni percentuali)

VOCI	Assunzioni					Assunzioni nette (2)		
	Valori assoluti			Variazioni		Valori assoluti		
	2023	2024	2025	2024	2025	2023	2024	2025
Assunzioni a tempo indeterminato	325.690	308.498	291.698	-5,3	-5,4	86.784	72.876	68.591
Assunzioni a termine (3)	718.390	707.637	695.763	-1,5	-1,7	3.352	-4.700	-430
Assunzioni in apprendistato	65.089	59.308	55.554	-8,9	-6,3	4.072	-2.134	-4.739
Assunzioni in somministrazione	264.656	255.410	242.856	-3,5	-4,9	2.389	-683	-1.122
Assunzioni con contratto intermittente	158.881	165.213	174.670	4,0	5,7	2.772	2.990	4.359
Totale contratti	1.532.706	1.496.066	1.460.541	-2,4	-2,4	99.369	68.349	66.659

Fonte: INPS.

(1) L'universo di riferimento sono i lavoratori dipendenti del settore privato, a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, e i lavoratori degli Enti pubblici economici. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute all'aggiornamento dei dati. – (2) Le assunzioni nette tengono conto delle cessazioni e delle trasformazioni in contratti a tempo indeterminato a partire dalle altre forme contrattuali indicate (al netto dei somministrati e degli intermittenti). – (3) Comprende anche gli stagionali.

Tavola a3.3

Tassi di occupazione e di disoccupazione per genere, età e titolo di studio
(valori percentuali)

VOCI	2021	2022	2023	2024	2025
Tasso di occupazione (1)					
Genere					
Uomini	73,4	75,8	76,4	76,3	76,8
Donne	59,5	60,4	61,9	62,3	62,1
Età					
15-24 anni	21,6	24,7	25,4	24,4	22,9
25-34 anni	75,1	78,9	80,6	80,7	79,0
35-44 anni	83,3	84,4	84,7	85,2	84,7
45-54 anni	82,8	84,3	84,3	84,8	86,8
55-64 anni	56,5	57,8	61,3	61,8	63,9
Titolo di studio					
Licenza elementare, licenza media, nessun titolo	51,9	53,3	52,4	51,8	52,6
Diploma	71,5	73,1	74,1	74,2	74,4
Laurea e post-laurea	84,3	85,8	86,4	87,0	86,0
Totale	66,5	68,2	69,3	69,4	69,6
Tasso di disoccupazione (2)					
Genere					
Uomini	5,3	3,8	3,4	3,2	2,6
Donne	6,6	6,2	4,8	4,3	3,4
Età					
15-24 anni	21,2	16,4	15,4	12,7	10,9
25-34 anni	8,4	5,8	4,1	4,0	4,0
35-44 anni	4,9	4,3	3,9	3,5	2,4
45-54 anni	3,8	3,8	2,7	2,8	2,3
55-64 anni	3,8	2,8	2,7	2,6	1,8
Titolo di studio					
Licenza elementare, licenza media, nessun titolo	7,7	6,5	5,7	4,8	3,8
Diploma	5,9	4,9	4,0	3,7	2,9
Laurea e post-laurea	3,5	2,8	2,2	2,6	2,1
Totale	5,9	4,9	4,0	3,7	3,0

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni. – (2) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 74 anni.

Tavola a3.4

Tassi di occupazione e partecipazione per cittadinanza e genere nel 2025
(valori percentuali)

VOCI	Tasso di occupazione	Tasso di partecipazione
Cittadinanza italiana		
Uomini	70,3	72,1
Donne	76,1	77,9
Donne	64,3	66,2
Cittadinanza straniera		
Uomini	65,3	69,1
Uomini	81,0	84,5
Donne	49,7	53,9

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

Tavola a3.5

Occupati con cittadinanza straniera per settore e genere nel 2025
(quote percentuali)

SETTORI	Uomini (1)	Donne (2)	Totale (3)
Agricoltura	26,2	2,0	22,1
Industria in senso stretto	11,9	6,4	10,2
Costruzioni	26,0	7,9	24,2
ICT	4,0	6,2	4,7
Commercio, alberghi e ristorazione	17,8	10,7	14,6
Altri servizi	16,6	20,7	18,7
Pubblico	1,9	5,0	4,1

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Si considera la quota dei lavoratori maschi con cittadinanza straniera sul totale degli occupati di sesso maschile in ciascun settore. – (2) Si considera la quota di lavoratrici con cittadinanza straniera sul totale delle occupate in ciascun settore. – (3) Si considera la quota di lavoratori con cittadinanza straniera (di entrambi i sessi) sul totale degli occupati in ciascun settore.

Tavola a3.6

Occupati con cittadinanza straniera per professione e genere nel 2025 (1)
(quote percentuali)

PROFESSIONI	Uomini (2)	Donne (3)	Totale (4)	Peso di ciascuna categoria (5)
Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	9,7	1,0	7,4	3,7
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	2,9	3,2	3,1	14,7
Professioni tecniche	2,8	5,2	3,8	21,1
Professioni esecutive nel lavoro di ufficio	5,7	2,6	3,6	12,4
Professioni qualificate nell'attività commerciale e dei servizi	21,2	20,3	20,7	15,7
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	21,0	14,4	20,4	13,4
Conduttori di impianti, operai di macchinari e conducenti	17,1	10,8	15,8	8,2
Professioni non qualificate	39,8	40,4	40,1	10,5

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Le categorie considerate derivano dalla Classificazione delle Professioni ISTAT CP2021 a una cifra. Non è riportata la professione "Forze armate". – (2) Si considera la quota dei lavoratori maschi con cittadinanza straniera sul totale degli occupati di sesso maschile in ciascuna professione. – (3) Si considera la quota di lavoratrici con cittadinanza straniera sul totale delle occupate in ciascuna professione. – (4) Si considera la quota di lavoratori con cittadinanza straniera (di entrambi i sessi) sul totale degli occupati in ciascuna professione. – (5) Si considera il peso degli occupati in ciascuna professione (italiani e stranieri) sull'occupazione totale. Le stime riferite alle categorie con numerosità più ridotta possono risultare soggette a una maggiore incertezza statistica.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà (1)
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	2025	Variazioni		2025	Variazioni		2025	Variazioni	
		2024	2025		2024	2025		2024	2025
Industria in senso stretto	67.303	26,1	-0,6	24.167	17,7	26,4	91.470	24,1	5,4
Estrattive	34	182,3	-55,6	–	–	–	34	182,3	-55,6
Legno	830	93,6	16,2	289	245,1	14,5	1.118	118,6	15,7
Alimentari	642	-13,8	80,8	21	-61,6	-91,6	663	-43,1	9,5
Metallurgiche	21.417	28,8	6,6	4.730	17,6	16,6	26.147	26,8	8,3
Meccaniche	11.000	88,1	-8,4	5.530	107,8	21,5	16.529	93,1	-0,2
Tessili	8.361	37,4	-9,4	2.928	-8,2	-0,3	11.289	22,7	-7,2
Abbigliamento	2.434	62,4	48,5	666	-45,4	64,8	3.100	16,8	51,7
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	8.462	-24,0	0,6	2.395	3,8	64,0	10.857	-20,9	10,0
Pelli, cuoio e calzature	1.264	76,6	-39,3	313	-11,3	-17,7	1.577	53,1	-35,9
Lavorazione minerali non metalliferi	919	34,2	-8,3	175	4,0	-57,2	1.094	23,8	-22,4
Carta, stampa ed editoria	885	-56,1	-18,9	197	366,8	-30,4	1.083	-46,0	-21,3
Macchine e apparecchi elettrici	4.206	34,1	-30,9	3.813	131,4	67,1	8.019	51,5	-4,2
Mezzi di trasporto	4.467	98,0	121,9	1.561	109,6	50,4	6.027	101,8	97,6
Mobili	913	45,4	-19,6	413	-42,0	1029,1	1.326	38,9	13,1
Varie	1.470	29,4	-17,0	1.137	-63,3	47,1	2.608	-26,7	2,5
Edilizia	2.714	87,8	-25,5	74	170,0	-35,7	2.789	89,6	-25,8
Trasporti e comunicazioni	124	112,8	-63,8	101	78,6	-89,4	225	86,5	-82,7
Commercio, servizi e settori vari	696	40,8	20,4	4.539	-38,0	55,8	5.235	-31,7	49,9
Totale Cassa integrazione guadagni	70.838	28,5	-2,0	28.906	7,1	25,2	99.743	22,6	4,6
Fondi di solidarietà	–	–	–	–	–	–	2.572	11,0	3,4
Totale	–	–	–	–	–	–	102.316	22,3	4,6

Fonte: INPS.

(1) Eventuali differenze rispetto alle pubblicazioni precedenti sono riconducibili a una revisione delle serie dei dati a partire dal 2023.

Addetti e salari per caratteristiche individuali e di impresa nel periodo 2023-24 (1)
(valori percentuali)

VOCI	Quote di addetti sul totale			Differenziali salariali rispetto alle categorie complementari (2)		
	Lombardia	Resto d'Italia	Regioni del cluster	Lombardia	Resto d'Italia	Regioni del cluster
Genere						
Donna	33,7	32,4	34,5	-15,5	-13,6	-16,8
Cittadinanza						
Straniero	28,4	23,0	28,1	-7,2	-4,1	-6,2
Età (3)						
15-34 anni	31,1	28,9	29,4	-12,8	-11,7	-12,5
35-54 anni	50,4	50,8	50,8	-1,1	-2,3	-1,5
55-75 anni	18,5	20,3	19,8	–	–	–
Qualifica (4)						
Operaio	56,9	64,1	63,2	–	–	–
Impiegato	38,1	32,9	33,7	32,8	27,7	28,2
Quadro	4,9	2,9	3,0	84,0	79,8	77,0
Dirigente	0,1	0,1	0,1	106,0	105,4	104,3
Regime orario						
Part-time	14,7	19,6	16,2	-7,5	-6,3	-5,4
Tipologia contrattuale						
Indeterminato	86,0	82,4	84,3	24,0	18,9	22,2
Settore (5)						
Industria	34,0	31,8	38,9	13,5	12,2	12,4
Costruzioni	8,7	9,8	7,6	7,5	7,2	9,8
Finanza, IT, professioni	13,1	9,6	9,2	5,8	7,7	7,9
Altri servizi privati	44,2	48,8	44,2	–	–	–
Dimensione di impresa						
Più di 50 addetti	55,4	48,4	52,1	11,6	14,8	14,5

Fonte: elaborazioni su dati individuali campionari INPS, cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Differenziali retributivi tra la Lombardia e le altre regioni.

(1) Si considera solo il settore privato non agricolo. Sono esclusi dall'analisi i seguenti settori: agricoltura, sanità, amministrazioni pubbliche e difesa, istruzione. – (2) Coefficienti di una regressione lineare del salario orario espresso in logaritmi. I valori rappresentano la differenza percentuale del salario associata a ciascuna caratteristica rispetto alla corrispondente categoria complementare, tenendo costanti tutte le altre variabili incluse nel modello. – (3) La classe di età omessa nella regressione è "55-75". – (4) La qualifica omessa nella regressione è "Operaio". – (5) Il settore omesso nella regressione comprende gli altri servizi privati: commercio, trasporti e noleggio, alloggio e ristorazione, servizi immobiliari, attività ricreative e servizi alle imprese.

Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici (1)
(milioni di euro, euro e valori percentuali)

VOCI	Valore nel 2024 (2)	Quota nel 2024	Variazioni		
			2022	2023	2024
Redditi da lavoro dipendente	202.016	71,6	6,5	5,5	5,0
Redditi da lavoro autonomo (3)	58.878	20,9	7,7	7,3	0,5
Redditi netti da proprietà (4)	75.096	26,6	6,7	11,5	2,3
Prestazioni sociali e altri trasferimenti netti	81.288	28,8	0,7	5,0	4,3
Contributi sociali totali (-)	71.093	25,2	5,9	3,5	3,3
Imposte correnti sul reddito e sul patrimonio (-)	63.992	22,7	1,2	11,0	8,9
Reddito disponibile lordo	282.193	100,0	6,3	6,6	2,7
in termini pro capite	28.154	–	6,4	6,3	2,4
Reddito disponibile lordo a prezzi costanti (5)	–	–	-0,3	1,7	1,3

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Reddito e consumi delle famiglie*. (1) Reddito disponibile delle famiglie consumatrici residenti in regione al lordo degli ammortamenti. Valori a prezzi correnti, salvo diversa indicazione. – (2) Importi in milioni di euro; per il reddito disponibile lordo pro capite, importi in euro. – (3) Redditi misti trasferiti alle famiglie consumatrici e redditi prelevati dai membri delle quasi-società. – (4) Risultato lordo di gestione (essenzialmente fitti imputati), rendite nette dei terreni e dei beni immateriali, interessi effettivi netti, dividendi e altri utili distribuiti dalle società. – (5) Il dato è calcolato utilizzando il deflatore dei consumi nella regione.

Ricchezza delle famiglie (1)
(miliardi di euro correnti e valori percentuali)

VOCI	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Valori assoluti											
Abitazioni	978	974	981	995	1.008	1.031	1.059	1.074	1.116	1.152	1.191
Altre attività reali (2)	178	175	172	171	169	167	167	167	171	176	179
Totale attività reali (a)	1.156	1.149	1.153	1.166	1.176	1.198	1.226	1.241	1.287	1.327	1.370
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	241	248	264	270	277	293	315	332	334	318	319
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	590	610	576	600	552	614	628	748	756	874	923
Altre attività finanziarie (3)	241	256	269	281	282	311	328	341	308	339	347
Totale attività finanziarie (b)	1.072	1.115	1.109	1.151	1.111	1.217	1.270	1.421	1.398	1.532	1.589
Prestiti totali	155	152	154	155	157	162	162	168	174	172	173
Altre passività finanziarie	45	45	46	47	48	49	49	52	52	55	56
Totale passività finanziarie (c)	200	198	200	202	205	211	211	220	226	226	229
Ricchezza netta (a+b-c)	2.029	2.066	2.061	2.115	2.082	2.204	2.285	2.442	2.459	2.632	2.730
Composizione percentuale											
Abitazioni	84,6	84,8	85,1	85,3	85,7	86,0	86,4	86,6	86,7	86,8	87,0
Altre attività reali (2)	15,4	15,2	14,9	14,7	14,3	14,0	13,6	13,4	13,3	13,2	13,0
Totale attività reali	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	22,5	22,3	23,8	23,5	25,0	24,1	24,8	23,3	23,9	20,8	20,1
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	55,0	54,8	51,9	52,1	49,7	50,4	49,4	52,7	54,1	57,1	58,1
Altre attività finanziarie (3)	22,5	23,0	24,3	24,4	25,4	25,5	25,8	24,0	22,0	22,2	21,8
Totale attività finanziarie	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Prestiti totali	77,5	77,0	76,8	76,6	76,7	76,7	76,8	76,5	76,8	75,8	75,4
Altre passività finanziarie	22,5	23,0	23,2	23,4	23,3	23,3	23,2	23,5	23,2	24,2	24,6
Totale passività finanziarie	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Ricchezza delle famiglie.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle istituzioni sociali private senza scopo di lucro al servizio delle famiglie residenti in regione. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) L'aggregato include i fabbricati non residenziali, i terreni e i loro miglioramenti, gli impianti, macchinari e altro capitale fisso. – (3) L'aggregato include le riserve assicurative e previdenziali, i crediti commerciali e gli altri conti attivi.

Tavola a4.3

Componenti della ricchezza pro capite (1)
(migliaia di euro e rapporti)

VOCI	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Lombardia											
Attività reali	116,3	115,4	115,7	116,9	117,6	119,6	122,5	124,5	129,2	132,8	136,7
Attività finanziarie	107,9	111,9	111,3	115,3	111,1	121,5	127,0	142,6	140,4	153,3	158,5
Passività finanziarie	20,1	19,8	20,1	20,3	20,5	21,1	21,1	22,1	22,7	22,6	22,9
Ricchezza netta	204,1	207,5	206,9	211,9	208,3	220,0	228,4	245,1	246,9	263,4	272,3
<i>Per memoria:</i> ricchezza netta / reddito disponibile (2)	9,2	9,2	9,0	9,0	8,8	9,2	9,7	9,8	9,3	9,3	9,4
Nord Ovest											
Attività reali	119,6	118,2	117,6	118,2	118,6	119,6	121,5	122,8	126,7	129,5	132,2
Attività finanziarie	101,5	104,9	104,0	107,8	103,6	112,9	117,8	131,5	128,7	139,9	144,9
Passività finanziarie	18,3	18,1	18,4	18,6	18,9	19,4	19,5	20,4	20,9	20,9	21,0
Ricchezza netta	202,8	204,9	203,2	207,4	203,3	213,1	219,7	233,9	234,5	248,6	256,1
<i>Per memoria:</i> ricchezza netta / reddito disponibile (2)	9,4	9,4	9,2	9,1	8,9	9,2	9,6	9,7	9,1	9,1	9,2
Italia											
Attività reali	109,4	107,6	106,8	106,8	106,7	106,9	107,2	108,0	110,6	112,5	114,7
Attività finanziarie	71,1	73,3	72,8	75,6	72,8	78,9	83,1	92,3	90,6	98,4	102,0
Passività finanziarie	15,0	15,0	15,2	15,5	15,7	16,2	16,3	17,0	17,5	17,5	17,7
Ricchezza netta	165,6	166,0	164,4	166,9	163,8	169,6	174,0	183,2	183,7	193,4	199,0
<i>Per memoria:</i> ricchezza netta / reddito disponibile (2)	9,0	8,9	8,7	8,6	8,3	8,5	8,9	8,9	8,3	8,3	8,3

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Ricchezza delle famiglie.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle istituzioni sociali private senza scopo di lucro al servizio delle famiglie residenti nell'area. Valori pro capite calcolati utilizzando la popolazione media residente in ciascun anno. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) Il reddito disponibile lordo è tratto dalla contabilità regionale e si riferisce esclusivamente alle famiglie consumatrici e produttrici.

Tavola a4.4

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici
(valori percentuali)

INTERMEDIARI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione a marzo 2026 (1) (2)
	Dic. 2024	Giù. 2025	Dic. 2025	Mar. 2026 (1)	
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	1,8	3,2	3,8	3,9	69,3
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	6,7	6,6	6,1	6,4	20,9
Banche	5,3	5,7	5,3	5,7	14,4
Società finanziarie	10,1	8,7	8,1	8,1	6,5
Altri prestiti (3)					
Banche	-3,4	-0,9	0,2	2,0	9,8
Totale (4)					
Banche e società finanziarie	2,2	3,4	3,9	4,3	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Prestiti delle banche e delle società finanziarie alle famiglie consumatrici.

(1) Dati provvisori. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Credito al consumo per tipologia di prestito (1)
(variazioni e valori percentuali)

PERIODI	Credito finalizzato			Credito non finalizzato			Totale	
	di cui:		di cui:					
	acquisto autoveicoli	altro finalizzato	prestiti personali	cessione del quinto dello stipendio	carte di credito			
2017	15,1	17,3	5,6	5,2	6,4	2,0	1,7	8,2
2018	12,3	15,5	-2,9	7,7	7,2	10,2	6,7	9,2
2019	13,3	13,5	12,1	8,3	7,5	12,5	6,9	10,0
2020	4,7	5,0	2,6	-2,8	-3,8	7,1	-13,2	-0,3
2021	6,0	4,6	14,4	2,4	0,5	9,1	2,6	3,7
2022	5,4	3,6	14,8	6,3	5,6	10,0	3,4	5,9
2023	11,4	13,5	0,9	3,5	3,4	4,2	2,4	6,4
2024	7,9	8,9	2,0	5,9	6,3	5,3	3,9	6,7
2025	6,1	6,9	1,5	6,2	7,0	5,7	0,6	6,1
<i>Per memoria:</i>	38,6	33,3	5,3	61,4	43,4	13,0	5,0	100,0
quota sul totale del credito al consumo a dicembre 2025								

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2025 la voce *Credito al consumo*.

(1) Dati di fine periodo. Sono inclusi i crediti in sofferenza e i pronti contro termine. Le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni e altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni; per i prestiti bancari le variazioni tengono conto anche delle cancellazioni e delle variazioni del tasso di cambio. Le riclassificazioni, le cancellazioni e le variazioni del tasso di cambio riferite alle componenti del credito al consumo e, per le finanziarie, la quota finalizzata all'acquisto di autoveicoli sono stimate.

Composizione dei nuovi contratti di credito al consumo
(valori percentuali, euro e unità)

VOCI	Credito finalizzato				Credito non finalizzato						Totale	
	Prestito auto		Altro finalizzato		Carte rateali		Cessione del quinto		Prestito personale		2024	2025
	2024	2025	2024	2025	2024	2025	2024	2025	2024	2025		
Quota dei contratti	8,2	8,4	36,1	33,7	25,6	25,8	3,1	3,2	26,9	28,9	100,0	100,0
Quota dei contratti afferenti a prenditori già affidati (1)	44,1	44,6	55,5	56,2	59,2	59,1	55,5	56,6	65,5	66,5	58,2	58,9
Età												
Fino a 34 anni	25,4	24,6	18,7	18,9	27,0	25,8	12,4	12,6	16,9	17,1	20,7	20,4
Da 35 a 54 anni	44,0	43,6	44,2	43,8	47,2	47,0	37,0	36,8	50,7	50,1	46,5	46,2
55 anni e oltre	30,5	31,8	37,1	37,4	25,8	27,2	50,6	50,6	32,4	32,9	32,8	33,4
Nazionalità												
Italiani	86,7	86,5	83,4	82,3	80,5	80,6	80,6	79,5	75,2	75,0	80,7	80,0
Stranieri	13,3	13,5	16,6	17,7	19,5	19,4	19,4	20,5	24,8	25,0	19,3	20,0
Genere												
Maschi	69,3	69,2	57,8	57,8	60,3	59,4	65,8	65,9	63,2	63,3	61,1	61,0
Femmine	30,7	30,8	42,2	42,2	39,7	40,6	34,2	34,1	36,8	36,7	38,9	39,0
Rischiosità ex ante (2)												
Alta	12,1	14,5	35,7	34,5	37,2	37,4	55,9	56,8	45,5	46,5	37,4	37,8
Medio-alta	16,4	20,2	26,9	29,1	31,8	32,8	16,7	16,3	33,3	33,9	28,7	30,3
Medio-bassa	24,8	25,4	21,4	21,3	23,4	21,4	14,9	15,0	18,2	16,2	21,1	20,0
Bassa	46,8	40,0	16,0	15,0	7,6	8,4	12,5	11,9	3,0	3,4	12,8	11,9
Importo												
Meno di 1.000 euro	42,8	42,4	60,9	60,6	1,1	1,1	29,6	28,9
1.000-4.999	10,2	10,5	49,1	48,8	38,5	38,9	3,8	3,4	16,1	15,1	32,5	31,5
5.000-14.999	33,1	32,0	7,3	7,9	0,6	0,6	31,8	30,4	37,2	36,6	17,5	17,8
15.000-29.999	36,6	36,6	0,7	0,8	34,4	34,9	23,9	24,3	11,4	12,0
30.000 e oltre	20,1	20,9	0,1	0,1	30,0	31,3	21,7	22,9	9,0	9,8
Durata												
Fino a un anno (3)	0,5	0,5	17,2	17,5	93,3	91,2	1,6	1,6	30,6	29,9
1-5 anni	58,3	56,8	79,6	79,0	6,5	8,5	21,4	19,9	40,3	38,6	46,8	45,4
5-10 anni	40,6	42,0	3,0	3,3	0,2	0,3	53,5	55,3	50,3	52,1	19,7	21,5
Oltre 10 anni	0,6	0,6	0,2	0,2	25,0	24,8	7,7	7,7	3,0	3,1
Valori mediani (4)												
Importo in euro	15.540	15.688	1.202	1.225	2.566	2.341	20.955	21.748	13.735	14.171	4.566	5.203
Rata in euro	272	273	58	61	77	72	224	233	221	225	110	113
Durata (in anni)	4,8	4,8	1,7	1,7	2,8	2,7	7,8	7,8	5,2	5,2	3,5	3,8

Fonte: elaborazioni su dati del Consorzio per la Tutela del Credito (CTC).

(1) Quota percentuale dei nuovi contratti di credito al consumo afferenti a prenditori che avevano in essere contratti alla fine del trimestre precedente. – (2) Le classi sono state costruite considerando la distribuzione nazionale dello score attribuito da CTC agli affidati in essere alla fine del primo trimestre 2024 e ripartendola in quartili. – (3) Comprende i finanziamenti senza una scadenza predeterminata (carte rateali). – (4) Per il totale la mediana è stata calcolata sull'intera distribuzione dei nuovi contratti.

Tavola a4.7

Composizione dei nuovi mutui (1)
(quote percentuali)

VOCI	Lombardia			Nord Ovest			Italia		
	Per memoria: 2007	2024	2025	Per memoria: 2007	2024	2025	Per memoria: 2007	2024	2025
Età									
Fino a 34 anni	43,6	38,5	40,1	41,6	38,1	40,0	40,2	38,0	39,4
Da 35 a 44 anni	35,9	33,1	33,4	36,3	33,0	33,1	36,0	33,1	33,3
45 anni e oltre	20,5	28,5	26,5	22,2	28,9	27,0	23,9	29,0	27,2
Nazionalità									
Italiani	81,7	81,8	81,9	83,6	83,3	83,3	87,7	85,6	85,5
Stranieri	18,3	18,2	18,1	16,4	16,7	16,7	12,3	14,4	14,5
Genere									
Maschi	57,4	56,5	56,0	56,9	56,0	55,6	56,7	55,8	55,8
Femmine	42,6	43,5	44,0	43,1	44,0	44,4	43,3	44,2	44,2
Importo									
Fino a 90.000 euro	15,3	16,4	14,5	17,6	18,2	16,3	19,7	18,2	16,0
Da 90.001 a 140.000 euro	44,9	40,7	38,7	45,5	41,4	39,9	44,4	42,3	40,7
Da 140.001 a 200.000 euro	29,4	25,9	27,7	27,0	25,0	26,7	25,7	25,4	27,6
200.001 euro e oltre	10,4	17,0	19,1	9,8	15,4	17,1	10,1	14,1	15,7

Fonte: Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 le voci Tassi di interesse e Composizione dei mutui erogati a famiglie consumatrici per acquisto abitazione.

(1) I dati sono riferiti alla clientela la cui esposizione complessiva verso l'intermediario erogante (comprensiva del nuovo mutuo) supera la soglia di 75.000 euro. Le composizioni sono ponderate per l'importo del mutuo, ad eccezione di quelle per classi di importo. Nel caso di rapporti relativi a più cointestatari, le informazioni presentate secondo le caratteristiche anagrafiche dei mutuatari (età, genere, nazionalità) sono state calcolate attribuendo a ciascun mutuatario la relativa quota di pertinenza.

Tavola a4.8

Canali di accesso al sistema bancario
(unità e valori percentuali; dati di fine periodo)

VOCI	Lombardia			Italia		
	2015	2024	2025	2015	2024	2025
Sportelli bancari	6.013	3.791	3.684	30.258	19.655	19.140
Numero sportelli per 100.000 abitanti	60	38	37	50	33	32
Sportelli BancoPosta (1)	1.903	1.844	1.862	12.878	12.553	12.677
Comuni serviti da banche	1.193	961	941	5.732	4.548	4.468
Servizi di home banking alle famiglie per 100 abitanti (2)	55	88	88	42	73	78
Bonifici online (3)	71	91	94	61	90	92

Fonte: archivi anagrafici degli intermediari, segnalazioni di vigilanza, Istat e Poste Italiane spa.

(1) I dati riferiti al 2015 sono calcolati sulla base delle segnalazioni di vigilanza. – (2) Numero di clienti (solo famiglie) con servizi di home banking di tipo informativo e/o dispositivo ogni 100 abitanti; sono esclusi i servizi di phone banking. – (3) Rapporto tra il numero degli ordini di bonifico effettuati per via telematica o telefonica e il numero complessivo degli ordini di bonifico; si considera solo la clientela retail (famiglie consumatrici e produttrici).

Tavola a4.9

Banche e intermediari non bancari
(unità; dati di fine periodo)

INTERMEDIARI	Numero intermediari		
	2015	2024	2025
Banche presenti con propri sportelli in regione	216	164	161
Banche con sede in regione	154	123	121
Banche spa e popolari	52	33	31
Banche di credito cooperativo	37	27	26
Filiali di banche estere	65	63	64
Società di intermediazione mobiliare	47	44	43
Società di gestione del risparmio	98	124	115
Albo degli intermediari finanziari ex art. 106 del Testo unico bancario (1)	–	59	56
Istituti di pagamento	14	18	16
Istituti di moneta elettronica	1	7	7

Fonte: albi ed elenchi di vigilanza.

(1) Il dato sul numero delle società finanziarie iscritte all'albo unico al 31 dicembre 2015 risente del periodo transitorio previsto dall'art. 10 del d.lgs. 141/2010, che si è concluso il 12 maggio 2016 con il venire meno degli elenchi generale e speciale di cui agli artt. 106 e 107 della precedente versione del TUB.

Tavola a5.1

Spesa degli enti territoriali nel 2025 per natura (1)
(milioni di euro, euro e valori percentuali)

VOCI	Lombardia				Regioni a statuto ordinario				Italia	
	Milioni di euro	Euro pro capite	Quota	Variazione	Euro pro capite	Quota	Variazione	Euro pro capite	Quota	Variazione
Spesa corrente primaria	39.446	3.919	86,4	5,3	3.877	84,3	2,0	4.136	83,6	2,8
<i>di cui:</i> acquisto di beni e servizi	24.685	2.452	54,1	6,1	2.295	49,9	0,8	2.339	47,3	0,9
spese per il personale	9.534	947	20,9	3,3	1.069	23,2	2,8	1.167	23,6	3,3
trasferimenti correnti a famiglie e imprese	788	78	1,7	-1,7	118	2,6	2,0	160	3,2	4,2
trasferimenti correnti ad altri enti locali	1.167	116	2,6	-8,4	72	1,6	6,9	87	1,8	4,4
trasferimenti correnti ad Amministrazioni centrali (2)	960	95	2,1	14,3	107	2,3	9,3	137	2,8	23,5
Spesa in conto capitale	6.201	616	13,6	9,4	722	15,7	17,1	813	16,4	17,5
<i>di cui:</i> investimenti fissi lordi	4.471	444	9,8	10,0	519	11,3	14,3	559	11,3	16,0
contributi agli investimenti di famiglie e imprese	1.083	108	2,4	9,0	119	2,6	33,2	138	2,8	31,4
contributi agli investimenti di altri enti locali	437	43	1,0	19,1	46	1,0	22,9	61	1,2	20,8
contributi agli investimenti di Amministrazioni centrali (2)	63	6	0,1	-20,0	12	0,3	20,4	18	0,4	7,7
Spesa primaria totale	45.647	4.535	100,0	5,9	4.600	100,0	4,1	4.948	100,0	4,9

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 19 maggio 2026); per la popolazione residente, Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Spesa degli enti territoriali.

(1) Si considerano Regioni, Province e Città metropolitane, Comuni e loro Unioni, Comunità montane e gestioni commissariali (ad eccezione della gestione commissariale del Comune di Roma), aziende sanitarie locali e aziende ospedaliere; il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie. –

(2) Le Amministrazioni centrali includono anche gli enti di previdenza e assistenza. La voce comprende la restituzione di risorse ricevute in eccesso rispetto la perdita di gettito connessa all'emergenza Covid-19; le RSS hanno riversato l'intero ammontare nel 2025, mentre per le Regioni a statuto ordinario l'importo dovuto è riversato allo Stato in 19 annualità a partire dal 2022.

Spesa degli enti territoriali nel 2025 per tipologia di ente (1)
(euro e valori percentuali)

ENTI	Lombardia			Regioni a statuto ordinario			Italia		
	Euro pro capite	Quota	Variazione	Euro pro capite	Quota	Variazione	Euro pro capite	Quota	Variazione
Spesa corrente primaria									
Regione (2)	2.799	71,4	6,9	2.729	70,4	1,8	2.956	71,5	2,6
Province e Città metropolitane	112	2,8	2,5	129	3,3	1,1	129	3,0	2,6
Comuni (3)	1.008	25,7	1,5	1.019	26,3	2,7	1.056	25,5	3,1
fino a 5.000 abitanti	825	4,3	1,5	938	3,8	2,8	1.076	4,3	4,1
5.001-20.000 abitanti	742	6,9	2,5	799	6,4	2,1	852	6,3	2,8
20.001-60.000 abitanti	841	4,0	1,5	875	5,1	2,2	898	5,0	2,8
da oltre 60.000 abitanti	1.682	10,6	0,9	1.387	11,0	3,2	1.368	10,1	3,1
Spesa in conto capitale									
Regione (2)	215	34,9	15,7	256	35,4	27,2	332	40,9	24,4
Province e Città metropolitane	45	7,4	-0,1	56	7,7	-2,1	56	6,6	-1,2
Comuni (3)	356	57,7	7,2	411	56,9	14,5	427	52,6	15,3
fino a 5.000 abitanti	475	15,6	-0,6	682	14,8	8,4	747	15,0	10,2
5.001-20.000 abitanti	270	15,9	1,4	334	14,3	8,9	353	13,2	9,4
20.001-60.000 abitanti	255	7,8	11,1	297	9,3	13,1	303	8,5	15,5
da oltre 60.000 abitanti	461	18,4	19,5	433	18,4	25,9	423	15,8	26,4
Spesa primaria totale									
Regione (2)	3.014	66,5	7,5	2.985	64,9	3,6	3.288	66,4	4,5
Province e Città metropolitane	157	3,5	1,7	185	4,0	0,1	185	3,6	1,5
Comuni (3)	1.364	30,1	2,9	1.430	31,1	5,8	1.483	30,0	6,4
fino a 5.000 abitanti	1.300	5,8	0,7	1.621	5,5	5,0	1.822	6,0	6,5
5.001-20.000 abitanti	1.012	8,1	2,2	1.133	7,6	4,0	1.205	7,4	4,6
20.001-60.000 abitanti	1.096	4,5	3,6	1.173	5,8	4,7	1.201	5,6	5,7
da oltre 60.000 abitanti	2.142	11,6	4,4	1.820	12,2	7,8	1.791	11,0	7,8

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 19 maggio 2026); per la popolazione residente, Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Spesa degli enti territoriali.

(1) Il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie. – (2) Include anche aziende sanitarie locali e aziende ospedaliere. La voce comprende la restituzione di risorse ricevute in eccesso rispetto la perdita di gettito connessa all'emergenza Covid-19; le RSS hanno riversato l'intero ammontare nel 2025, mentre per le Regioni a statuto ordinario l'importo dovuto è riversato allo Stato in 19 annualità a partire dal 2022. – (3) Include anche le Unioni di comuni, le Comunità montane e le gestioni commissariali (a esclusione della gestione commissariale del Comune di Roma). I valori delle Unioni di comuni e delle Comunità montane sono attribuiti ai comuni sottostanti proporzionalmente alla loro popolazione residente.

Costi del servizio sanitario (1)
(milioni di euro e variazioni percentuali)

VOCI	Lombardia			Regioni a statuto ordinario e Sicilia (2)			Italia		
	2024	Variazioni		2024	Variazioni		2024	Variazioni	
		2023-24	2024-25		2023-24	2024-25		2023-24	2024-25
Costi delle strutture ubicate in regione (3)	24.821	0,9	5,6	137.896	3,6	3,2	149.476	3,8	3,3
Gestione diretta	15.379	-2,2	10,5	95.114	4,8	4,0	104.059	4,0	4,0
<i>di cui:</i> acquisto di beni	3.908	8,9	5,5	25.356	8,7	6,2	27.432	8,7	6,0
spese per il personale	5.787	0,5	4,6	36.828	2,6	4,3	40.787	2,9	4,5
spese per servizi	3.361	4,7	9,4	18.525	4,0	4,8	20.130	4,1	5,0
altri costi	2.323	-26,6	35,3	14.406	-1,9	-1,2	15.710	-0,7	-2,1
Enti convenzionati e accreditati (4)	9.216	4,0	0,0	42.441	3,3	2,0	45.072	3,4	2,2
<i>di cui:</i> farmaceutica convenzionata	1.493	0,4	5,1	7.627	2,5	3,9	8.182	2,5	4,0
assistenza sanitaria di base	996	9,0	1,9	6.401	2,3	-0,1	6.871	2,2	0,0
ospedaliera accreditata	2.299	0,5	-3,2	9.160	1,7	0,2	9.468	1,7	0,4
specialistica	1.201	0,6	-7,6	5.273	2,1	-0,9	5.539	2,2	-0,8
riabilitativa, integrativa e protesica	321	1,8	3,5	3.488	3,4	4,9	3.715	3,3	4,8
altra assistenza	2.903	9,2	2,0	10.173	6,8	4,0	10.975	7,3	4,4
Saldo mobilità sanitaria interregionale (5)	625	::	::	107	::	::	-	-	-
Costi sostenuti per i residenti (6)	2.417	-0,9	5,4	2.505	3,6	3,3	2.523	3,8	3,3

Fonte: elaborazione su dati NSIS, Ministero della Salute (dati aggiornati al 25 maggio 2026).

(1) I costi per tutti gli anni non sono stati rettificati per il rimborso per payback sui dispositivi medici, del payback per il superamento del tetto della spesa farmaceutica ospedaliera e del payback per il superamento del tetto della spesa farmaceutica convenzionata. – (2) Le norme in materia di finanziamento del settore sanitario in Sicilia sono assimilabili a quelle previste per le Regioni a statuto ordinario. – (3) I costi totali possono non coincidere con la somma dei costi della gestione diretta e di quella in convezione per effetto delle svalutazioni, non ricomprese nelle voci precedenti. – (4) Include, oltre ai costi di produzione delle funzioni assistenziali, i costi sostenuti per coprire la mobilità verso l'ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma e il Sovrano militare ordine di Malta. – (5) Il segno è negativo (positivo) quando il costo sostenuto per l'assistenza in altre regioni dei residenti è maggiore (minore) dei ricavi ottenuti per fornire l'assistenza a non residenti nel proprio territorio. Questo saldo va sottratto algebricamente all'importo riportato nella prima riga per passare dal costo sostenuto per finanziare le strutture sanitarie ubicate in regione a quello sostenuto per finanziare l'assistenza in favore dei propri residenti indipendentemente dal luogo della prestazione. – (6) Costi pro capite in euro corretti per la mobilità sanitaria. Le variazioni sono calcolate sui costi pro capite dei residenti.

Risorse del PNRR assegnate per il periodo 2021-26 (1)
(milioni di euro ed euro pro capite)

VOCI	Lombardia		Nord		Italia	
	Milioni di euro	Euro pro capite	Milioni di euro	Euro pro capite	Milioni di euro	Euro pro capite
Missione						
M1: digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo	1.552	154	5.831	211	17.454	296
M2: rivoluzione verde e transizione ecologica	6.555	651	21.461	778	44.518	755
M3: infrastrutture per una mobilità sostenibile	2.584	257	12.115	439	22.694	385
M4: istruzione e ricerca	3.794	377	11.070	401	28.683	487
M5: inclusione e coesione	1.918	191	5.561	202	14.586	247
M6: salute	2.130	212	5.592	203	14.061	239
M7: <i>REPowerEU</i>	570	57	1.723	62	3.653	62
Soggetto attuatore						
Regione ed enti sanitari	3.472	345	9.930	360	24.904	423
Province e Città metropolitane	592	59	1.756	64	4.974	84
Comuni (2)	2.855	284	9.656	350	24.084	409
Altre Amministrazioni locali (3)	1.884	187	6.710	243	15.142	257
Enti nazionali (4)	4.515	449	18.234	661	41.859	710
Privato (5)	5.785	575	17.067	619	34.685	588
Totale	19.104	1.898	63.353	2.298	145.648	2.471

Fonte: elaborazioni su dati contenuti nei documenti ufficiali di assegnazione e Italia Domani. Dati aggiornati ad aprile 2026. La regionalizzazione dell'Ecobonus (missione 2 componente 3 intervento 2.1) è condotta sulla base delle informazioni rese pubbliche a ottobre 2025.

(1) Si considerano solo le risorse a oggi territorializzabili. – (2) Comprende i Comuni e loro gestioni commissariali, le Unioni di comuni e le Comunità montane. – (3) Comprende le università pubbliche, gli enti di governo dell'ambito territoriale ottimale (EGATO), i consorzi di bonifica, le autorità di gestione delle zone economiche speciali, i teatri, le fondazioni locali, le autorità dei sistemi portuali e gli ambiti territoriali sociali. – (4) Comprende RFI, Anas, Infratel, scuole, musei nazionali, fondazioni nazionali, enti di ricerca nazionali, Agenzia del Demanio e il Dipartimento dei Vigili del fuoco. – (5) I soggetti attuatori privati comprendono, oltre alle persone fisiche: le imprese (con l'eccezione delle partecipate nazionali), le università private, le fondazioni, gli istituti religiosi, gli enti del terzo settore.

Investimenti fissi lordi per quadro di programmazione
(euro pro capite)

PERIODI	Politiche europee			Politiche nazionali		Politiche locali		Non associati a CUP (7)
	PNRR	Coesione (1)	Altro (2)	Coesione (3)	Statale (4)	Locale (5)	Altro (6)	
Lombardia								
2019	1,0	1,9	0,7	26,8	14,5	61,5	3,3	101,9
2020	2,3	4,5	1,2	31,6	16,5	70,1	3,6	108,6
2021	3,9	4,5	1,2	23,5	27,5	98,4	4,4	109,6
2022	5,7	2,9	2,4	21,8	34,2	91,0	4,5	102,9
2023	31,8	6,3	7,7	23,7	42,2	117,1	5,4	96,4
2024	87,7	4,9	12,1	14,2	49,6	134,3	5,3	97,9
2025	115,8	7,4	11,1	5,3	59,1	142,3	8,0	96,7
Italia								
2019	1,8	12,1	2,1	15,9	21,9	61,3	3,3	119,2
2020	2,3	12,9	3,3	22,5	26,3	66,7	3,6	113,7
2021	4,8	13,2	3,3	20,7	35,9	80,6	4,1	124,9
2022	8,5	12,9	4,5	21,2	42,0	81,8	4,4	122,0
2023	38,9	38,2	11,0	29,5	60,5	103,7	7,2	119,0
2024	105,0	11,1	17,0	33,1	74,1	121,2	8,0	112,2
2025	154,0	14,1	16,5	32,7	81,0	134,6	9,3	116,8

Fonte: elaborazioni su dati Siop+, OpenCup e OpenCoesione. Dati aggiornati a marzo 2026; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Progetti di investimento degli enti territoriali.

(1) Progetti censiti nel portale OpenCoesione con una quota di finanziamento comunitario. Gli importi includono sia il finanziamento europeo sia il cofinanziamento nazionale o locale. – (2) Includono i progetti afferenti a programmi comunitari diversi dalle politiche di coesione e dal PNRR (tra cui Horizon, Digital Europe Programme, Programme for Environment and Climate Action, Innovation fund). – (3) Progetti censiti nel portale OpenCoesione senza una quota di finanziamento comunitario. – (4) Progetti senza risorse europee per i quali in OpenCup è riportata una copertura finanziaria statale. – (5) Progetti senza risorse né europee né statali per i quali in OpenCup è riportata una copertura finanziaria regionale, provinciale o comunale. – (6) Progetti senza risorse europee, statali o locali per i quali in OpenCup è riportata una copertura finanziaria da altra fonte pubblica. – (7) Ammontare pro capite della spesa per investimenti fissi lordi degli enti locali priva di CUP, tra cui beni immateriali.

Investimenti fissi lordi nel periodo 2019-25 per natura e quadro di programmazione (1)
(valori percentuali ed euro)

VOCI	Politiche europee	Politiche nazionali	Politiche locali	Spesa pro capite
Lombardia				
Beni materiali	21,3	27,0	51,7	1.378
Fabbricati	34,6	17,7	47,7	572
<i>di cui:</i> residenziali e sociali	34,6	11,6	53,8	66
scolastici e sanitari	43,0	19,5	37,6	313
strumentali e produttivi	21,2	16,8	62,0	193
Infrastrutture	7,9	40,0	52,1	636
<i>di cui:</i> ambientali	11,2	29,6	59,2	71
di mobilità	5,8	45,3	48,9	496
digitali e sportive	20,0	12,3	67,6	68
Altri beni materiali	26,1	10,0	63,9	170
Beni immateriali	31,1	22,9	46,1	79
Italia				
Beni materiali	28,3	30,9	40,8	1.583
Fabbricati	37,7	25,4	36,9	674
<i>di cui:</i> residenziali e sociali	45,0	20,2	34,9	61
scolastici e sanitari	46,4	21,6	32,0	330
strumentali e produttivi	26,0	31,0	43,0	283
Infrastrutture	16,8	38,5	44,7	688
<i>di cui:</i> ambientali	21,5	38,2	40,3	127
di mobilità	13,9	41,2	44,9	477
digitali e sportive	26,1	23,5	50,4	84
Altri beni materiali	35,6	23,8	40,7	221
Beni immateriali	34,6	25,6	39,8	109

Fonte: elaborazioni su dati Siope+, OpenCup, Italia Domani e OpenCoesione. Dati aggiornati a marzo 2026; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Progetti di investimento degli enti territoriali*.

(1) Dati riferiti a spese associate a progetti di investimento pubblico dotati di CUP nel periodo 2019-25. L'ambito europeo contiene i pagamenti relativi a progetti di investimento pubblico per i quali una quota del finanziamento è di fonte comunitaria (principalmente politiche di coesione e PNRR), l'ambito nazionale a progetti in cui almeno una parte della copertura è statale e non c'è finanziamento europeo, e l'ambito locale a interventi in cui il finanziamento è regionale, provinciale o comunale e non c'è né copertura europea né statale.

Tavola a5.7

Avanzamento finanziario dei Programmi regionali (PR) 2021-27 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Dotazione	Impegni (2)	Pagamenti (2)
Lombardia	3.507	51,2	23,4
FESR	2.000	63,8	25,5
FSE+	1.507	34,4	20,5
Regioni più sviluppate (3)	18.901	50,9	21,0
FESR	10.134	51,3	19,7
FSE+	8.766	50,3	22,5
Italia (4)	47.954	35,0	15,1
FESR	32.669	30,9	12,5
FSE+	15.286	43,9	20,6

Fonte: Ragioneria generale dello Stato, *Monitoraggio delle Politiche di coesione*.

(1) Dati al 31 dicembre 2025. – (2) Impegni e pagamenti totali in rapporto alla dotazione. – (3) Include i PR delle Regioni del Nord, del Lazio e della Toscana. – (4) Include i Programmi regionali di tutte le regioni italiane.

Tavola a5.8

Avanzamento finanziario degli Accordi per la coesione (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

AREE	Dotazione	Impegni (2)	Pagamenti (2)
Lombardia	895	35,6	9,8
Centro Nord (3)	5.302	38,4	16,5
Italia (4)	29.343	19,1	7,4

Fonte: Ragioneria generale dello Stato, *Monitoraggio delle Politiche di coesione*.

(1) Dati al 31 dicembre 2025. – (2) Importi in rapporto alla dotazione. – (3) Include gli Accordi per la coesione delle regioni del Centro Nord. – (4) Include gli Accordi per la coesione di tutte le regioni italiane.

Politiche di coesione per caratteristiche dei progetti (1)
(unità e quote percentuali)

VOCI	Regione		Ministeri		Totale	
	Numero progetti	Impegni (2)	Numero progetti	Impegni (2)	Numero progetti	Impegni (2)
Natura dell'intervento						
Acquisto o realizzazione di beni e servizi	478	20,7	6.179	36,0	6.657	25,8
Realizzazione di lavori pubblici	242	20,0	12	11,7	254	17,2
Concessione di contributi o incentivi a imprese e famiglie	3.863	38,6	34	40,3	3.897	39,2
Conferimento di capitale, fondi di rischio o di garanzia	9	20,8	2	12,0	11	17,8
Tema prioritario						
Ricerca, innovazione e competitività delle imprese	3.605	36,7	40	18,4	3.645	30,6
Energia, ambiente e trasporti	125	14,0	8	9,6	133	12,5
Occupazione, inclusione sociale e istruzione	772	43,2	6.152	68,6	6.924	51,7
Rafforzamento della capacità dell'Amministrazione pubblica	90	6,2	27	3,4	117	5,2
Classe di importo (in euro)						
<50.000	2.791	1,9	5.104	5,3	7.895	3,1
≥50.000 e <250.000	1.083	5,2	974	6,2	2.057	5,5
≥250.000 e <1.000.000	454	9,3	68	2,9	522	7,2
≥1.000.000	264	83,5	81	85,6	345	84,2
Stato di avanzamento (3)						
Concluso	358	0,4	6	0,4	364	0,4
Liquidato	531	19,5	12	12,5	543	17,2
In corso	3.388	76,9	3.043	72,3	6.431	75,4
Non avviato	315	3,1	3.166	14,8	3.481	7,0
Totale	4.592	100,0	6.227	100,0	10.819	100,0

Fonte: elaborazioni su dati OpenCoesione; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Politiche di coesione.

(1) Dati aggiornati al 31 dicembre 2025. – (2) Quote percentuali sul totale delle risorse pubbliche impegnate nei progetti. – (3) Per "Concluso" si intende un avanzamento finanziario superiore al 95 per cento e una fase di esecuzione conclusa; per "Liquidato" si intende un avanzamento finanziario superiore al 95 per cento ma una fase di esecuzione non ancora conclusa; per "In corso" si intende un avanzamento finanziario inferiore al 95 per cento oppure un iter procedurale in corso; per "Non avviato" si intende un avanzamento finanziario non avviato (pagamenti nulli) e anche un iter procedurale non avviato.

Risultato di amministrazione degli enti territoriali nel 2024
(milioni di euro ed euro)

ENTI	Totale	Parte accantonata (1)	Parte vincolata (2)	Parte destinata a investimenti (3)	Parte disponibile			
					Avanzo (4)		Disavanzo (4)	
					totale	pro capite (5)	totale	pro capite (5)
Lombardia								
Regione	1	1.080	738	64	–	–	-1.881	-188
Province e Città metropolitane	1.378	606	563	53	156	16	–	–
Comuni	8.281	4.057	1.960	423	1.853	186	-13	-194
fino a 5.000 abitanti	1.125	302	310	91	433	218	-12	-273
da 5.001 a 20.000 abitanti	1.695	755	358	92	491	134	-1	-41
da 20.001 a 60.000 abitanti	1.062	529	244	48	241	130	–	–
da oltre 60.000 abitanti	4.399	2.472	1.048	191	688	278	–	–
Totale	9.660	5.743	3.262	540	2.009	::	-1.894	::
Regioni a statuto ordinario								
Regioni	19.047	35.875	9.664	77	60	18	-26.630	-568
Province e Città metropolitane	5.060	2.172	1.966	180	918	20	-176	-48
Comuni	54.174	42.214	10.581	1.335	5.471	143	-5.427	-456
fino a 5.000 abitanti	6.080	3.230	1.471	316	1.489	216	-425	-447
da 5.001 a 20.000 abitanti	10.825	7.551	1.931	351	1.764	134	-772	-345
da 20.001 a 60.000 abitanti	10.408	7.822	2.184	213	968	105	-779	-346
da oltre 60.000 abitanti	26.861	23.612	4.994	455	1.250	140	-3.451	-535
Totale	78.280	80.261	22.212	1.592	6.448	::	-32.233	::

Fonte: elaborazioni su dati Ragioneria generale dello Stato; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Risultato di amministrazione degli enti territoriali.

(1) È costituita dagli obblighi di accantonamento connessi alla possibile insorgenza di rischi (ad esempio per contenziosi o perdite di società partecipate), a copertura di residui perenti (solo per le Regioni), a copertura di crediti inesigibili (FCDE) e alla restituzione delle anticipazioni di liquidità ricevute dallo Stato per il pagamento dei debiti commerciali (FAL). – (2) È costituita da risorse la cui destinazione non può essere distolta dalle finalità prefissate, connesse con obblighi già gravanti sulle poste di bilancio (ad esempio per mancato utilizzo di trasferimenti a destinazione vincolata, per rimborso mutui, per vincoli derivanti da legge o principi contabili o per vincoli formalmente attribuiti dagli enti). – (3) È costituita da risorse conseguite in passato a copertura di investimenti non attuati. – (4) L'avanzo (disavanzo) è dato dalla differenza positiva (negativa) tra il risultato di amministrazione e il totale della parte accantonata, vincolata e destinata a investimenti. Tra gli enti in avanzo sono inclusi anche quelli caratterizzati da un saldo disponibile nullo (pareggio). – (5) Valori in euro.

Debito delle Amministrazioni locali (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Lombardia		Regioni a statuto ordinario		Italia	
	2024	2025	2024	2025	2024	2025
Consistenza	10.480	10.143	71.849	69.084	82.488	79.130
Ammontare pro capite (2)	1.044	1.008	1.431	1.376	1.399	1.342
Variazione percentuale sull'anno precedente	-0,2	-3,2	-2,1	-3,8	-2,8	-4,1
	Composizione					
Titoli emessi in Italia	3,1	2,9	3,4	3,0	3,2	2,8
Titoli emessi all'estero	10,2	9,8	6,9	6,7	6,7	6,5
Prestiti di banche italiane e Cassa Depositi e Prestiti	64,6	65,4	70,4	71,2	72,1	73,0
Prestiti di banche estere	4,9	5,1	3,7	3,6	3,8	3,7
Altre passività	17,2	16,7	15,7	15,5	14,1	14,0
<i>Per memoria:</i>						
debito non consolidato (3)	10.560	10.216	95.178	91.916	109.391	105.417
ammontare pro capite (2)	1.052	1.015	1.896	1.830	1.856	1.788
variazione percentuale sull'anno precedente	-0,3	-3,3	-2,2	-3,4	-2,7	-3,6

(1) Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Debito delle Amministrazioni locali*. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali. – (2) Valori in euro. – (3) Il debito non consolidato include anche le passività delle Amministrazioni locali detenute da altre amministrazioni pubbliche (Amministrazioni centrali ed enti di previdenza e assistenza).